



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Constitvtioni E Regole Della Compagnia E Scvole, Della Dottrina Christiana, Fatte dall'Illustriß. Cardinale di S. Prassede, Arciuescouo, in eßecutione del Concilio Secondo Prouinciale, per vso della ...

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

CONSTITVTIONI

E REGOLE

DELLA COMPAGNIA E SCUOLE,

DELLA DOTTRINA CHRISTIANA,

Fatte dall' Illustriss. Cardinale di S. Prassede, Arciue-
scono, in esecuzione del Concilio Secondo Pro-
uinciale, per uso della Prouincia
di Milano.

Delle parti, e conditioni, che hauere de-
uono gli operarij, e fratelli della Co-
mpagnia, & Scuole della Dottrina
Christiana. Cap. I.



NON può ben essere
esercitato vn' offi-
cio, & mestiero di
importanza, se non
da qualificate per-
sone, quali habbia-
no, ò tutte, ò alme-
no le principali conditioni che per ben
esercitarlo sono necessarie; Hora essen-
do l'insegnare la Dottrina Christiana
cosa diuinitissima, secondo il testimonio
che ne fa S. Dionisio Areopagita, per
esser non altro, che vn cooperare con
Dio, à ridurre l'anime al suo primo
principio, & vltimo fine, che è Dio stes-
so; è necessario, che gli fratelli, & ope-
rarij in questo esercizio siano qualifi-
cati, & che procurino hauere le condi-
tioni principali almeno, se non ponno
hauer tutte quelle, che sarebberò à così
diuino officio necessarie.

Et accioche possi ciascuno queste condi-
tioni sapere, & se non le hanno, ecci-
tarsi à conseguirle; sarà bene porle nel
principio di questo libretto, nel quale
della Compagnia, & delle Scuole del-
la Dottrina Christiana si trattarà; &
potrà seruire à ciascun de fratelli que-
sto principio, come per vno specchio,

nel quale procuri vedere in parte i suoi
difetti; & quanto sia atto à questo ef-
fercizio; ò più tosto quanto gli manchi
per poter in esso perfettamente eser-
citarli.

La prima conditione dunque, che ha-
uer deuono i fratelli di questa compa-
gnia, è, che douerebbero esser in vn cer-
to modo luce del mondo.

Perche se bene l'esser luce del mondo,
propriamente à sacerdoti, & ad altri of-
ficiali, & ministri della santa Chiesa
s'appartiene; nondimeno i fratelli so-
detti, & cooperatori deuono essere ne-
lo stato, e grado loro ancor essi in qual-
che modo come luce per illuminare gli
ignoranti con la Dottrina che à loro in-
segnaranno, & con il buon essemplio di
vita, & edificazione de buoni, e di santi
costumi, che à tutti daranno.

Secondo, perche senza amor verso
Dio Signor nostro, si come operare non
si può cosa che à lui sia grata; così nè si
può cominciare ad operar bene in que-
sta impresa senza charità, nè manco per
seuerare in essa; per questo deuono i fra-
telli di questa Compagnia in questo
amore verso Dio esser molto segnalati,
& di esso tutti accesi, & infiammati; con
ogni studio, e diligenza cerchino esal-
tare l'honore, & gloria della Diuina
Maestà, non lasciando per questo alcun
modo, & mezzo à loro possibile, & atto
per farlo.

Ter-

Terzo, è necessario che habbiano zelo della salute delle anime ricomperate col pretioso sangue del Saluator nostro Gesu Christo: questo zelo farà manifestò, quando si vedrà, che ciascuno infiammato di desiderio, che non si perdino quelle anime, le quali con così grande precio sono ricomperate; con ogni studio, e diligenza s'affaticarà, & esercitarà fruttuosamente in questa opera.

Ma se per lo contrario si vedrà tepido, freddo, e negligente in questo importante seruijo di Dio, si scorderà esser in lui poco zelo della salute delle anime, & esser poco atto a questo esercizio.

Quarto, bisogna, che habbiano suscitata charità, verso tutti i prossimi, la quale mostreranno coll'affaticarsi, & adoperarsi in tutte quelle cose, nelle quali giudicarono poter aiutare col rallegrarsi del bene di ciascuno, come del suo proprio; e dolendosi d'ogni male, & trauglio, nel quale si ritrouassero, come se loro stessi nel medesimo trauglio fossero.

Quinto, con l'istessa charità, con la quale riceuono, & insegnano a quelli, che nelle loro scuole vengono per imparare, cerchino, e si sforzino di tirar alle scuole, quelli che non vi vengono.

Sesto, accioche quella sententia di S. Paolo, non sia contra de fratelli di questa compagnia, che dice: [tu che gli altri insegni, non hai cura d'insegnare te stesso:] deueno i fratelli molto bene intendere, e sapere quelle cose, che alli altri procurino d'insegnare: oltre che non può alcuno ben prestamente, & fruttuosamente vna cosa insegnare, se esso non la possede, & intende benissimo; e si dice, che il segno che vno sappia, è saper bene insegnare ad altri.

Settimo, è molto necessaria loro la pazienza; parte per sopportare le molte fatiche, che nelle scuole si prouano, & i difetti di quelli, che vengono per esser da loro insegnati, come l'importunità de piccioli, & immodestia, & arroganza de grandi: parte ancora per tollerare, anzi far poco conto delli dispregi, de quali alle volte saranno fatti degni: anzi doueriano con l'esempio de

Santi Apostoli, e di tanti altri Martiri, andar allegri d'esser fatti degni, di patir oltraggio per amor del nome del Signore.

Ottavo, deueno hauere molta prudenza, per saper si molte volte accommodare alla capacità d'ogn'vno, facendosi secondo il consiglio dell'Apostolo, [picciolo con i piccioli, infermo con gl'infermi:] & per dirlo in vna parola col sodetto Apostolo, [deueno farsi tutte le cose con tutti, per potere tutti guadagnare a Christo.]

Nono, bisogna, che vno gran cura, & sollecitudine, in cercare di mantenere, e di accrescere ogni giorno vn'opera di tanta importanza, quanto è questa: il che faranno, se con diligenza, & prontezza procurarà ciascuno di far bene l'officio suo, non sparmiano a fatica veruna, che vedrà essere per quello necessaria.

Queste, & altre molte conditioni, che per breuità si lasciano, deueno essere risplendenti in quelli, che vn si alto, & importante officio haueranno da esercitare.

E se per caso ad alcuno parerà troppo difficile così hauere in se stesso le sodette qualità, non deue sgomentarsi, e conseguentemente tirarsi indietro, o lasciar di esercitarsi in questa opera, ma più tosto confidatosi nell'istimurata liberalità di Dio, che abbondantemente dà a tutti che lo pregano, s'inanimi, e con viuore cuore, e con humiltà, gli domandi, quanto per ben esercitare questo officio gli sia necessario; & tanto più deue sperare d'ottenlo, quanto che per suo amore, honore, & gloria pretende impiegarlo.

Si quis vestrum indiget sapientia (dice San Giacomo) postulet a Deo, qui dat omnibus affluentem, & non improperat, & dabitur ei.

Se alcuno di voi (dice egli) ha bisogno della sapientia (per la quale intende ogni virtù necessaria a ciascuno, per fruttuosamente operare il seruijo Diuino), la dimandi a Dio, che senza rimproverare ad alcuni, di abbondantemente a tutti, egli sarà concessa. oltre di questo deue ancora con molta diligenza, & studio

dio affaticarsi, & adoperare per conseguire le sopradette conditioni, i mezi necessarj, de' quali di sotto si dirano.

Delli mezzj che deuono adoperar i fratelli di questa Compagnia, per conseguire le sopradette conditioni, & virtù necessarj. Cap. I. I.

Quantunque ogni virtù, & dono perfetto, (come San Giacomo dice,) da di sopra descenda dal Celestiz Padre, & datore de tutti i beni; nondimeno per riuocarli, bisogna che gli huomini s'affaticino in prepararsi, & far quanto ponno dal canto loro per rendersene degni. e però gli fratelli, à quali Dio N. S. hà donato buona volontà d'adoperarsi in questo tanto utile esercizio, deuono prepararsi à ricevere da Dio gratia, per bene, & vtilmente affaticarsi in esso, & cercare per questo mezi necessarj; de' quali i principali sono questi; che in questo luogo si scriueranno.

Et prima, perche è necessario per lo ben operare, lasciare primieramente il male, doueranno i fratelli nell'entrare in questa compagnia fare vna confessione generale, se prima non l'haueranno fatta; confessandosi di tutti i peccati, che fin à quel tempo haueranno in tutta la loro vita commessi; con la quale confessione fatta con le conditioni debite, & circostanze necessarie compitamente, cancelleranno tutte le macchie de peccati vecchi, & suppliranno à i mancamenti, quali nelle passate confessioni hanno, & per transcuraggine, & per poco lume di gratia commessi, come quando poco si curauano di ben prepararsi, nè cercavano la debita contritione, & dolore de i peccati, & haueuano poco sentimento delle gradi offese fatte à Dio, con poco proposito d'emendarsi, & lasciarono altre cose, che al ben confessarsi sono necessarie; & ponno sperare, che dopò fatta questa confessione generale, restaranno senza seropolo, & nella loro coscienza quieti.

Et accioche con maggior frutto la facciano, conuiene, che si raccolgano qual-

che poco di tempo, nel quale con assiduitudine dell'anima pèssino sopra gli anni loro passati, & giorni della vita loro male spesi; & ominciando da quel tempo, & nel quale cominciarono ad hauere l'uso della ragione, discorrendo d'anno in anno secondo i luoghi, & tempi doue si saranno trouati, & secondo gli exercitij che haueranno fatti; & esaminino bene la loro coscienza sopra i Commandamenti della legge diuina, & sopra quelli della santa Chiesa, & sopra i peccati mortali; & doue troueranno essere cacciati, si sforzeràno d'hauere quel maggior dolore che potranno; aiutandosi per ciò seguirlo; hora considerando la severità della Diuina giustitia; hora col metterli auanti l'horrore della morte, & spauento delle pene, che à quella seguono nell'inferno; hora riducendosi à memoria i molti, & gran beneficii, che da quello hanno riceuuti; contra il quale tante offese; & peccati hanno commessi.

Potranno altre cose simili trouare per conseguire dolore necessario, & contritione conueniente alla buona, & fruttuosa confessione.

Fatto che haueranno questo apparecchio; cerchino Confessore di scientia, & di bontà; quanto si può perfetto, accioche si confessino, & da cui possano essere aiutati, & indirizzati nel rimanente della vita; & sarà molto bene, & à loro di gran giouamento, eleggere quello, à cui ancora dopò seguitino confessarsi; & saranno certi, che così saranno meglio aiutati; haueudo vno spirituale medico, che habbia della loro vita, costumi, & inclinationi piena notitia. Fatta questa confessione; hauerano ordinariamente da confessarsi tutte le volte che la Regola generale à tutti comanda; benchè deuono tutti ricordarsi, che quanto più spesso lo faranno, tanto sarà loro di maggior giouamento spirituale, per arriuarè à quella perfectione, che si desidera à tutti i fratelli di questa Compagnia.

Il secondo mezo efficacissimo è la frequenza del santissimo Sacramento dell'Eucharistia, che vuole dire buona gratia; & contiene in se l'istesso autiore della gra-

La gratia; che è quello stesso figliuolo di Dio Christo Giesù, che per noi si fece huomo, & volse morire nel legno della Croce, à cui piacque darsi sotto specie di pane, & di vino; sì perche intendiamo, che non è meno questo per sostentare l'anima necessario cibo, che'l pane materiale sia per sostentare il corpo; sì perche è proprio di questo Sacramento, dare alle anime noitre fortetza, come si dice, che questo pane terreno fortifica il corpo: il che ne fù significato per quel pane succineritio di Elia, da cui egli riceuè tanta fortetza, che caminò sino alla cima del Monte Oreb, & con quello solosi mantenne quaranta giorni.

Dà ancora questo Sacramento grandissimi molime alle anime, quali con dignità à loro possibile, & con conueniente apparecchio lo riceuono; la qual virtù di questo Sacramental cibo, ci figurò quel mele, che gustato da Gionata già stracco, & per la stracchezza quasi cieco diuenuto, gli restiui insieme le forze, & la vista.

Ha in se raccolto questo Sacramento ogni sapore spirituale; come la manna, che fù data nel deserto al popolo da Dio eletto, tutti i sensuali sapori conteneua; & è finalmente vna raccolta, & compendio, come dice Dauid, [ò memoriale di tutte le opere marauigliose,] che Dio habbia mai fatto al mondo. Et però deuono i fratelli di questa Compagnia essere di questo Sacramento molto desiderosi, & affamati, diligenti in apparecchiarsi per ben riceuerlo, deuoti, & seruenti per frequentemente riceuerlo.

E benchè la frequenza di questo Sacramento sia importante in qualunque altra persona; nondimeno pare, che sia molto necessaria alli fratelli di questa Compagnia, che nell'insegnare la Dottrina Christiana s'affarica; officio tanto alto, che senza particolare aiuto di Christo, fare non si può degnamente, & senza che esso dia la sapienza, & le parole per bene farlo: come ci fù significato, quando col carbone di foco tolto dall'altare, furno mondate le labra balbutienti di quel Profeta, perche an-

nunciassè poi quello che Dio gli commesse.

Hora al nostro proposito il carbone, è il Santissimo Sacramento; l'Angelo, è il Sacerdote, che con quella toccando la lingua nostra, insieme la scioglie, & ci dà spirito d'insegnare questa santa dottrina.

L'apparecchio che deuono fare, oltre la sacra confessione, non si potria compiamente esplicare, se non con molte parole; ma in breue si può dire, che il giorno auanti la comunione douerebbono fare qualche poco di affinentia, ò altra penitenza corporale; con la quale macerando la carne, maggior forza hauesse lo spirito loro per considerare, & contemplare tanto Sacramento, & Mistero.

Douerebbono leggere qualche libro spirituale, nel qual si tratti di questo Sacramento.

Conuiene ancora che facciano qualche pia meditatione, & in particolare sopra la passione di Nostro Signore, per memoria della quale propriamente fù instituito: ò chi questo non potesse fare, faccia qualche limosina secondo la sua possibilità, ò qualche altra cosa, con la quale disponghil'anima sua al riceuere con maggior frutto, & utilità spirituale tanto Sacramento.

Per obbligo i fratelli deuono comunicarsi vna volta il mese tutti insieme, cioè quelli della Città fra loro, & gli altri di fuori nelle sue terre, nel giorno, & luogo che loro sarà ordinato dalli Superiori.

A questo effetto hauerà cura l'Auisatore di ogni scuola, d'auisare tutti i fratelli della sua scuola, due Dominiche auanti la Dominica determinata per la Comunione generale; accioche tutti possino saperlo à tempo, per prepararsi bene prima alla sacra confessione, & dopò al riceuimento della santissima comunione: s'auisará questo stesso nella congregazione di tutti i fratelli.

Et perche potrebbe essere, che quando questo s'auisa, alcuni delli fratelli siano assenti, che nè in l'vno, nè in l'altro luogo si ritrouano quado si dà questo auiso; per questo l'auisatore prima che

auisi

auisi nella sua scuola, vegga il Catalogo de i fratelli, & noti quelli che all' hora ci mancano, & habbia cura di trouargli, andandogli a casa se sarà bisogno, & auisarli à tempo.

Siano auisati tutti i fratelli, che quando si riducono la mattina alla Chiesa, oue si farà la comunione, siano preparati à tempo, e che non sia loro bisogno all' hora confessarsi; & in particolare quelli, che solo vna volta il mese si comunicano, douerebbono almanco duoi, ò tre giorni auanti essersi confessati.

Ma perche non conuiene, che à pena confessati riceuano il santissimo Sacramento, e non è cosa probabile, c'habbiano potuto fare apparecchio conueniente alla confessione, & alla comunione in tanto poco spatio di tempo, & è vna rinuenza dell' vno, & dell' altro Sacramento, farlo così à vn certo modo (come si dice) à sta. fessa; tra perche se all' hora vorràno farlo, si tratteria troppo in longo la comunione; nè conuiene che gli altri, che sono tanto tempo auanti preparati, s'incomodino per la negligenza de quelli che non l'hanno fatto: farà bene, che tutti quelli d' vna scuola si riduchino insieme in vn luogo particolare, accioche l'auisatore di quella scuola, che hauerà la lista in mano de suoi, possi sapere, quali, & quanti della sua scuola vi mancano.

Sia obligato l'auisatore mancando qualche fratello quel dì alla comunione, di riferirlo al Priore della sua scuola; & il Priore informisi bene della causa, perche nõ si sia comunicato; & se l'impedimeto sarà stato legitimo, e degno di scusa, procurino che auanti, che passi quella settimana, sia comunicato: ma se per negligenza, ò per altro rispetto di poca importanza l'hauesse lasciato, sia corretto in tal modo, che se sarà de fratelli nuoui, sia come se non fosse scritto nella Compagnia; ma se fosse delli stabiliti, non habbia per vn' anno voce in congregatione, nè officio alcuno nella compagnia.

Nella congregatione, che quel giorno si farà dopò l'opera, tutti i Priori portino il numero de i fratelli della sua scuola, che quel dì si sono comunicati, &

di quelli che hanno mancato di farlo, & iui gli riferiscano al Priore generale in presenza della Congregatione tutta, accioche tutti s'inanimino più à farlo, & con frutto; e quelli che non l'hanno fatto si confondano.

Doua essere sempre fatta da Sacerdote approbato vna esortatione alli fratelli auanti la santa Communione; nella quale esortatione si tratti, ò del frutto del Sacramento, e dell' utilità di frequentarlo, e del modo di apparecchiarsi à riceverlo, e del ben confessarsi; ò qualche cosa della Dottrina Christiana, eccitando, e spronando i fratelli al faticarsi per insegnarla con frutto; ò esortandoli alla carità, & vnione fraterna, & del buon gouerno delle lor famiglie, e di altre cose, che si giudichino essere al proposto per loro utilità spirituale.

Il terzo mezzo sia l'oratione, e mente, e vocale; accioche con l'vna, e con l'altra parte di noi, cioè con l'anima, e col corpo lodiamo Dio Signor nostro. E ben vero, che come l'anima è più nobile del corpo, e più atta à lodar Dio; così la mentale oratione è ancora più della vocale nobile, & eccellente, & à tutti più fruttuosa; della quale comunemente si intendono le lodi, che nella scrittura si veggono darsi all' oratione: Et in questa deuono i fratelli della Compagnia molto esercitarsi; accioche più instrutti, con maggior lume di spirito possino fruttuosamente faticarsi nelle Scuole della Dottrina Christiana.

A questo effetto habbino nelle loro case à' un luogo accommodato, & ornato con qualche diuota imagine; doue alcune volte, & à certi tempi si ritirino, in particolare la mattina auanti che cominciano altro esercizio; e si esercitino in meditare, ò la morte che presto deuono tutti aspettare, e che ci viene inauedutamente; ò gli peccati che hanno nella loro vita commessi, e de quali deuono rendere conto frettissimo il giorno del giudicio, così particolare à ciascuno, come vniuersale, doue tutti saranno ragunati; ò l'horribilità delle pene dell' inferno, preparate per quelli che in

disgra-

Algratia di Dio moiono, che non haue-
ranno mai fine.

Potranno ancora pensare sopra la vanità, e breuità di questa vita caduca, e frale; ò altre simili cose pensino, che possono condurgli al timore del peccato, & dispreggio del mondo, & incaminarli all'acquisto delle virtù Christiane.

Potranno altre volte meditare i molti, & grandi beneficij, c'hanno dalla liberale, & benigna mano di Dio riceuuti; la gloria del Paradiso, & eterna felicità de i beati in Cielo.

Deuono spesso pensare sopra la vita, passione, & morte del nostro Salvatore.

E questa meditatione deue essere più frequente, & familiare, à quelli che più sono nell'oratione mentale essercitati, & prouati nel seruijo di Dio.

Altre volte potranno meditare sopra le vite de Santi, considerando in esse quei viui essemplij di virtù, & santità; & specialmente quelli della Beatissima Vergine nostra Madonna, & Signora.

Sarà loro molto fruttuoso ancora, il pensare sopra i proprij viti, & difetti, che si conoscono hauere; & sopra le virtù, che gli mancano: quello gionaragli per lasciarli, e cauar se gli da torno; & questo per inanimarli à conseguirle.

Sopra tutto deuono ricordarsi di far l'esame di coscienza la sera, discorrendo sopra tutto il progresso delle loro azioni di quel giorno, dimandandone da Dio perdono; prima che vadino al letto, proponendosi di confessarsene, e di emendarsene insieme, coll'aiuto, & fauor diuino.

Nè però deuono perdersi d'animo, quando nelle sudette orationi non trouassero quel gusto che vorrebbero; ma si confidino, & sperino, perseverando nell'oratione, che al fine non mancherà Dio, Padre delle consolazioni, fargli di quello che desiderano, gratia copiosa; & saranno certi, che se bene senza questo diletto spirituale spendano quel tempo nell'oratione, non sarà loro senza frutto delle anime, ancor che no'l sentano.

In questo luogo forsi conuerrebbe dire qual che cosa del frutto, utilità, & necessità, che habbiamo di questo santo

essercitio dell'oratione mentale, accioche i fratelli allo studio, & frequenza di quella s'essercitassero; ma perche in breui parole si potria dir poco, si essortano, che debbiano leggere libri, che di questo copiosamente trattano; & in particolare di quello del Padre Fra Luigi di Granata dell'oratione.

E benché li tre sodetti mezzi siano tali, che se faranno ben pigliati, & esserguiti, possono essere come sicuri, & certi i fratelli, che acquistaranno le qualità, & virtuose condizioni, che (come s'è detto) sono necessarie à quello, che perfettamente si voglia nell'opera della dottrina Christiana essercitare; nondimeno per lo medemo effetto sarà per quarto mezzo, & molto buono, l'essercitarsi nell'opere della misericordia; come in dar limosine, ciascuno secondo lo stato, & facultà sua; visitare, & seruire gl'infermi; visitare quelli che sono in carcere, & dargli quel suffragio, che si può; & in fatti non lasciar passar giorno, che in qualch'vna delle opere della misericordia, ò sia spirituale, ò corporale, non si sia quel giorno essercitato: si perche è scritto, che [i misericordiosi conseguiranno misericordia;] si perche sarà vn metter in pratica quella dottrina, la quale fa professione d'insegnare altrui.

Il quinto mezzo non meno de gli altri buono, è l'obediencia che tutti deuono offeruare verso i superiori, tanto vniuersali di tutta la Compagnia, come verso i particolari di ciascuna scuola; poiche non può essere moltitudine ben gouernata, & retta, se non ha vno al quale tutti obediscano. il che la natura ci fa manifesto; poiche tutti i membri del nostro corpo à vn solo capo sottoposte; e tutti i cieli sono sottoposti al primo mobile, da cui il moto, & l'influsso riceuano; & tutto l'vniuerso da vn solo Monarca Dio Signor nostro è retto, & gouernato: & l'esperienza ci mostra, che quanto più l'obediencia vien offeruata ne i Regni, Republiche, Città, & case de particolari; tanto più in esse si vede pace, quiete, & fiorire ogni virtù, bontà nell'vniuersale, & ne i particolari soggetti; & per lo contrario, tutti si disfor-

disordini, & mancamenti, in qual si voglia congregatione, ò Compagnia, nascono dalla disobediencia: Deuono adunque affatto essere rassegnati i fratelli di questa Compagnia, in quanto appartiene alle cose della Dottrina Christiana, in mano delli superiori; & prima del Reuerendiss. Vescouo, e dopò à tutti gli altri, che da quello primo subordinatamente governaranno: & siano certi, che come dal capo à tutti i membri del corpo, dal primo Cielo vien la virtù comunicata fin all'ultimo, & dopò all'aria, all'acqua, alla terra, che à quel primo Cielo soggetti sono; così la gratia, & virtù dello Spirito santo, vien prima da Dio comunicata al capo, & primo superiore, da cui poi si disonde all'vno prima più vicino, dopò quello à gli altri, scòcio che al primo sono più vicini. Questo ne significò Dauid, quando dice, [che l'onguento posto prima nel capo, descende nella barba d'Aaron, fin'alle fimbrie della sua veste;] cioè, che la gratia dello Spirito santo, prima viè comunicata al superiore, & primo capo, e da quello poi ne gli altri inferiori discende, & per mezo di questi à tutti i soggetti, & veri obediendi.

Nè basta obedire con gli effetti soli, & opere di fuori via, ma è necessario farlo con l'inclinatione della volontà, & giudicio; poiche se la volontà mancasse di soggiogarsi, non vi saria prontezza, nè caldezza nell'operare; & se il giudicio non si sottomette, manterrà perpetua lite, & dissensione trà fratelli, superiori, & sudditi. E però quasi la rouina di tutta la Compagnia, & perdimento di quanto frutto si può sperare da questa santa opera; oltra lo scandalo, che si daria à quelli che vengono per essere insegnati, & à quali essi deuono essere d'ogni virtù Christiana specchio, e viuo ritratto di vita Christiana; la quale è fondata in obedienza à superiori, & maggiori.

Ultimo mezo è questo che hora habbiamo tocco, & nel quale tutti gli altri si rinchiudono; cioè, che i fratelli di questa Compagnia deuono, con ogni possibile diligenza sforzarsi d'essere à tutti specchio di quella vita, la quale, ò le

cui regole, & precetti professano d'insegnare: ricordandosi, che se bene con parole, e viua voce è necessario sia insegnata, nondimeno più con essemplio se insegna, come dice S. Gio. Crisostomo, che con parole, & voce: mettansi à mente, quello che tante volte Christo à Scribi, & Farisei rimproveraua, perche insegnauano la legge di Dio, & essi nulla faceuano; Ascoltino le minacce, che Dio per bocca del Profeta Dauid predisse à questi tali, con quelle parole; [Quare tu enarras iustitias meas, & assumis testamentum meum per os tuum?] Perche tu vai con parole raccontando, & insegnando i miei precetti, & vai narrando il testamento mio, ò patto, che hò fatto con i miei Santi? [tu verò odisti disciplinam, & proiecisti sermones meos retrorsum;] Essendo che tu hai hauuto in odio la disciplina, & ti hai gettato le parole, & la legge mia dopò le spalle; e tutto quello che segue in questo Salmo, fa molto à questo proposito.

Dunque se vogliono fare alcun frutto, che à loro meritorio, & à Dio sia grato, si sforzino hauer prima in effetto eseguito in loro stessi, quello che con parole vorranno insegnare à gli altri: Pongansi spesso l'essemplio di Christo Nostro Signore, che fu prima Maestro di questa Dottrina; e vedranno, che non cominciò ad insegnare, se non dopò che trenta anni haueua con effetto, senza parlare, & con buono essemplio messo in opera tutto quello, che doueua insegnare; accioche con verità dire à suoi Discipoli potesse, [vi hò dato l'essemplio, fate come ho fatto io:] così hanno dopò lui fatto gli Apostoli, e successori di quelli, imitando il capo, e Maestro loro: così ha da fare qualunque vuole essere nel Paradiso, grande; doue quello grande sarà, che hauerà ben operato, & insegnato: e questo ben operare, accioche sia fruttuoso, deue essere con amor grande, e con ogni affetto di cuore possibile, come ben mostrò fare Dauid, quando diceua, [che tanto la Diuina legge amaua; che non di altro il giorno pensaua, se non di lei.]

E tut-

Tutto questo che s'è detto de quelli che insegnano nelle scuole, si deve intendere di tutti quelli, che come fratelli di questa compagnia conuengono alle scuole della Dottrina Christiana; poiché quanto gli vni e gli altri fanno, è al medesimo fine drizzato, che è d'incaminare l'anime al Paradiso, che si fa con varij modi, & esercitij, che in questi luoghi si mettono in opera. Onde se bene i Discepoli di Christo non fanno tutti Apostoli, ò tutti Euangelisti, nondimeno perche tutti in vn medesimo fine di tirare l'anime alla fede di Christo, & all'ossennia delle cose necessarie per salvarsi s'affaticano; per questo tutti fanno esempio, e specchio di vita Christiana; così conueni di dire a i fratelli di questa Compagnia; che se bene non tutti con voce, e parole insegnano, nondimeno tutti si deuono così diportare ne i loro exercitij, che quella Dottrina che con parole insegnano, l'insegnino con viu essempli di virtù, e con buone opere Christiane, e con la buona edificazione.

Tutti dunque conoscere deuono l'obbligo, c'hanno di bene, e Christianamente viuere; e tutti sforzarsi di farlo: se desiderano, che dalle fatiche loro riesca copioso, e lo deuole frutto: e quelli che così faranno, potranno essere certi, c'haueranno efficacissimo mezzo, anzi tutti gli altri mezzi; perche in questo, come s'è detto, gli altri si contengono, per conseguire le virtù, e qualità, quali s'è detto essere necessarie a fratelli, & operarij di questa Compagnia.

E per toccare in breuità le cose particolari dello stato di ciascuno; si dirà prima, che gli maritati, e padri di famiglia haueranno questo mezzo nello stato, e grado loro, se con ogni loro potere procureranno di gouernare Christianamente le loro case, o famiglie; e prima sforzandosi di stare con la sua consorte in pace, e conformità; perche vna delle cose che Dio molto ama; & apprezza in vna casa (come dice la scrittura) è che'l marito e moglie mantenghino con casto, e matrimoniale amore, pace, vnione, e quiete tra di loro, d'onde la pace, & quiete risolta di tutta la fame-

glia; & per lo contrario l'inquietudine, & discordia nelle case, per la più parte nasce dalla disunione del marito & della moglie; come non ponno bene stare le membra, quando il capo non si troua bene.

Non facciano, nè permettano che si facino in casa sua spese superflue in pompe e vanità, & stiano più presto sotto quello che richiede lo stato suo, che sopra; così auanzino qualche cosa, secondo il consiglio dell'Apostolo, per seruire a' bisognosi. Parimente deuono alleuare gli loro figliuoli in timore, & amor di Dio, proponendogli spesso per eccitarli a questo, il castigo che gli dà a' cattiu, & premij che largamente dona a' buoni; ammaestràdoli ancora, che ogni cosa riconoscano dalla liberale mano di sua Diuina Maestà, & da quella sperino, & aspettino ogni bene.

Habbiano cura di bene costumarli, incitràndogli a' buoni costumi più con amore della virtù, e con premij, che con castigo: benchè nel bisogno deuono anchor riprendergli, & quando questo non basta, doueranno cō modestia, & discrezione castigarli: che non manco in questo mostreranno loro l'amore che gli portano, che fariano accarezzandoli: imitando in questo il nostro Signor Dio, che quelli che ama corregge secondo il bisogno.

Dopò la cura de figliuoli, seguita appresso quella che hauer deuono de seruitori, & famigli, garzoni, e lauoranti di bottega; non comportando in loro cosa che offendere possi gli occhi di Dio: cerchino anchora con amor inuitargli alla vita che a Christiano conuiene, correggendogli, alle volte auisandogli, & ammaestràndogli più con buono esempio di vita, che con parole; non mancando però anchora farlo con le parole: & in somma non comportino nelle loro case persone scandalose, & blasfematrici, ò che siano in qualche altro vitio inuolte; ma cerchino fare che si emendino, quando li captaessero tali in casa; ò se fossero incorrigibili, gli mandino fuori di casa, quanto prima gli conosceranno per tali: nè si lascino persuadere a trattenerlegli appresso, da

guadagno, da commodità, ò da altro humano rispetto; poiche di maggior importanza ha da essere l'utile spirituale, che'l temporale: il quale utile spirituale facilmente può perdersi, con hauer in casa persona scandalosa, che è bastante a corrompere tutta la fameglia; come vn membro putrido tutto il corpo & vn grano d'vua tutto il racemo intero: oltre che l'essempio in casa e fuori è scandaloso, essendo vero quel prouerbio, che quali sono i capi, & superiori, tali sono le membra, e gli sudditi; nè può hauer buona fama colui, che in casa nutrisce infami persone.

Auuertano ancora molto bene, che i loro traffichi, negotij, & essercitij siano leciti, & giulli, senza fraude, & inganno del prossimo; accioche non possi esser loro detto, [predicas non furandum, & furaris;] tu insegna che non s'ha da robbare, & robbi.

E quando hauessero in qualche negotio dubio, non si fidino di se stessi; perche il proprio giudicio nell'interesse proprio non è sicuro; Essendo molte volte oscurato dall'affetto, & cupidità del guadagno: e però cerchino di conferire in simil occasione ogni cosa col suo Padre spirituale, quale per Dottrina, e coscienza sia atto ad indirizzargli per buona via; ò se vedessero per simile occasione hauer bisogno di Sacerdote più costumato nelle lettere, & qualificato, procurino trovarlo; a guisa che farebbero in cercare medico perfetto, quando di qualche pericolosa malattia dubitassero.

Osseruino essi prima perfettamente le feste comandate, e procurino che tutti i suoi di casa l'osseruino, dandogli commodità d'vdire Messa, e predicà; e così ancora lascino, che si diano quel dì all'opere pie con essi loro, anzi gli conduchino alle scuole della Dottrina Christiana; e gli inuitino alle opere pie, & ad ascoltare gli diuini officij.

E sopra tutto habbino cura, che non solo non facciano male, e si diano al ben operare, come s'è detto, ma che osseruino perfettamente quanto è necessario per la lor salute; come i diuini comandamenti, e quelli della Chiesa, & in parti-

cólare del confessarsi, e comunicarsi a tempi debiti, il digiunare i giorni comandati, quelli che non hanno leggitimo impedimento.

Et al fine con loro non deuno esser così austeri, che gli diano cagione d'hauer auersione di animo, ouero odio verso di loro; ma più tosto cerchino essere da loro amati, douendo sapere quanto sia meglio l'essere per am or seruiti, che per timore.

Et per questo non deuno vsare verso di loro parole ingiuriose, villanie, ò altre cose tali, che gli possino essasperare. Tali doueranno essere quelli che gouernano altrui, se vorranno essere degni di questa Compagnia.

Còuiene ancora che quelli che sono ad altri soggetti, ò seruidori, si sforzino esser loro obediendi, seruendogli come à Christo, ancora che fossero discoli; dice l'Apostolo: il che s'intende nelle cose lecite, & honeste; peroche se i patroni li comandassero cosa di peccato, non solo non deuno obedire, ma ancora se uolessero astringerli, sono obligati a partirsi da loro, per non commettere offesa contra Dio: & si come di sopra s'è detto, che i patroni hanno da cercare seruidori buoni, ben costumati, & che non habbiano visio; & se de cattiuu hauessero, & incorrigibili, se ne liberassero; così de seruidori dir si può, che se fossero con patroni cattiuu, & vitiosi, doueriano fuggire da loro, per non esser con essi loro condannati, & puniti.

Siano poi fedeli nelle cose che alla robba appartengono; & molto più in quelle dell'honore: gli portino honore & riuerenza ancora nell'intimo del core, nõ riguardando tanto loro, come persone soggette a peccati, quãto quello che rappresentano, che è Dio nostro Signore. Habbiamo di questo, quello così illustre Essempio di Giosepe nell'Egitto, che tanto amore e fedeltà seruo al suo patrono, quantonque quello fosse infedele; onde meritò di vil seruo diuentare così gran Signore, & quello che a tutti era soggetto signoreggiò tutto l'Egitto, fatto la prima persona dopo il Rè. Procurino nella vita loro honesta, e buoni costumi, & cerchino quanto sopra porta.

porta lo stato loro, imitare la virtù, & costumi buoni de' suoi patroni, & si sforzino quanto ponno, d'acquistarsi tutte le altre virtù che di sopra si sono dette.

Ma perche quanto sin' hora s'è detto, conuiene a tutte le sorti di persone di questa compagnia, in qualunque grado si ritroui, & qualunque officio, & carico s'habbia in essa; hora è necessario trattare de' particolari officij di ciascuna scuola.

Dell'officio del Sacerdote.

Cap. III.

TRa gli altri graui flagelli, che Dio solea minacciare al popolo d'Israele, vno era di leuare a Sacerdoti l'intelligenza della legge, accioche non potessero insegnarla: così in Ezechiele minaccia a quel popolo dicendo. [*Quarent visionem de Propheta, & lex peribit a Sacerdote.*] Et all'incontro tra gli altri beni che solea all'istesso popolo pmettere, vno era di dargli Sacerdoti molto nella sua legge periti, & esercitati; come si legge in Gieremia nel cap. 31. [*Inebriabo animam Sacerdotum pinguedine, & populus meus bonis meis adimplebitur, ait Dominus.*] Doue significa, che l'abondanza della Dottrina de' Sacerdoti insegnata al popolo, farà, che tutti faranno e di dottrina insieme, & d'ogni bene del Signore ripieni. Et benchè possi Dio immediatamente per se stesso insegnare tutti, & illuminare il cuore di ciascuno, senza aiuto d'alcuno laico, o Sacerdote; nondimeno ha così la sua Diuina Sapienza ordinato, che ci siano Sacerdoti, a quali hauendo abondanza della sua Dottrina con maggior lume comunicata, ha voluto, che sia dato come proprio quest'officio di insegnare la sua legge al popolo: & questo pare che'l Saluator del mondo volesse significarci, quando alle turbe per mezzo de' Apolloli, volse distribuire il pane, dimostrandoci chiaramente che'l distribuire il pane della Dottrina Christiana a fedeli, è proprio officio de' Sacerdoti per la similitudine de' vestì d'Aaron, significati, nel quale

l'unguento che dal capo che è Christo discende, si sparge per tutto.

Hora se è proprio officio de' Sacerdoti, insegnare questa Dottrina Christiana al popolo, non è da bbbio, che è necessario, che in ogni scuola sia almeno vn Sacerdote, come padre spirituale di tutti gli altri che vi conuengono, & esso come principale operario della scuola sia a tutti gli altri anteposto in scuola. Sarà questo Sacerdote per l'ordinario il Parochiano di quella Parochia, doue sarà la Scuola: quando dal Reuerendissimo Vescouo non fosse deputato altro sotto di questo Sacerdote, si anderanno procurando d'incaminare, & fare pratici gli altri Sacerdoti, & Chierici, che faranno nella stessa scuola descritti, o che a quella in qual si voglia modo conuerranno.

Il Sacerdote dunque che sarà in questo officio, conuiene, che si come nella dignità & officio che ha da Dio ricevuto, tutti gli altri operarij auanza di gran lunga; così si sforzi d'auanzarli nella scienza, nella diuotione, nella perfectione, & in ogni altra virtù Christiana; in particolare (essendo quello, a cui gli altri hanno da far ricorso, e da cui deouono tutti essere ammaestrati) deue essere luce di tutti gli altri, che con la scienza, con la purità della vita, con l'honestà de' costumi, col viuo esempio d'ogni sua attione, faccia lume a tutti quelli che nella scuola conuerranno.

E necessario ancora, che essendo di tutti quelli della sua scuola padre spirituale, porti grande amore & affettione a tutti della compagnia, & in particolare a quelli della sua scuola.

Con questo affetto gli indirizzerà ouaue mancherà nelle regole & ordini della Compagnia, gli aiuterà in tutti i bisogni, & gli inanimerà a pigliar per seruigio di Dio ogn'impresa che a loro sarà data in questo santo esercizio.

Cercherà con ogni studio (come a buo padre spirituale conuiene) di conoscere tutti gli fratelli della sua scuola; ilche potrà ageuolmente fare, se spesso tratterà con loro, confessandoli almeno vna volta il mese, e più spesso doueranno

Vu 2 farlo

farlo in particolare i dodici principali operarij & ufficiali della scuola, accioche con l'esempio loro gli altri operarij ancora lo facciano, che così potranno meglio essere dal sudetto padre & Sacerdote aiutati.

Trattando con essi, intenda i bisogni loro, tanto dell'anima, quanto del corpo, per poterli dare, o procurare aiuto, quando esso per se stesso non potesse; consolandogli ne i travagli, visitadogli nell'infermità, correggendogli ne gli errori, & in fatti in ogni conto, se gli mostri vero padre, & del bene loro corporale, & principalmente dello spirituale amatore.

Procuri sopra ogni altra cosa, che tra loro siano vniti & concordij; & quando saprà essere nata qualche discordia tra alcuni d'essi, cerchi ancora con l'aiuto & mezzo de fratelli Pacificatori ridurli a pace & cōcordia; si sforzi d'impe- dirgli ogni occasione di peccato, come sono giuochi, balli, maseare, compagnie dissolute, hostarie, & bettole, & altri abusi simili, de quali non solo de- uono i fratelli guardarsi, ma procurare che ancora gli altri si guardino.

Sia solecito il Sacerdote in essortare i fratelli alla frequenza de santi Sacramenti: il simile farà con i putti, che faranno nella scuola in età di farlo.

Venghi presto alla scuola, si perche darà buon'esempio a gli altri facendolo, si perche darà comodità a quelli che di lui haueranno bisogno, di poterli comodamente parlare, & di communemente poterli confessare seco.

Sia solecito in visitare le scuole, & vedere come va l'opera, come tutti s'esercitano nell'officio loro, se s'osservano le regole & ordini dati, se tutti i fratelli dano di se stessi edificazione; & sforzisi con la grauità hauer essi accompagnata la dolcezza, che con l'vna induchi tutti a riuerirlo, & con l'altra ad amarlo, & così riprendendogli, auisando gli, & correggendogli, farà con loro ogni buon frutto.

Deue ancora il Sacerdote spesso volte pascere quelli della sua scuola della parola di Dio, e per ordinario lo faccia la Dominica auanti quella nella quale si

fa la Communionegenerale, ridacendo a tutti in memoria la grandezza & l'importanza di quel Santissimo Sacramento, & insegnandoli & come deuno prepararsi, & quanto importi il ben prepararsi a riceuere tanto Sacramento.

Se nella Dominica della Cōmunionefoccarà a lui dir Messa, & comunicare gli fratelli, douerà con diligenza procurare, che tutte le cose pertinenti a questo sacrificio vadano con ogni decoro, riuerenza, quiete, & deuotione, & auanti la cōmunionegli faccia vn breue & deuoto ragionamento, infiammandogli di maggior desiderio di frequetarlo, & di maggior seruore di seruire la Diuina Maestà, in particolare quell'opera.

In ogni ragionamento & essortatione che farà alli fratelli, si raccordi di trattargli sempre qualche ponto sopra le cose pertinenti al ben spendersi nell'opera della Dottrina Christiana, mettedogli auanti il bene, che ponno fare in essa, raccordadogli il beneficio che Dio gli ha fatto in chiamarli a questo pio esercizio, l'obbligo grande c'hanno d'affittarsi in esso, & altre cose simili che possono inanimargli.

Douerà il Sacerdote quattro volte l'anno almeno dar in scritto al Reuerendissimo Vescouo conto della sua scuola, così del frutto spirituale delli fratelli, come anco del progresso che fanno gli altri nell'imparare; insieme gli darà conto dell'ordini, se ve ne saranno occorsi, o che vi fossero al presente; & tutto faccia con sincerità & purità, hauendo sempre l'occhio alla gloria di Dio, & benefere della sua scuola.

Quando saprà essere qualche cosa di scandalo, con l'istesso modo ne dia quanto prima auiso al sudetto Reuerendissimo Vescouo, & quando vedesse che da altre occupationi impedito, o per altro tardasse a darci rimedio, non lasci di ricordarcelo di nuouo, confidandosi che il Signore leuerà al fine gli impedimenti, che il Vescouo incontra in quella buona opera, & remunererà la buona intentione anco di esso Sacerdote; anzi aspetti, che quanto più si sforzerà a torre della sua scuola l'occasione dell'offesa di Dio, & quanto maggior sarà la difficoltà

scuola & la fatica di levarlo, tanto sarà a lui maggiore, & più preciosa apparecchiata la corona del premio in Paradiso.

Dell'ufficio del Priore . . . Cap. III.

Il primo officio in ciascuna scuola (dopò quello del Sacerdote) è quello del Priore, come l'istesso nome ce lo mostra; poiche il Priore è capo di tutta la scuola, però dell'officio suo conuien che prima de tutti gli altri si tratti.

Prima dunque tra se stesso deue considerare, il Priore quale sia nella scuola il grado, & stato suo; & trouandosi essere quello da cui dipende tutto il buon governo della sua scuola, conoscerà quanto debbia esser solecito in antiuedere le cose che ponno succedere per conseguirne bene, ò per schiuare i disordini, che l'occasione potesse apportargli; il che farà col pensare spesso sopra le cose della sua scuola.

Dopò perche è officio suo, di procurare che tutti i fratelli della sua scuola siano tali, quali è necessario che siano i fratelli della compagnia, secondo le condizioni che sono di sopra dette; è necessario che esso in tutte le cose eccellente, & nelle virtù Christiane quanto si può irreprensibile, accioche come lucerna accesa e posta sopra il candeliere, faccia col suo esemplo lume a tutti della sua scuola, onde dipoi con libertà & con frutto potrà sperare di riprendere quelli, che conforme alle regole & ordini non caminassero; & facendo come buon Capitano loro la scorta, possi arditamente dire, come disse a suoi soldati Gedeone, fate voi, come vedrete far à me.

Et perche s'è detto, che'l Priore è capo di tutta la scuola, & è proprio del capo regere & promouere tutte le membra del corpo; però è necessario, che'l Priore sappia bene l'officio di ciascuno a lui sottoposto, visitandogli spesso, & vedendo come ciascuno di loro nell'officio suo si diporti.

Si sforzerà se alcuno si fosse ritirato & quasi perduto di ridurlo, e cò essortatio

ne infiammare il tepido, spronare con amoreuole riprensione il negligente, cò caritativa seuerità correggere qllo che erra, a fin che reuisto dell'errore s'emenditra quali erranti s'alcuno conoscesse incorrigibile dopò molte monitioni, ne dia al Priore Generale auiso, perche si prouegga più efficacemente.

Procurerà ch'ogni mese si leggano le regole pertinenti alli officiali, & in particolare quelle che sono più necessarie per promouere le scuole, & per lo frutto maggiore di esse; come sono quelle de i maestri, & quelle che vedesse meno offeruari; e questo lo facci in congregazione, quando tutti della sua scuola vi sono, ò doue a lui meglio parerà: faccia leggere ancora l'indulgenze concesse alla Compagnia, accioche se ne rinfreschi a tutti la memoria, & cresca l'affetto di conseguirle.

Hauerà cura diligente, che alla comunione d'ogni mese niuno de suoi mäch, solecitandogli auanti il tempo a confessarsi, e prepararsi; e quelli in particolare, quali conoscerà essere più tepidima per inuitargli anco a frequenza maggiore, doueria esso farla tanto più spesso: e si ricordi vna ò due Domeniche auanti, auisare tutti i fratelli per la comunione futura.

Deue il Priore hauere bene a mente, & più in esercizio la pratica delle scuole, che verso il fine di questa parte nel peoprio luogo si metterà, & operi che nella scuola della quale ha cura, quanto sia possibile s'offerui; che così si conseruerà nell'insegnare conformità vniuersale di vna con l'altra scuola, & insieme si conseruerà l'vnione & pace tra i capi & officiali di questa compagnia.

Subito che sentirà il segno della campana, che si dà per la Dottrina Christiana, procuri trouarsi alla scuola, accioche con la solecitudine sua inanimi tutti a far l'istesso, & che arditamente possi riprendere quelli che tardassero più di quello che conuiene, & accioche possi indirizzare tutti gli officiali nell'officio loro, nè permetta che nella scuola sia persona otiosa.

Non solo douerebbe essere il Priore sepre assistente alla scuola sua, ma con la

diligenza, & sollecitudine sua douerla spronare gli altri officiali a fare che mai dal suo officio s'assentassero: nondimeno se alle volte per qualche urgente necessit  gli fosse bisogno assentarsi, ne dia auiso a tempo a quello che deue tenere il suo luogo, accioche senza detrimento della sua scuola l'vno possi per l'altro supplire.

Mentre nella scuola s'attende all'insegnare, vada alle volte il Priore visitando i maestri, & in particolare quelli, de quali ha qualche sospetto di negligenza, o d'insufficienza, l'vno spronando, l'altro con carit  insegnandogli; & se conoscer  esser bisogno, potr  dopo la scuola chiamare quelli e hauer  notato di notabile negligenza, o d'ignoranza, & fargli da parte l'officio di carit , che per non interrompere la scuola, non heuer  forsi potuto fare prima.

Nel disputare che faranno i putti, & nell'esaminarli, si come gioua molto riprendere i neglienti, col molto pi  utile loro sar  dare premio a quelli che si faranno portati meglio nell'esame, o nella disputa.

Auertisca, che tanto l'esercizio dell'insegnare, quanto quello della disputa, non passi molto il tempo determinato, per non tediare li fratelli, & gli altri, e o n' la lunghezza del tempo.

Sopra ogni altra cosa vegga bene, & diligentemente procuri, che i putti imparino con la Dottrina Christiana il viuere Christiano, che   il fine, per lo quale si viene a queste scuole; & s'alcuni d'essi fossero in qualche vizio imbrattati, sia da suoi operarij procurato, che si facciano mondi & netti.

Quando venisse in scuola il Priore Generale, o qualche Prelato, dia segno a tutti, accioche s'inginocchino, & facciano oratione; n  alcuno prima si leui, che'l sudetto Priore Generale o Prelato si sia leuato, & habbi dato loro la beneditione.

Segnar  col suo numero tutti i banchi di scuola, &   cosa molto vrile, assegnare a ciascuno de Maestri il luogo suo, accioche possino i maestri essere sempre nell'istesso luogo ritrouati da suoi scolarari; che altramente, o conuer-

r  che i scolarari mutino sempre maestro con pochissimo frutto loro, o che perdano molto tempo in cercare il maestro proprio.

Finito l'esercizio, se gli sar  presentato qualche scolare discoloro, c'habbia in scuola commesso qualche errore degno di correctione, sar  bene che publicamente, secondo che'l fallo, e la conditione del scolare comporter , gli dia la penitenza; hauendo con la carit  accompagnata la prudenza & la discretione.

Habbia cura il Priore, & la dia ancora a ciascuno de' maestri, che i putti che gi  fossero capaci della comunione, sia no infrutti bene nella preparatione che deue farsi per riceuere tanto Sacramento, & quando al Confessore parer , gli faccino comunicare, incaminandogli alla deuota e spessa comunione, & al frequentare le scuole.

Non minor cura hauer deue, che i putti imparino la dottrina Christiana, che gli adulti & huomini di et , quali o n' l'hanno mai imparata, o dimenticandosi non la fanno al presente bene; & c  destrezza procuri, che questa sorte di gente per vergogna non resti di lasciarsi insegnare cosa loro tanto necessaria, & per  alla cura de' quelli deputer  persone non meno sufficienti & graui, che prudenti & discrete.

Procuri che nella sua scuola dal Sacerdote padre spirituale, o da altra persona ecclesiastica approbata, sia pi  ampiamente esplicata la Dottrina Christiana, in forma di esortatione o lettione, a quelli che gi  fanno bene il libretto; e questo seruir  ancora per trattenergli in scuola, & per fargli pi  atti ad insegnar altrui quello che essi hanno imparato.

Quando si far  la congregatione auanti il Priore Generale, dia conto di tutta la sua scuola, tanto del frutto & progresso d'essa in generale, & in particolare di ciascuno de' soggetti, se sar  bisogno, quanto ancora de' disordini & inconuenienti che fossero occorsi, & massimamente de' quelli, a quali non hauer  potuto dar riparo, accio che'l sudetto Priore Generale con la congregatione opportunamente vi proueggia; insieme riferir 

rà il numero de fratelli della scuola, & di quelli che si sono comunicati la Domenica deputata, & il numero de scuola ri che sono nella scuola.

Hauendo hauuti dalli suoi infermieri auiso della malattia di qualchuno de fratelli della sua scuola, ne faccia fare oratione particolare a tutti della scuola, tanto fratelli, quanto altri, finita l'oratione solita dopò la scuola; & se sarà malattia d'importanza, ne dia auiso al Priore Generale, che ne farà fare oratione nelle altre scuole; insieme lo faccia visitare, e potendo esso ancora lo visiti, e per quanto sarà a lui possibile, procuri gli sia prouisto ne i bisogni del corpo, e molto più dell'anima.

Et accioche tutta la compagnia in molta pace & carità si conserui, di che tutti i Superiori hanno d'hauer cura particolare, & massimamente il Priore nella sua scuola; procuri che tutti l'obediscano nelle cose che alla Dottrina Christiana appartengono, & egli dia loro esemplo col riuereire & obedire al Sacerdote, & alli Visitatori mandati dalli Superiori a visitare la scuola; & consideri, che si come l'officio suo nella scuola è sopra di tutti gli altri, così deue esso essere a tutti & sopra tutti più esemplare, massimamente nell'obedienza, & humiltà.

Habbia cura diligente, che non si machi di farsi la cōgregatione a' tēpi suoi, & straordinariamente quando fosse bisogno; & mancando il sacerdote che deue dire l'oratione, non vi essendo altro Sacerdote che supplisca; esso Priore la dichi con diuotione & humiltà conueniente.

Faccia molto conto del parere delli discreti, nè lasci cosa veruna proponere nella congregatione, nè esso stesso la proponghi, senza hauerla prima con i duoi discreti consultata; & s'al parere di più di loro parerà ispediente di proporla, la proponghi nel nome del Signore, altrimenti lasci di proporla, se non hauesse altra commissione da Superiori.

Dell'officio del Sottopriore.

E Necessario al Priore dargli vn'altro fratello pratico nelle cose del-

la Dottrina Christiana, & nelle regole, & che sia virtuoso, & habile a questo officio, il quale mancando per qualche accidente il Priore, possi supplire in luogo del Priore.

Però deue il Sottopriore hauere ancora esso le regole del Priore, intenderle bene, & hauerle molto in pratica, accioche nell'assenza del Priore, quando esso douerà reggere la scuola, non manchi in cosa ch'al suo officio appartēghi, nè in cosa per l'assenza del Priore la Scuola patiscchi.

Ancora che'l Priore sia presente, douerà il sottopriore esser in aiuto del Priore nelle cose che esso fare non potesse; ma non faccia cosa alcuna in scuola che all'officio del Priore appartēghi, se nõ di commissione del Priore, non pigliandosi in cosa alcuna autorità di Superiore, se non in quanto il Priore gli commetterà, ma basterà a lui essere al Priore uiuo instrumento, per adoprarsi secondo il beneplacito di esso Priore.

E necessario che sia molto vnito col Priore, si per l'edificatione de i fratelli, si ancora per non metter confusione, e disturbo nella scuola; il che farà, se si ricorderà, ch'esso non ha altra autorità essendoci il Priore, se non quanta da lui gli sarà comunicata.

In assenza del Priore tenerà il suo luogo, ma non metta noui ordini in scuola, nè introduchi nouità alcuna, nè contrauenghi a quelli, che fossero dal Priore, o d'altri superiori introdutti: douerà essequire con carità & diligenza quelli che sono introdutti.

Potrà nondimeno proporre al Priore, quello che parerà meglio d'innouare, o di torre quello che s'è introdotto, & acchettandosi alla determinatione del suo Superiore, farà quanto esso hauerà proposto.

Quando il Priore sarà presente, & potrà senza aiuto del sotto Priore proueder a tutte le cose dell'officio suo attenda il sotto Priore all'insegnare, o aiutare in qualche altro officio, secondo che'l Priore conoscerà essere bisogno.

E perche questo officio di sotto Priore, contiene ancora maggiorāza & superiorità, deue Procurare il sotto Priore

Vu 4 essere

essere tale, che per virtù meriti degnamente essere a gli altri proposto; & esso dal canto suo si stimi a tutti inferiore, & si conferui in molta humiltà, perche così & in se stesso, e ne gli altri farà maggior frutto.

Dell'officio delli Discreti. Cap. VI.

E Proprio di persone saue, nelle cose ch'hanno da fare non fidarsi del proprio giudicio; & è scritto, che la sapienza si ritroua, doue s'adopra consiglio; e l'esperienza ne insegna, che quelli chedel proprio giudicio molto si fidano, spesso calcano in errore: per questo si reputa necessario, che in ogni scuola della Dottrina Christiana, siano tra gli altri officiali Duoi Consultori, ò Discreti, così chiamati per la discretione & prudenza, che deuono hauere in dar consiglio quando sarà bisogno.

Quelli che a questo officio saranno eletti, oltre la prudenza & giudicio naturale, congiunto con la sperienza nelle cose della Compagnia che deuono hauere, bisogna che siano molto timorosi di Dio, ch'habbiano mortificate quanto è possibile le proprie passioni & affetti disordinati, & siano d'ogni proprio interesse spogliati; accioche ne i consigli che daranno, solo risguardino a quello che giudicheranno esser maggior gloria di Dio, & maggior utilità & frutto spirituale delle anime, & del particolar bene & buon progresso della compagnia, nè da interesse, nè d'amor proprio impediti.

Questi duoi Consultori, ò Discreti, saranno quelli che sederanno appresso il Priore, ò sotto Priore, ò quello che al Priore tenerà il luogo, quando si farà la congregatione, accioche più facilmente consultare possino tra loro le cose che saranno proposte da trattare.

Deuono sforzarsi non solo con carità, ma con diligenza, & prudenza, di consultare sopra le cose loro proposte, & prima che dicano il parere loro, procurino d'intendere, & capire bene la cosa della quale si consulta, nè siano precipitosi in risoluersi, massimamente se la cosa sarà d'importanza, ma con maturità di giudicio la considerino; se forse non cad-

desto la potessero capire, dimandino tempo da pensarli, & da consultarla nell'oratione prima con lo Spirito Santo, raccomandandosi a Dio.

Procuri ciascun di loro d'essere in dire il parere suo, ò rifiutare quello dell'altro, quando sarà bisogno, non meno breue che humile & modesto, nè dia causa col modo di dire, di scandalo, ò d'alteratione all'altro fratello.

Deue acquietarsi al parere di più, nè mostrar ostinatione dopò che hauerà detto il suo parere, salvo se essendo la cosa d'importanza, nè gli paresse spedito di rappresentarla al Superiore maggiore, non per parere di vincerla, ò perche sia fatto quello che esso sente, ma perche considerata bene la cosa, al suo giudicio gli paresse douer fare così per più gloria di Dio.

Siano amatori del bene commune della Compagnia, & in particolare del bene & buon progresso della sua scuola, la sciando da parte ogni emulatione, amore, interesse, & stimatione propria.

Ancora che non fossero dimandati, se gli souenirà qualche cosa che gli pare per lo commune bene della scuola, lo potranno con modestia & humiltà proporre, accioche possi deliberarsi quello che sia il meglio.

Accioche meglio consultare possino sopra le cose che saranno proposte, doueranno hauer ancora essi le regole del Priore, & di tutti gli altri officiali.

Dell'Officio dell'Auisatore. Cap. VII.

TRa le spirituali opere di misericordia, e delle più utili & fruttuose al prossimo è quella che appartiene alla correctione fraterna: e benchè tutti i Christiani siano obligati offeruando le debite circostanze, correggere il prossimo suo quando erra, nondimeno deue esser molto proprio delli fratelli di questa Compagnia, come quelli che sono applicati & dedicati a questa opera d'insegnare ad altri, non con le parole solo, ma più con i fatti, la Dottrina Christiana; & per questo deue ciascuno d'essi essere apparecchiato, di essere corretto douunque mancasse della rettitudine del

del ben viuere, & insieme con carità di correggere quel fratello, che dall'istessa rettitudine mancasse: questo de tutti i fratelli in generale s'intenda, ma in particolare poi se sarà vno a questo officio deputato in ciascuna scuola, chiamato Auifatore, a cui conuerà con ogni diligenza auuertire quelli, che in qualche modo mancassero, ò fossero in qualche difetto cascati, & con carità auisarli & fraternamente correggerli.

Quello a cui sarà dato questo officio, è necessario che habbia molte parti & buone qualità, perche sia in vn certo modo irreprensibile, accioche liberamente possi con la debita carità riprendere ogn'vno in qualunque errore fosse cascato; auuertendo di non fare mai la correzione al fratello, prima che à Dio in qualche breue & deuota oratione nõ si sia raccomandato, & nelle cose di maggior importanza, ne faccia fare oratione in scuola dalli fratelli, & dagli altri.

Deue essere molto zelante, prima dell'honore & gloria di Dio, & poi desideroso del bene & salute del prossimo, & in particolare di quelli della compagnia.

È necessario ancora, che l'Auifatore sia molto esercitato nella pratica dell'insegnare la Dottrina Christiana, che sappia bene le cose della compagnia, & che habbia, & intenda le regole de tutti gli officiali, accioche possi conoscere facilmente quello, in che ciascuno della scuola manca all'officio suo.

Oltra delle cose che appartengono all'insegnare la Dottrina Christiana, & all'officio di ciascuno in scuola, di due altre cose più importanti deue hauere diligente cura l'Auifatore circa li fratelli; che è della vita loro, quale sia in casa & fuori; & in particolare le cose següeti: Se alcuno di loro fa mestiero illicito; se quello che è lecito, lecitamente & senza fraude l'essercita; se si ritroua in qualche manifesto peccato mortale, ò in perico' o d'incorrerci per l'occasione presente; se pratica con persone scaldose, si che dalla sua pratica dia sospetto di vita non buona; se giuoca a giuochi illiciti, ò a giuochi leciti con

scandalo: insieme cerchi con destrezza sapere, come in casa si diporti con la sua fameglia, in che modo gli proueggia nelle cose spirituali prima, e poi nelle temporali: di più consideri le passioni di ciascuno, & come l'habbia mortificata, ò se procura di mortificarle; se nel parlare sia colerico, ostinato, mormoratore, detrattore, ò habbia altro vitio manifesto, ò difetto, ancor che picciolo paia; perche se ben in altre persone possi parere picciolo, in vno di questa compagnia, che deue attendere a maggiore perfectione di vita, & insegnare altri più con l'esempio che con le parole, non è vitio così picciolo, che non si debba stimare grande. E sia certo l'Auifatore, che se beue in apparenza gli parerà questo officio de i difetti altrui curiosità e peccato, nondimeno fatto con questa intentione di aiutarlo, gli sarà di gran merito appresso Dio nostro Signore. Se alcuno di questi tali si trouasse nella sua scuola, & gli parerà che la sua correctione gli debba fare frutto, con carità & mansuetudine lo auisi & corregga a tempo e luogo conueniente & opportuno; non mostrando altro affetto per lo quale l'auisi, che d'amore; & il riprendere sia con tal dolcezza & grauità, che non possi altrimenti il fratello che hauerà errato, interpretare la sua intentione; & così sia certo, che farà con l'aiuto di Dio frutto grandissimo.

Ma quando conoscesse che esso per se stesso non farebbe frutto correggendo quello che hauerà errato, ò che hauendo fatta la correctione con alcuno, non hauerà con esso lui potuto fare frutto; ricorra al Sacerdote della scuola, ò al Priore, perche essi vi proueggano nel modo che a loro parerà.

Non deue esser pusillanime l'Auifatore, ma più tosto come è l'impresa grande e d'importanza, deue esser animoso, & confidato tutto nel Signore, per cui amore piglia questo carico; nè deue temere che il fratello quale da lui sarà corretto, gli resti manco amico & amouole che prima gli fosse; si perche nõ deue più stimare l'amicitia delle creature, che faccia quella del Creatore;

Spec-

si perche ha da pensare, che il fratello gli sia grato & obligato del beneficio che gli hauerà fatto in auisarlo dell'errore proprio: correggi il fauio, & ti amarà, dice la scrittura.

Deue ben auertire; che hauendo fatta a qualchuno la fraterna correctione, se non si emenda così subito come douerebbe, & esso desidera, non prenda mala opinione di lui, nè li mostri con segno alcuno essere di lui mal satisfatto; nè parli delli difetti di altri mai, se non con quelli che potranno aiutarli, & con intentione che siano aiutati; perche altrimenti sarà mormoratione, & contra la carità. Anzi nè esso deue per curiosità alcuna cercare di sapere gli errori altrui, se non con questo fine, che è d'aiutarli, & di procurare che siano aiutati. E per concludere, si come questo officio è grande & di molta importanza, così conosca l'auisatore, che gli è necessario molto l'aiuto di Dio, & però s'eserciti molto nell'oratione per impetrarlo dalla sua Diuina Maestà.

Dell'officio del Cancelliere.
Cap. VII.

In ogni scuola di questa Compagnia deue essere vno d'habbia questo particolare officio di notare le cose che in detta scuola pertengono, & sia chiamato Cancelliere.

La principale occupatione del Cancelliere, sarà di scriuere in vn libro che a questo fine hauerà apparecchiato, tutti i fratelli della sua scuola, notandoui il nome, cognome, habitatione, arte mestiero di ciascuno, & quando accaderà che alcuno di essi della scuola che mancasse, ò perche desse fine alla sua vita in questo mondo, ò che sia mutato in altra scuola, ò che fosse dalla Compagnia cassato; lo noti: & si ricordi di anno in anno mandarne al Priore Generale di tutta la Compagnia, la poliza de tutti i fratelli, che all'hora saranno nella sua Scuola.

Hauerà parimente cura di scriuere la tauola dell'ordine della scuola, nella quale siano notati i maestri, i discepoli, e tutti gli altri officiali, che saranno nel

la scuola; & insieme habbia cura di fare mettere a tutti i banchi della scuola il suo numero per ordine, come s'è detto nell'officio del Priore.

Nella Congregatione scriuerà tutte le determinationi che in essa si faranno, & nel bisogno sia pronto di renderne conto sufficiente, ò quando da Superiori ne fosse dimandato; & così se bisognare scriuere polize, ò altre cose pertinenti alla scuola, con carità, & diligenza lo faccia, aspettando da Dio d'ogni bene operare largo remuneratore, il suo premio & mercede.

A lui saranno consegnate tutte le scritture, libri, regole, ordini, lettere, & altre cose che sono della sua scuola; & ne i bisogni ne dia conto ogni anno col Priore, ò sotto Priore: faccia inuentario ò lo rinoui, delle cose della sua scuola, & lo consegna al nouo Cancelliere, s'egli fosse per essere mutato, ò lo ritèghi appreso di se, quando fosse nell'istesso officio confermato.

Hauerà cura nella Congregatione di chiamare i fratelli, & di notare quelli che vi mancassero; & trouando che alcuno mancasse più volte, ne dia al Priore auiso, accioche gli ne dimandi conto; & se fosse per negligenza mancato lo corregga.

Legga nella Congregatione i giorni determinati, alcuni capitoli delle regole, & quelli in particolare che al giudicio del Priore saranno più al proposito.

Se nella Congregatione fosse determinato alcuna cosa, per dargli presta speditione, la noti in memoriale, & la dia a quello a cui sarà data commissione d'essequirle; & nella seguente congregatione dimandi da quello, s'habbia esequito, ò no, secondo che fu determinato.

Nel principio della Congregatione legga le determinationi, che furono fatte nella congregatione precedente, accio si vegga se sono esequite, ò no.

Oltra le predette cose deue insegnare a scriuere a quelli discepoli, che dal Priore gli saranno designati, quali per ordinario doueranno essere quelli che sono mediocrementi instrutti, ò quelli che altramente nõ verrebbero alla scuola, se nõ fossero insegnati di scriuere, nè a gli

a gli vni, ne a gli altri insegnarà. Scrivere, se prima non haueranno recitata la Lettione della Dottrina Christiana. Nell'esempio di scrivere che gli darà, auertisca che siano buone sentenze, & santi documenti, accioche insieme scrivano, & qualche frutto ne riportino.

Dell'officio della Pacificatori.

Cap. IX.

SI come è molto necessario nella scuola hauer persone che nelle discordie occorrenti mettino pace, & concordia; così è di molta importanza l'officio della Pacificatori, che di pacificare & concordare li fratelli della loro scuola haueranno cura. La dignità di questo officio, non si potrebbe in altro meglio modo dichiarare, nè essagerare, che dicendo, ch'il meter pace è stato proprio officio del figliuolo di Dio, venuto al mondo, solo per pacificare la gente humana con l'eterno Padre; & che per bene eseguire questo officio suo, dopò tanti sudori, & sudori, & fatiche, spargendo il suo prezioso sangue nel legno della Croce, finì la sua vita, còpiaciutosi così grande discordia, & corse così grande inimicitia, ch'era tra noi miseri mortali, & la Maestà del grande Iddio.

Horà quelli che nella scuola haueranno questo carico, spesso tra loro stessi considerino la grandezza dell'officio loro; & con ogni diligenza & studio cerchino di corrispondergli.

E perche non può ricóciarsi, & rapificarsi l'vno con l'altro con via pace & concordia, se non con quello vincolo di pace che è la carità; per questo è necessario, che gli pacificatori siano essi prima di carità ripieni, & siano bene cò Dio vniti & congiunti, onde ogni carità a noi deriva; & male vno potrà l'altro a vnione con carità ridurre, s'egli si troua di carità priuo.

Deuono essere molto diligenti nel principio delle discordie, & prima che passi no molto auanti, o che si inuechino i rancori, & auersioni dell'animi, di mettere pace & concordia: essendo spesso molto facile nel principio ch'il fuoco s'accende smorzarlo, & doue poiche s'è bē

acceso, o non si può smorzare, o non senza gran fatica; oltra che auuene bē spesso, che quando è stata tra duoi longa discordia, non vogliono hauer mai vera pace & carità tra loro.

Quando la discordia fosse tra fratelli nata per conto di robba, & facessero tra loro lite con scandalo si sforzino i pacificatori di farli conoscere di quanto maggior importāza è la pace & carità, che non è la robba; & si sforzino trouare modo & via, si che presto tronchi la lite, & che la giustizia habbia luogo quanto si può, dando a ciascuno quello che è suo; & questo potranno fare con consiglio di persone che se ne intendano, & auertiscano in cose di importāza di non essere precipitosi in dar giudicio, del quale resti più del douere caricato il fratello.

Quando la discordia & lite fosse di tanta importāza, che giudicassero i pacificatori, che essi non bastassero per torla via, e già s'hauessero intorno a ciò qualche tempo adoperato in vano, facciano ricorso al Priore della scuola, & Sacerdote, o al Prior Generale, che con qualche mezzo possi più facilmente leuarlo.

Ancora che la principal cura della pacificatori sia di mettere pace & concordia tra quelli della Compagnia, nondimeno non deue la carità essere tra così stretti termini rinchiusa, si che non s'estenda ancora a gli altri fratelli nostri, & prossimi; E però hauerà ancora ciascuno di essi cura, se nella sua parochia & contrada fossero persone in discordia o lite, & procuri con l'istessa diligenza & carità pacificarli; vsando con loro gli stessi mezzi, che vsare suole & deue con quelli della nostra Compagnia; e quando o essi non potessero farlo, o che vi fossero persone a questo deputate, cerchino d'auisare quelli che possono farlo, o che n'haueranno cura.

E necessario che li pacificatori si come deuo no hauer gran zelo dell'honore & gloria di Dio, & amore verso il Re, & desiderio del ben suo; così habbiano grand'animo, pazienza, & gran còfidenza nel Signore, si che non si sgomentino di prendere ogni difficile impresa che al loro officio s'appartenghi, non
guar-

guardando al proprio interesse, & confidatis in Dio, non manchino procurare di condurre a fine l'impresa cominciata, sperando certamente, che ancora che nel principio haessero hauute molte repulse, onde la cosa gli paia impossibile, al fine Dio gli darà victoria; & ancora che mai ottenessero quello che desiderano, non saranno defraudati della loro mercede; sapendo che oltre della pace che procurauano dare a gli altri, e non è stata accettata, si tornerà a loro Pacificatori; & che Dio non tanto all'opera riguarda, la quale non dipende da noi, quanto alla nostra buona volontà, con la quale aiutati dalla diuina gratia, si facciamo di merito e premio degni.

Tra gli altri mezzi che doueranno adoperare p mettere pace tra fratelli (quali deuono essere tutti quelli che gli pegeranno dibisogno, non sparmiano a fatica veruna) deue essere l'oratione, che essi doueranno fare, & deuono procurare, che altri facciano nella scuola; & se fosse d'importanza, ricorran a confessioni, communioni, digiuni, & altre penitente, secondo che al Sacerdote, o Confessore loro parerà.

Dell'Officio delli Sopramaeſtri.

Cap. X.

Si lascia alla consideratione del Reuerendiss. Vescouo, il deliberare se tal volta la grande diuersità de costumi degli huomini delle ville, & luoghi diocesani, da quelli che habitano nella Città, patisce, ouero forsi anco ricerca qualche diuersità nel modo d'insegnare la Dottrina Christiana; & specialmente se il modo d'insegnarla per via di canto vsato in alcune parti, sia d'introdurre anco in questa prouincia, specialmente nelle ville, & luoghi diocesani, per il frutto che ne può risultare di douersi quelli huomini per questa via affectionare più a questo essercitio, & spesse volte dopò nelle campagne, & lauorerij suoi trattarsi & occuparsi vtilmente nel canto della Dottrina, in luogo di quei profani canti, & talhora inhoneste voci, che si odono alcuna volta in così fatte occasioni, non sen-

za pregiudicio della purità di quella semplice & santa ruiticità.

Intorno a questo dunque auuertiranno specialmente gli Sopramaeſtri, che s'offerui il modo prescritto dal Reuerendiss. Vescouo.

Maggior diligenza doueranno anco mettere i Sopramaeſtri, in schiuare che nõ si introduca nelle scuole varietà de libri della Dottrina, ma tutti siano conformi, & approuati, & a legnati per questo dal Reuerendissimo Vescouo.

Si come anco non doueranno lasciare, che per qual si voglia occasione e pretesto, in alcuna scuola si leggano, o portino libri, etiam spirituali, & buoni, che non siano specialmẽte approuati, & ammessi dal medemo Vescouo ad vso delle sodette scuole.

Quelli che hauerãno il nome de Maeſtri, e l'officio, deuono procurare essere essi ſtati prima buoni discepoli del primo & vnico nostro Maeſtro Christo Giesu, hauendo da lui imparata quella tanto necessaria virtù dell'humiltà, insieme con amoreuolezza & mansuetudine congiõta, per riceuere qualque vorrà a loro sottometerſi per imparare la Dottrina Christiana: & perche gli scolari per lo più imparano, nõ solo la dottrina delli loro maeſtri, ma pigliano insieme gli costumi, e però si sforzino d'essere de tali costumi e di vita tanto Christiana, che mostrino d'essere ſtati veri discepoli di Christo, & diligenti imitatori delli ſuoi Apostoli; con che non solo haueranno dato dottrina, & modo di viuere Christianamẽte a loro scolari; ma glielo imprimeranno & stamparanno nel cuore col buono esempio loro.

Considerino ancora tutti i maeſtri, quanto sia d'importanza l'officio a loro dato in questa santa Compagnia, che è quello (per dirlo in breue) per lo quale, & al quale sono ordinati tutti gli altri officij, e destinati tutti gli ordini & regole della Compagnia; poiche tutti gli officij & ordini sono fatti, a fin che i scolari siano bene insegnati & instruiti nella Dottrina Christiana, & nelle virtù, & buoni costumi ammaestrati. Hora se gli maeſtri, o per negligenza & trascuraggine, o per qual si voglia altra

cosa,

sofa, dell'ufficio loro manessero, in vano fariano tutte le fatiche de gli officia- li, & nulla fariano tutti gli ordini & regole della Compagnia: & perciò deuono così sforzarsi di fare beue con diligenza & charità l'officio loro, come se da quello s'aspettasse tutto il frutto delle scuole; & come se da essi s'hauesse da dimandare il conto, di quanto bene si potrà fare in esse, che non si sia fatto.

Siano duoi Maestri principali ò sia Sopramaestri, de quali l'officio sarà prima con matura consideratione del sito & capacità della loro scuola, ordinar ò fare ordinare i banchi, ne quali i Maestri insegnano i putti, & altri che venissero per imparare, mettendo in ciascuno banco il numero, & assegnando a ciascuno de Maestri il suo luogo.

Distingvano tutti nelle loro classe, & ordini, secondo la loro capacità & ingegno, & a ciascun de Maestri diano quel numero de Discepoli che gli parerà; & procurino d'accommodare la qualità loro, & alla qualità & sufficienza de Maestri; nè permettano, che i Discepoli d'un Maestro vadino ad altro Maestro, se essi non giudicassero essere expediente mutargli per conueniente rispetto; nè in questo habbiano altro riguardo, se non alla gloria di Dio, & alla utilità di quelli, che vengono ad imparare nella loro Scuola.

Mettano in ciascun luogo sistentieri bastanti, si che tenghino quieti i putti, accioche i Maestri siano sollevati, nè gli sia necessario interrompere l'insegnare per tener quieti i loro scuolari ò altri che facessero romore.

Auisino i Maestri, che non mutino luogo, nè Discepoli, senza sua saputa, & licenza del Priore; & gli domandino conto de i Discepoli che gli sono stati assegnati, de quali n'habbia l'istesso Maestro il Catalogo sempre in mano.

Habbiano cura, che gli Maestri osservino vn'istesso modo d'insegnare, che sarà quello, che tutta la Compagnia vniuersalmente tiene in tutte le scuole, nè introduchino nuouo modo d'insegnare senza saputa del Priore Genera-

le, & consenso, & approbatione del Reuerendissimo Vescouo; & questo per maggior frutto de scuolari: & oltra gli altri rispetti, per la pace & vnione, che deue osservarsi tra gli Maestri dell'istessa scuola, & tra vna scuola con tutte l'altre della Compagnia, al che serue molto questa vniformità.

Habbino vn Cartone, nel quale per ordine siano descritti tutti i Maestri della scuola con i loro scuolari, & quando alcuno de Maestri mancasse, lo notaranno, & in altro giorno gli domanderanno la cagione perche mancasse; & se lo conoscessero negligente, si che da loro auisato non si emendasse, ne diano all'Auisatore, ò al Priore relatione, per che essi proueggano; & insieme quando manca, mettano qualch'vn'altro in luogo suo.

Procurino, che siano in scuola alcuni fratelli, i quali non habbiano certo luogo per insegnare, ma che siano buoni per mettergli in luogo di quelli, che alle volte manessero.

A loro toccherà esaminare con la presenza del Priore, ò Sottopriore quelli fratelli, che deuono essere messi per Maestri; auuertendo di non mettere a questo officio tanto d'importanza, se non quelli, che sono sufficienti in Dottrina, & prouati in bontà di vita, & di costumi.

S'alcuno fosse stato ammesso, & che dopò fosse trouato insufficiente, procurino d'insegnarli con amorevolezza & charità; & se bisognerà, sin tanto che egli impari, metteranno vn'altro in suo luogo, accioche gli scuolari à lui designati per l'insufficienza sua non patiscano, ma se fossero di vita scandalosa (che Dio non voglia) procurino con i superiori, che sia leuato; auuertendo sempre di sopportare più vno di Dottrina insufficiente, che vn'altro che sia di vita scandalosa, & di maggior Dottrina.

Habbiano cura, che i Maestri venghino presto a scuola, & che quanto prima si mettano a insegnare; che non perdano tempo in esaminare i loro scuolari; che insegnino bene; & in fatti, che osservino compitamente le loro regole.

ripredano, ammoniscano, & esortino, secondo che l'occasione lo richiederà e bisogno, accio che facciano tutti l'officio loro.

Quando gli fosse presentato qualche Disepolo per esser messo in più alta classe, lo esaminino bene; & trouandolo buono per maggior lectione, lo consegnino a quel Maestro che gli parerà buono, & che sia al proposito p lo scuolare predetto.

Ricordifino, che si come sono sopra tutti i Maestri della loro scuola, così de uono tutti auanzare di virtù, & costumi, di diligenza & sollecitudine, per lo bene della scuola, e utilità de quelli che vengono per essere da loro insegnati; & siano di tal essemplio a tutti, che merita mente siano chiamati sopra Maestri, & degni da tutti in ogni conto esser imitati, & facciano come forma & essemplare di tutti i Maestri.

Dell'officio delli Maestri. Cap. XI.

Tutto quello che di sopra s'è detto de i sopra Maestri, & di quanta importanza sia l'esercitare con diligenza & charità l'officio di Maestro, riputinsi tutti i Maestri esser detto a loro stessi, anzi molto più a loro propriamente così viene, poiche essi sono quelli, che immediatamente insegnano a scouolari; & i sopra Maestri a questo fine sono indirizzati, accio che i Maestri frattuosamente & vtilmente il loro officio esercitino. Deuono dunque esser solleciti in andar a buon' hora alla scuola, facendo che più tosto essi aspettino i scouolari, che si facciano da loro aspettare: siano solleciti in insegnarli, & procurino insegnarli bene, cioè distintamente, senza confondere, senza tagliare, o mutare le parole procurino che le parole ch' insegnano, siano bene intese dalli scouolari, secondo che comporterà la loro capacità.

Vada ciascun delli Maestri (subito che entra in scuola, & fatto c'hauerà l'oratione) a quel banco che dal sopra Maestro gli sarà designato; & venendo scouolari alla sua cura commessi dal sodetto sopra Maestro, con charità, amorevolezza, & mansuetudine gli riceua, mostrandolo verso di loro affetto & amore paterno.

E prima che cominci ad insegnarli, gli dimandi s'hanno messo in esecuzione le cose, che altre volte gli hanno raccomandate; come se sono stati alla messa, s'hanno la mattina & la sera fatta l'oratione, se si sono segnati nell'andare a letto, nell'uscire di letto, di camera, & di casa; se sono stati obediati a suoi maggiori in casa; se sono stati modesti in casa, in strada, & deuoti in Chiesa, & altre cose secondo che insegna la Dottrina Christiana.

Quando hauerà qualche scouolare c'habbia bisogno di più alta lectione, di quella che a lui è designata, n'ausi vno de i sopra Maestri che l'esaminino; & se gli parerà, lo mandi a quel Maestro, che giudicherà più spediente.

Habbia bene a mente il modo & pratica dell'insegnare, & dell'ordine che deue tenerli nella scuola, che si metterà verso il fine di questa prima parte.

Procuri hauer sempre alcuni de suoi così ben instruiti, che domandato da gli lo che hauerà la cura della disputa, possa insegnarglieli; & insieme gli altri siano bene ammaestrati, che essendo esaminati, sappiano rispondere a quello che gli sarà dimandato.

Habbia cura d'insegnare a suoi scouolari, non solamente la lectione corrente nel libretto, ma molto più l'instruirli nelle virtù, & buoni costumi; & procuri che quello che gli insegna a mente, lo mettano con gli effetti in esecuzione: gli riduchi a memoria gli auuertimenti & regole della tauoletta; & in fatti habbia la mira di fargli buoni & perfetti Christiani, dandoli tutti gli ausi, ricordi, & mezzi, che Dio nostro Signore li degnerà metterli innanzi.

Siano i Maestri a sopra Maestri obediienti, e ruerenti a tutti i superiori, & quelli a quali fosse data la cura di fare esercitare i putti alla disputa o il carico d'aiutare li scouolari che disputano, lo facciano con non minor prontezza, che charità, & diligenza.

Facciano gran stima dell'officio loro, & habbiano spesso l'occhio all'essemplio di Christo, che con tanta charità, & amorevolezza accettò quel fanciullo che gli andò auanti; & riprese coloro che

leuano

legano prohibirlo; & quanto egli stimasse li fanciulli, lo mostrò, quando disse, che era meglio a quello che daua a vn fanciullo scandalo, che appiccato vn fasso al collo, si buttasse in mare, che dare scandalo ad vno de minimi fanciulli: considerino spesso, quanto frutto potranno fare in quelle anime ricomprate col pretioso sangue di Christo, a tempo che non hanno peccato, nè habito alcuno cattiuo, che si può dire, ch' il ben ammaestrare i putti, è vn riformare il mondo a vera vita Christiana.

Delle cose che si hanno da insegnare.

Cap. XII.

Perche le scuole della dottrina Christiana, a questo fine sono instituite, acciò s'impari vn vero viuere Christiano, che consiste in alcune cose principali, che nel libretto della Dottrina Christiana si contengono; per questo è necessario, che in quelle siano bene & spesso ammaestrati: nè sarà cosa difficile alli fratelli farlo, se prima in se stessi hauerranno acquistato l'habito del vero viuere, che a Christiano si conuiene.

E prima è che gl'insegnanti ben farli il segno della santa Croce, profesendo distintamente & bene le parole latinamente & volgarmente; che sappiano il Pater noster, & l'Aue Maria, Credo, i 10 mandamenti della legge, & quelli della santa Chiesa, l'opere della misericordia, il numero de peccati in generale, & in particolare le sorti d'essi.

Dopò gl'insegnanti, che non basta saper insegnare, & saper il Pater noster con altre orationi, se non si segnaranno quando bisogna; come nell'andare al letto, & leuarsi da quello, nell'uscire fuori di casa, & nel principio delle sue orationi; come anco, che alcune volte il giorno facciano oratione, la mattina dopò che si sono leuati, & la sera prima che vadino al letto esaminino la loro coscienza, nel modo che nel libretto si contiene.

Ancora, che offeruino i commandamenti; si quelli della legge, come quelli della santa Chiesa; i quali deuono esse-

sere spesso dichiarati; che si guardino da i peccati; che seguitino la virtù; che fuggano i vitij; non perdano il tempo, & in particolare quello della festa; che frequentino la scuola della Dottrina Christiana.

Gl'efforti spesso alla riuerenza verso i loro maggiori, alla obediienza verso i loro superiori, alla modestia nelle strade & luoghi publici, alla deuotione & riuerenza nella Chiesa, in particolare quando si dice Messa, alla quale deuono stare deuotamente inginocchiati con ambedue le ginocchia; lasciare gli giuochi, & in particolare delle carte, & dadi; che si guardino delle parole sporche, & ingiuriose.

Gl'insegnanti finalmete tutte le altre cose, che a figliuoli de Christiani conuencono, & alla professione che fanno, da preparare il vero viuere Christiano, per conseruarsi sempre in gratia di Dio, & figliuoli di esso adottiui.

Offerui in insegnarli modo decente, guardandosi di dirgli parole ingiuriose, & molto più delle dishoneste, o di villania; si perche non conuiene in simile scuola vfarle, si perche essi non le imparino, & non si facciano lecito dirle a gli altri.

E benchè sia bisogno alle volte riprenderli con parole acerbe, nondimeno è più spediante, che questa legge & Dottrina d'amore, con amore, che con timore s'insegnisi meglio sarà con promesse di premij, che con minaccie; con doni, che con castighi indurghli ad imparare.

Deue hauere delli suoi scuolari sufficiente cognitione, non solo in vedere come imparano mentre stanno in scuola, ma ancora alle volte se in casa studiano sopra la lectione, conosca i loro Padri, & sappia doue habitano, per poterli riformare come si portino ne i costumi, & che via tengono; & se alle volte mancassero, li visiti, ne domandi da quelli di casa, perche non frequentino la scuola; procurando il tutto fare con dolcezza & modo tale, che mostri, non curiosità, ma paterno amore verso di loro, & acceso desiderio del loro bene.

Dell'officio del sopra Silentiero.
Cap. XIII.

NEL Silentio s'intendono le parole de Sauri, dice la Scrittura; & perche i putti, come non hanno quell'uso, è compimento della ragione, che possino da per loro stessi in silentio mantenersi, mentre da Maestri sono insegnati, è necessario siano alcuni de fratelli, de quali l'officio sia di fare, che mentre i scolari, & in particolare i putti sono in scuola, stiano quieti in silentio, & attendano ad ascoltare i loro Maestri, o la disputa & esame, che a quella hora si farà: e perche è tale l'officio loro di fare stare gli scolari in silentio, saranno chiamati propriamente silentieri: e perche doue è moltitudine, ordinariamente nasce confusione, se non vi si ripara con metter in essa qualche ordine, il quale ordine consiste nella subordinatione de molti a vn solo, pare che sia necessario douendo essere in ogni scuola molti silentieri, dar loro vn capo & superiore, al quale gli altri obediscono, che per essere sopra loro, si potrà chiamare sopra Silentiero.

Questo dopò i Portieri douerà essere il primo che venghi alla scuola, accioche possi vedere, se la scuola è stata da Portieri scopata & netta; se sono accomodati i banchi, & ordinati al modo, che da i sopra Maestri gli sarà data commissione; & se trouasse macare qualche cosa di queste, procuri sia messa in ordine prima, che vengano i fratelli, & i scolari.

Faccia, che i silentieri subito che saranno venuti, vadino alle loro classe, & banchi, che a ciascuno di loro saranno assegnati; & procuri che facciano bene l'officio loro commesso; & visiti spesso hor questo hor quell'altro silentiero, per vedere come nell'officio suo ciascuno d'essi si diporti.

Bisognando, procuri d'istituire & insegnare quel silentiero, che vedesse mancare nell'officio suo per ignoranza; ammonisca quello, che è per negligenza, o per poco zelo c'ha delle cose di Dio, mancasse nell'officio suo; & il tutto faccia con destrezza, & charità, per guadagnare il fratello, & che la scuo-

la sia in quiete & silentio.

Quando alcuno de silentieri manasse di venire all' hora debita; metterà vn altro fratello in luogo suo; & venendo l'auiso che sia sollecito; & se più volte mancasse, dopò l'hauerlo auisato, & visitato, & fatto feco le debite correzioni, ne dia auiso alli superiori, che proueggano più efficacemente.

Si trouerà presente quando i scolari vanno fuori di scuola, & faccia che i silentieri vi si trouino ancora tutti al suo luogo, che per ordine inuino i scolari verso la porta donde hanno da uscire; & che vadino quieti, & modesti, facendoli fare riuerenza all'Altare prima che partino.

Et al fine così si diporti nell'officio suo come se tutta la quiete che si può & deue sperare, dipenda da lui; hauendo l'occhio a Dio d'ogni picciolo bene remuneratore larghissimo.

Dell'officio delli Silentieri.

Cap. XIII.

Deuono essere silentieri bastanti per mantenere la scuola in quiete, & forse sarà necessario, che per ogni duoi Maestri sia vn silentiero, che de quelli scolari, a i duoi Maestri designati habbia cura, più o manco, secondo il numero de fratelli, & il bisogno che richiederà, a giudicio del sopra Maestro.

Habbia ciascuno de silentieri il suo luogo assegnatoli, o dal Priore, o dal sopra Silentiero; & procuri di conoscere bene i Maestri, & gli scolari loro, de quali esso hauerà hauuta commissione di tener in silentio, & potrà ancor esso hauerne delli scolari il Catalogo, se sopra leggere, & vedere quando manchi o scuolare, o Maestro, per darne al sopra Silentiero, o al sopra Maestro auiso, per che si proueggia.

Habbia ogn'vno de Silentieri vna banchetta in mano, che seruirà loro non tanto per castigare i putti, che deue fare tre volte, & con persone discole; quanto che per minacciarli, & con tale paura mantenergli quieti, & alle volte per auisargli con essa senza chiamargli, per non rompere il silentio.

Deuono i silentieri trouarsi presto in scuola,

scuola, per mettere in ordine i banchi, & raccorre i putti, che altrimenti fariano rumore & strepito, & forse altri inconuenienti: & accioche venendo i scouolari, gli facciano andare alle classe & luoghi loro; così deono essere li vltimi a partirsi di scuola, per fare che i scouolari vadano fuora di scuola quietamente, con ordine, e senza strepito.

Quando vorranno i scouolari andar fuora di scuola per fare qualche loro bisogno, i silentieri habbiano cura di fargli lasciar il libretto, nel quale sia scritto il proprio nome; nè lascino andare alcuno senza licenza, nè più d'vno per volta; & tardando più di quello che douerebbe, ne domandino la cagione; & esse do degno di correctione, n'auisino il sopra silentiero, o sopra Maestro.

S'alcuno de putti hauerà commesso qualche notabile errore in scuola, c'habbia bisogno di correctione, n'auisaranno i Maestri; & se è cosa di molta importanza, ne dia raguaglio al sopra Maestro, o sopra silentiero; a cui starà di presentarlo al Priore, o sotto Priore, che gli dia la penitente che gli parerà.

Si ricordino i silentieri, d'vsare con i scouolari alla loro custodia commessi ogni sorte d'amoreuolezza, carezzandoli, accioche più volentieri venghino alla scuola, & con maggior quiete vi stiano, & con più diligenza imparino; & rare volte con loro vsino asprezza di parole, & più rare de fatti.

La necessità dell'officio loro costringe i silentieri quasi sopra ogni altro officiale ad essere solecito di venire in scuola, & che per causa leggiera non lascino di venirli.

Finita l'opera al tempo di licentiar gli scouolari, procurino che si partino con modestia & quiete, accompagnandoli a due a due, & insegnandoli a fare riuereza all'Altare prima che si partino, & salutare partendosi quelli che restano, & per quanto potranno, facciano che con l'istessa modestia per strada se ne vadano alle loro case; & siano certi questi fratelli, a quali è dato l'officio de silentieri, c'haueranno gran merito appresso Nostro Signore Iddio, se con carità, & diligenza l'essercita-

ranno, & saranno quant'ogni altro partecipi di tanto frutto, quanto si fa nella sua scuola.

Dell'officio delli Infermieri. Cap. XV.

IL visitare gl'infermi, ogn'vno sa, che è delle principali opere di misericordia corporali, per le quali N. S. ci promette il regno del Paradiso; però in questa compagnia, nella quale si pretende non solo insegnare altri con parole, ma più ancora con fatti & buon esemplo, l'essercitarsi nelle opere della misericordia, è necessario che vi siano alcuni deputati alla visita degli infermi fratelli della sodetta compagnia, a quali sia dato per particular officio di visitare gl'infermi fratelli: s'intende però non essere scusati gli altri fratelli, che essercitare potessero questa santa opera, ancora che a loro questo officio non fosse particolarmente assegnato.

Siano due o più, se la moltitudine de fratelli lo richiederà, c'haueranno questo officio d'Infermiere in ciascuna scuola; & quando sentiranno ch'alcuno sia infermo, non manchino visitarlo, & con quella maggior carità che potranno, confortarlo.

Ricordinsi gli infermieri di quello che di se stesso dice l'Apostolo, chi è che sia infermo, & che io con lui non mi infermi; mostrando in se stesso, & insegnando a noi, qual'affetto hauer dobbiamo verso i nostri fratelli infermi, che è d'infermarsi infermandosi, cioè condolerli con essi loro dell'infermità, mostrandoli la cōpassione che dell'infermo habbiamo; & così gl'infermieri con l'infermo che visiteranno si deuono condolare, & insieme con ogni dolcezza & destrezza l'essortino alla pazienza, & alla obediencia de quelli che lo gouernano nell'anima, & nel corpo; & che metta in esecuzione quello, che ha longo tempo in scuola imparato, & insegnato a gli altri; che voglia sforzarsi di dare a quelli che lo visitano, & gouernano buona edificazione.

Ne basti a gli infermieri visitare gl'infermi con confortargli con le parole solo; ma deuono sforzarsi con gli effetti

aiutargli, con porgerli qualche limosina se faranno poveri, accioche all'anima & al corpo dell'infermo diano il suo refrigerio.

Quando visiteranno alcuno infermo, in casa di cui siano Donne, guardisi prima di non andar vn solo, ma accompagnato da vn'altro fratello d'anni & di virtù maturo, & siano nel couerfare molto cauti; si per non dar di loro mal odore, si accioche essi non riceuano danno nelle proprie anime, mentre il corpo & anima del fratello vogliono aiutare.

Per questo, e per ogni altro rispetto, non vadi mai solo alcuno de gli infermieri, quando gli occorrerà visitare qualche infermo, ma siano sempre due; & caso che alcuno de gli infermieri non fosse, o hauesse alcuno impedimeto, per lo quale non potesse accompagnare l'altro infermiere, vada con l'infermiere qualche altro fratello, che parerà essere più habile a questo effetto.

Procurino d'intendere prima, se l'infermo è confessato; e caso che non fosse confessato, l'esortino a confessarsi; ancor che la malattia non paresse di molta importanza; & così al comunicarsi: & se è bisogno, essi li chiamino il Curato, & facciano che l'infermo vno & l'altro Sacramento riceua quanto prima; & se vederanno, che l'infermità sia pericolosa, procurino che al suo tempo habbia l'estrema vntione; & in fatti in tutti i bisogni dell'anima del fratello infermo, così si diportino, come per la loro propria.

Sarà bene con destrezza dimandare all'infermo s'ha fatto testamento; & se per caso non l'hauesse fatto, procurino che lo faccia, & accomodi bene le cose sue, mentre l'infermità gli lo concede: benché doueriano essere tutti essortati i fratelli, preuenire l'infermità, e mentre sono senza impedimento accomodare le cose loro, accioche nell'infermità potessero liberamente attendere solo all'anima.

Auisino il Priore della scuola, o quello che tenerà il luogo del superiore, che se gli parerà faccia fare oratione all'i fratelli & scouolari della scuola per la sanità dell'anima & del corpo del fratello

infermo; & quando l'infermità fosse più graue, s'al giudicio del superiore parerà, ne dia al Priore generale auiso, accioche nelle altre scuole si faccia oratione per l'istesso.

A loro toccherà dare auiso al superiore, quando alcuno de fratelli passerà di questa a miglior vita, accioche a tempo per l'anima del morto possino farli le solite orationi.

Non deue questa carità de gli infermieri essere ristretta solo alli fratelli della compagnia, ma quando sentiranno ancora nella loro Parochia persona inferma et bisognosa d'aiuto, facciano seco li stessa carità, che facciano con i fratelli della compagnia, sapendo che tutti siamo fratelli & coheredi di Christo.

Dell'officio del Portiero. Cap. XVI.

IL fratello a cui sarà dato di portiero l'officio, si sforzi esercitarlo con diligenza, essendo certo, che se la sua carità sarà maggiore di quella de gli altri, ancor che l'officio suo parerà a gli huomini minore, maggiore sarà il suo premio & corona di giustitia in Cielo; ne guardi la bassezza dell'officio, ma più tosto la grandezza e Maestà di quello, per lo cui seruigio in quell'officio s'affatica, che è Dio N.S.

In ogni scuola sarà vno al manco, & più secondo la grandezza della scuola, ch'aueranno cura di far dare segno con la campana, per conuocare i scouolari quando sarà tempo; & per questo conuiene che siano soleciti, che a buon'ora si trouino in scuola per aprirla a tempo, si come ancora finita l'opera douerà serrarla: ben che se si facesse l'opera in Chiesa, aprire & serrare la Chiesa a loro non toccherà, ma a quello che della Chiesa ha cura.

Perche la nettezza esteriore ha significatione dell'interiore dell'anima, e bene, che doue si attende alla nettezza interiore, si procuri ancora nell'esteriore conueniente nettezza per questo i portieri haueran cura che la scuola sia netta; scopandola, o facendola scopare, quando n'hauerà bisogno.

Apparecchiaranno i banchi a buon'ora,

hora, accioche quando vengono i fratelli, & putti, trouino ogni cosa apparecchiata, & comincino a dar principio all'opera, nè sia loro bisogno aspettare, che le cose necessarie si mettano all'ordine.

Cominciando la gente a venire in scuola, stiano alle porte tutto il tempo che si fa l'opera, nè mai di li si partino, fin che sarà finita.

Auvertiscano, se quelli ch'entrano fanno la debita salutatione; se pigliano l'acqua benedetta; se s'inginocchino avanti l'altare a fare vn poco d'oratione; se vederanno, che alcuno in qualch'vna di queste cose mancasse; con la debita carità & destrezza l'auisino & ammoniscano, & quando più e più volte mancasse, ò ne facesse poco conto, ne diano auiso al Priore che lo castighi.

Auvertiscano di non lasciare intrare in scuola cani, ò altro animale brutto, & nelle scuole de gli huomini, che non entrino donne, ò altre persone, che potesse l'opera disturbare; come sono huomini mondani & carnali, che poco sono differenti da gli animali brutti, saluo se non sperassero, che ancor essi potessero con l'esempio de fratelli, & con l'vdirle cose, che in scuola s'insegnano, conuertirsi a Dio, & mutar vita.

Le medesima cura & auertenza haueranno i Portieri vscendo i discepoli di scuola, ch'aueranno d'haure quando entrano; non permettino poi, che alcuno di loro esca di scuola senza licenza; nè lascino vscire più d'vno alla volta. finita l'opera, che escano a due a due, con modestia & senza strepito; & se vederanno de discoli & immodesti, li riprendano, & giudicando essere bisogno, ne diano auiso al Priore.

Quando in vna scuola vn portiero non ballasse, & che al giudicio del Priore ve ne fossero due, ò più, sarà bene che'l Priore dia la cura principale a vno di loro, a cui gli altri prestino obediencia; accio ogni cosa proceda con ordine senza confusione ò disturbo, & in tutto si dia al prossimo grande edificazione, & al celeste Padre honore & gloria.

Prattica & modo di fare l'opera.
Cap. XVII.

Prima con la campana si chiama il popolo per tempo avanti vespro, tanto che si possi stare all'opera due ò tre hore, massime quando sono i giorni lunghi.

Dato il segno della campana, il portinero apri la porta della scuola, ò Chiesa, se lui ne ha cura, & apparecchi le banche, & stia alla porta aspettando che le persone venghino.

Farà entrare gli discepoli & altri con riuerenza, insegnandoi a salutare con dire, Iddio vi dia pace, & farli il segno della santa Croce con l'acqua benedetta, & a dire il Pater, & l'Aue Maria; ò se non sanno, almeno inginocchiarsi diuotamente verso il Santissimo Sacramento, ò verso l'Altare maggiore, & se fossero in qualche capella, verso l'altare di quella; & poi li mandi a sedere in suo luogo.

In aiuto del portinero per questi effetti, deue il Priore deputare alli fratelli, che sappiano fare il medesimo cò buon modo; & deue esso Priore andare alla scuola per tempo, e gli altri operarij similmete essere solleciti, & incominciare secondo che vengono i figliuoli ad insegnarli, & farli stare in silentio.

S'insegnano i discepoli per quel tempo che parerà conueniente al Priore, il quale starà sopra vedendo che ogn'vno operi, & se non sarà d'impedimento all'officio suo, egli consegnarà gli due che doueranno fare la disputa, pigliando del li più intelligenti, & viuaci.

Il Sottopriore ancora, & l'Auisatore insegnando, similmente daranno spesse volte d'occhio alla scuola; & vedendo alcun disordine, faranno segno a silentieri, ò a chi tocca, senza fare alcuno strepito, & perciò questi & altri operarij più pratici, stiano in diuerse parti della scuola, eccetto se mentre gli altri insegnano volessi il Priore conferire qualche cosa con loro.

Dopò fatto vn pezzo questo esercizio d'insegnare, tanto che ogni maestro possi haure insegnato, & fatto recitare tutti i suoi discepoli (che saranno per or

dinario, doue sia ben formata la scuola, quattro ò sei per Maestro) il Priore darà segno col capanello, & inginocchian doli, farà inginocchiare tutti, grandi & piccioli, e farà l'oratione consueta auanti la disputa.

Poi leuatosi con pigliar egli, & gli scolari che doueranno disputare, la benedictione dal Sacerdote se vi farà, gli farà salir in luogo eminente, vno dall'vna, e l'altro dall'altra parte della scuola, e dirà che tutti li fratelli e scolari stiano attenti.

E farà, che quelli doi si facciano bene il segno della Croce, con dire le parole ad alta voce, e recitino la parte del libretto, che gli hauerà designata, vno interrogando, e l'altro rispondendo.

E facendoli fermare, domanderà gli altri scolari, che stanno ad ascoltare vn dopo l'altro, & in tal modo, che niuno de quelli che deuono essere domandati, sappia quando, nè chi d'essi debba essere domandato, per tenerli più attenti & esercitati tutti.

Auuerisca però, che la disputa contenga parte di quello, che in tutte le classe & ordini de scolari s'insegna, accioche possi a ciascuno domandare di quello, che nella sua classe & ordine imparata; & per questo deuono sedere insieme tutti quelli che sono dell'istessa classe, accioche possi senza fatica & perdimento di tempo domandare ciascuno quando gli tocca; e con occasione di quello che haueranno recitato, dirà qualche parola, per far che tutti mettino mente, & s'imprimano nell'animo le cose vidite: in tutto quello esercizio spenderà circa mezz' hora.

E se lui non potrà, ò non voglia qualche volta far questo, dia ordine al Sotto priore, ò all'Auifatore, ò ad altro Maestro, che lo faccia.

Fornito questo farà leggere la tauoletta delli costumi, che tutti odano.

E poi farà di nouo inginocchiare tutti, facendo l'oratione, come è scritto nel libretto dell'oratione.

In fine leuatosi, se non sarà da fare la visita delli scolari per vedere quelli che mancano, ò se non sarà da far qualche correctione ad alcuno di loro, gli da

rà licenza, con dir che vadano con modestia & silentio, & che si ricordino delle cose imparate, & di ritornare la festa seguente a buon hora; ma se fosse di far la visita, la quale è bene face spesso doue sono in buon numero, la faccia, & dia ordine a ciascuno a chi tocca per quelli che mancano, cioè alli proprii silentieri, & Maestri, alli quali saranno stati consegnati.

Similmente s'alcuno delli figliuoli fosse stato insolente, il suo silentiero l'appresenti al Priore in fine dell'opera, & prima che niuno parta gli faccia la debita correctione, riprendendolo paternamente, & dandogli qualche castigo secondo l'errore, in esempio di tutti.

All'incontro a quelli che impareranno bene, & saranno migliori, per più inanimarli, e con l'esempio loro mouere altri, darà alcuna volta premio di qualche imaginetta de Santi, ò corona, ò altra cosa deuota.

Mandati a casa i scolari, se farà da fare la visita delli fratelli, la quale è bene similmente fare spesso, doue è molto numero di persone, la faccia.

Et il Cancelliere segnerà alla tauoletta, chi manca, & gli darà in memoria all'Auifatore, ò se fossero infermi alli infermieri, che facciano l'ufficio suo; oltre che ogni Maestro doueria hauere cura particolare del suo silentiero, & il silentiero del Maestro, & tutti li fratelli generalmente d'ogn'vno, & il Priore di tutti più che ciascuno.

Dopo si farà la Congrega, & s'udirà la esortatione, quando vi sia il Sacerdote che la faccia, se però per qualche causa non si giudicasse meglio farla auanti della congrega, ouero anco molto prima.

Nelle Città gli Priori di tutte le scuole anderanno dopo la Congrega sua particolare, ouero se'l tempo fosse breue, manderanno alcuni delli fratelli prima bene informati alla Congregatione generale, per dare relatione dello stato & bisogni delle loro scuole.

Ne i luoghi della Diocesi doue sarà congregazione Diocesana, si farà il medesimo alla congregazione Diocesana, e le scuole che saranno raccomandate ad alcuna

alcuna congregazione Generale d' Diocesana, manderanno ciascuna di loro vna volta il mese a quella congregazione vno o duoi fratelli, a referire, come in quel mese saranno passata l'opere. All'incontro le congregazioni, alle quali saranno raccomandate altre scuole, manderanno vno o duoi fratelli a visitare ogni mese, & intendere del frutto & progresso loro; & aiutarle in quello che haueranno bisogno.

PARTI SECONDA

Del l'Institutione & ordine della Compagnia della Dottrina Christiana. Cap. II.

Manifestissimo il bisogno che hanno innumerabili persone, che da molti s'abbracciano questo santo esercizio d'insegnare le cose Christiane.

Imperochè ben si può dire quello che dice il Profeta; Paruuli petierunt panem; & non erat qui frangeret eis; Et è proprio del Sacerdote questo officio, cioè d'insegnare alli popoli la legge di Dio, come apertamente ce lo dichiara il Profeta Malachia, quando dice; Labia Sacerdotis custodiunt scientiam; & legem requirēt ex ore eius, quia Angelus Domini exercituum est. Però da Sacri Canoni, & Constitutioni Apostoliche, & Decreti Prouinciali, si ordina a tutti i Parochi, che insegnino, & facciano insegnare la Dottrina Christiana nelle loro Chiese Parochiali, o in altre, secondo che a loro & a suoi Superiori Ecclesiastici pareranno più comode & più atte per tale esercizio. E perche non è possibile, che'l Parocho solo possi supplire a così gran bisogno del popolo, con tanti altri carichi della cura; deuesi procurare, che sia aiutato d'altre buone persone Ecclesiatiche, quanto si può, & anco secolari scritti nella compagnia della Dottrina Christiana; procurandosi in ciascuna Parochia vna o più scuole, secondo che'l Reuerendissimo Vescouo vederà richiedere il bisogno.

Per maggior fermezza & stabilità del gouerno di queste scuole, & accioche il Reuerendissimo Vescouo possi haueere maggiore, & più certa cognitione del tutto; deuoano tutte le scuole, tanto della Città, quanto della Diocesi, essere vna sola Compagnia della Dottrina Christiana, & dependere da vn solo capo, & da vn solo gouerno nel modo seguente, & come si dirà poi più diffusamente a basso al suo luogo; la quale compagnia consiste in tutti gli fratelli che sono stabiliti.

Del numero de questi sia nella Città vna congregazione chiamata Generale, che rappresenti il corpo di tutta la suddetta compagnia.

Siano ancora nella Diocesi alcune congregazioni, chiamate Diocesane, ordinate in certi luoghi.

Nelle altre parti della Diocesi oue non si può costituire congregazione Diocesana formata, sia deputato in supplemento vn capo Diocesano a ciascuna parte, che tenga vnite le scuole circouicine.

Ciascuna particolar scuola della Città sia immediatamente soggetta, & raccomandata alla congregazione generale.

Ogni scuola della Diocesi sia assegnata, & raccomandata ad alcuna delle congregazioni Diocesane, o in defecto d'ella, ad vn capo Diocesano costituito in quella parte; eccetto quelle scuole che sono vicine alla Città per certo spazio a giudicio del Reuerendissimo Vescouo; le quali dependeranno immediatamente dalla congregazione generale, come se fossero dentro della Città istessa, & il simile d'alcune altre scuole della Diocesi; quali o per la lontananza non possono essere commodamente sotto il gouerno d'alcuna congregazione, nè capo Diocesano; o se bene per la vicinanza potrebbero essere assegnate, & raccomandate ad alcuna delle congregazioni, o capi Diocesani, nondimeno per maggior bene della compagnia, & di quelle istesse scuole, si giudica expediente, che per alcuno tempo siano immediatamente sotto il gouerno particolare della congregazione generale.

È tutta questa partitione, & assegnatione, ò subalternatione di scuole in particolare alla congregazione generale, ouero alle congregazioni & capi diocesani, si faccia dal Reuerendissimo Vescouo, come a lui parerà expediente; & nondimeno siano sempre vguualmente soggette al gouerno vniuersale della congregazione generale tutte le scuole particolari della Città, & della Diocese, & insieme le congregazioni Diocesane, & i suoi priori & capi Diocesani, d'ogni forte che siano.

Non s'intende essere legittimamente eretta compagnia, scuola, ne congregazione nella Città, nè fuori nella Diocese, nè essere partecipe delle Indulgenze & Priuilegi a questa Compagnia concessi da Sommi Pontefici, & da Reuerendissimi Vescouo, se non dopò che sia eretta, ò confermata per lettere ò patenti del Reuerendissimo Vescouo, & sarà nel libro della congregazione generale, & ordinata sotto il gouerno particolare, ò della congregazione generale, ò d'alcuna delle congregazioni, ò capi diocesani.

Dell'istituzione della Congregazione Generale, & sue parti.

Cap. II.

Principalmente perche vi sia sempre numero de' Sacerdoti bene instrutti nelle cose della compagnia, & affezionati ad essa, per poterli impiegare in vari officij & imprese d'essa compagnia; siano sei Sacerdoti chiamati assistenti, & più, e meno secondo la grandezza della Città, & Diocese, & copia de' buoni Sacerdoti, a giudicio del Reuerendissimo Vescouo.

Siano anco dodeci i fratelli chiamati primarij della compagnia, quali possono essere Ecclesiastici, & laici.

Saranno gli vni & gli altri di questi, de' più graui, maturi, & sufficienti della Compagnia stabilita in essa, & che nell'opere siano conosciuti più diligenti, & più gelanti del seruitio di Dio Nostro, della salute del prossimo, & dell'accrescimento della compagnia. Doueranno essere disobligati & disc-

cupati più che sia possibile d'ogni carico & officio d'altra amministrazione, etiam di scuole, & luoghi pii, & molto più da obligo ordinario di residenza quotidiana, come Parochi, & Canonici di Chiesa collegiate, & altri obligati a gli diuini officij quotidiani in choro, Priori, Tesoreri, & Cancellieri de' luoghi, ò scuole pie, & anco da ogni officio incomparabile in essa compagnia, come de' Priori & sottopriori di scuole particolari.

L'electione de' gli assistenti si farà dal Reuerendissimo Vescouo liberamente, come gli parerà; & questi dureranno nell'officio a beneplacito di esso Vescouo. Li primarij doueranno esser eletti con la nomina da farsi con bollettini segreti nella congregazione generale, e poi la libera electione del Reuerendissimo Vescouo, nel modo posto qui a basso, doue si tratta dall'electione del Priore generale; il qual Vescouo potrà eleggere, & deputare in questo luogo di Primario, ouero vno de' i nominati della congregazione generale, ouero altro (pur che sia del numero de' i fratelli stabiliti) secondo che al suo giudicio parerà meglio nel Signore, & gli farà poi lettere patenti della sua deputazione.

Dureranno questi nel loro officio sei anni: dopò il quale spatio necessariamente staranno vacanti almeno duoi anni da questo officio de' Primarij, & anco da quello posto qui a basso de' coadiutori.

Ilche acciò non sia in pregiudicio del buon gouerno della Compagnia, rispetto della mutatione de' gli huomini più informati delle cose sue, si faccia ogni anno la mutatione solo di suoi Primarij, cominciando il primo anno di mano in mano gli altri duoi prossimi in ordine.

Durante anco lo spatio delli sei anni, sarà in facoltà del Reuerendissimo Vescouo ad ogni tempo, per qualunche causa a lui parerà essere così expediente nel Signore, mutare, e riuocare ciascuno di loro; & rimettere altri in loro scontro in quel luogo.

Nelli sodetti assistenti & Primarij congiunti al Priore & Sottopriore generale,

li, de

li, de quali si dirà a suo luogo, consiste pienamente la congregazione generale, & tutta l'autorità della Compagnia, & ogni facultà in deliberare le cose di essa, come se tutta la compagnia fosse raunata insieme.

Dichiarando però, che senza l'interuen- to, & consenso del Priore Generale, niu- na autorità o facultà ha detta Compagnia in qual si voglia cosa; & doue an- co sia congiunta la presenza & con- senso del Priore Generale, non han- no i sudetti nella Compagnia anco di fuori tutte radunate insieme, autorità nè facultà d'innouare, o mutare, di sce- mare, o di accrescere, nè alterare co- sa veruna di quello, che sta scritto e de- terminato nella regola presente, nè di far altro fuor di quello che contie- ne essa regola, senza l'autorità, con- senso, & determinazione, & approba- zione scritta del Reuerendissimo Ve- scouo proprio, & Superiore di essa Compagnia, & sua Congregazione Ge- nerale.

Alcune cose più quotidiane & di minor importanza si trattaranno dal Priore Generale, solo con il Sottopriore, & Discreti, & tal'hora con li Visitatori Generali insieme, ouero anche gli assis- tenti, secondo che più gli mostrerà es- sere expediente.

Siano anco altri dodeci fratelli chia- mati coadiutori, Ecclesiastici, o laici della Congregazione Generale, per aiu- tare con consiglio & con l'opera i mol- ti bisogni d'importanza, che necessaria- mente occorreranno in compagnia co- si grande come è questa.

Tutto quello che s'è detto circa gli Pri- marij, delle conditioni, electione, & tem- po di duratione, & vacatione bienna- le, & facultà al Reuerendissimo Vescouo di mutatione, habbia luogo anco in questi coadiutori; eccetto che potran- no i coadiutori essere dal Reuerendissi- mo Vescouo eletti al luogo de prima- rij, etiandio immediatamente senza la vacatione biennale del loro primo luo- go de coadiutori.

De gli officij necessarij nella congrega- zione generale. Cap. III.

Saranno in questa Congregazione Generale diuersi officij per douer- si esercitare sempre da persone distia- te, cioè:

- Priore Generale.
- Sottopriore Generale.
- Visitatori Generali doi.
- Discreti Generali doi.
- Auisatore Generale.
- Cancelliere Generale.

Tutti questi doueranno ordinariamen- te essere del numero de gli assisteti, oue- ro primarij, ouero coadiutori; se non pa- resse al Reuerendissimo Vescouo tal vol- ta cauarne anco di fuori della congre- gazione, ma del numero delli fratelli stabiliti nella compagnia, il che sarà in suo arbitrio.

Vi sarà vno sostituto del Cancelliere, o più se bisognasse; questi potranno es- sere del numero delli fratelli stabiliti.

Vi saranno in oltre dodeci visitatori chiamati regionarij, & più e meno a giu- dicio del Reuerendissimo Vescouo; & questi potranno essere anco del numero delli fratelli stabiliti.

Hauerà la Compagnia fuori del suo corpo vn Protettore.

Sotto a questo Protettore saranno ag- giunti fuori del corpo della compagnia sei cittadini chiamati Deputati.

Intorno a quali officij si dirà più a bas- so al suo luogo, le conditioni che hanno d'hauere le persone, il modo come s'han- no da eleggere, & le qualità d'essi officij.

Della necessità, tempo, persone, & mo- do della Congregazione Gene- rale. Cap. IIII.

È Cosa certa, che più veggono gli Occhi di molti che d'vn solo, & Dio promette special gratia & fauor suo a quelli, che per suo seruiggio in suo no- me si congregano: e però è necessario per il buon gouerno & promotione di questa Compagnia, & per prouedere a molti bisogni, & schiuar molti disor-

dini, pericoli, & disturbi, che ponno alla giornata accadere, ò alla compagnia tutta in generale, ò qualche sua parte, che spesse volte si faccia la Congregazione generale; accioche quello che vn solo non potrebbe, molti insieme con la gratia dello Spirito santo proteggano.

Per l'ordinario dunque, ogni Domenica dopò finito l'esercizio della Dottrina Christiana, si radunarà nel luogo a questo effetto deputato; & se alle volte il bisogno richiedesse fare la Congregazione anco straordinariamente, potrà il Priore Generale conuocargli, secondo che'l Signore gli mostrerà essere spediante per suo seruggio, e bene della compagnia.

Le persone che a questa congregazione deuono conuenire, sono gli assistenti, gli primarij, e gli coadiutori; e se alcuno (ancor che non fosse di questi) si trouasse però in officio di Priore, ò sottopriore, Visitatore, Discreto, Auisatore, ò Cancelliere generale. Tutti questi haueranno voto deciso; & il Priore generale hauerà duoi voti: farà nondimeno in potestà del Priore generale, secondo che giudicherà essere più espediante, trattare, consultare, e de liberare le cose anco più graui senza gli dodici coadiutori, si come alcune cose più quotidiane, e di minor importanza, potrà de liberare con il sottopriore solo, e Discreti, & tal' hora con gli visitatori insieme, ouero anche gli assistenti, secondo che Dio gli mostrerà essere espediante.

Alla congregazione che ogni Domenica si deue fare, conueranno ancora tutti i visitatori regionarij, i sostituti del Cancelliere, gli Priori, & sottopriori, & Auisatore della scuola della Città: nondimeno niuno d'essi hauerà voto in congregazione; anzi douendosi determinare qualche cosa, doueràno uscire della congregazione mentre si determina, se non pareffe alla congregazione lasciarli presente, pur che non diano voto; eccetto quei che per altro l'hauerero, cioè, che fossero del numero degli assistenti, primarij, ò coadiutori.

Il Protettore douerà necessariamente trouarsi alla Congregazione, doue si farà la nomina per la elettione, ouero rinouatione del Priore generale, ò sottopriore, & de i fratelli assistenti primarij, & coadiutori, & delli officij della Congregazione Generale: i alle altre Congregazioni generali potrà trouarsi, quando passerà a luis; & douerà farlo alcuna volta; & all' hora non hauerà voto, ma precederà a tutta la congregazione.

I sei Deputati conueranno alcuna volta, quando per qualche causa particolare toccante al loro officio vi saranno chiamati dal Protettore.

Haueranno tutti i suoi luoghi determinati da sedere; & prima il sotto Priore, & poi gli Sacerdoti sederanno alla man destra del Priore Generale, & preslo di loro gli altri Ecclesiastici, secondo l'età, ò dignità di ciascuno: alla sinistra poi tutti i laici, stando appresso al Priore Generale li duoi discreti, per meglio poter conferire con esso lui le cose, de quali s'hauerà da trattare in congregazione: vicino a loro starà l'Auisatore, & seguivano gli altri di mano in mano secondo l'officio, età, ò grado loro.

Il Cancelliere stia doue sarà più comodo per l'officio suo.

Quando conuerà il Protettore, habbia il primo luogo sopra tutti, et iandio al Priore Generale.

Dopò i sacerdoti a man destra staranno i gentil'huomini, quando alcuna volta fossero chiamati dal Protettore, come si è detto, in congregazione.

Oltra di questi luoghi siano altri luoghi preparati, doue sederanno quelli che la Domenica ueneranno dalle scuole per fare le loro relationi; & come faranno secondo la diuisione della Città in certe parti distinti, così siano tanti banchi per loro apparecchiati, & sia determinato a ciascuna parte il suo luogo.

Dopò il Priore Generale ò qualche altro Sacerdote, secondo al Priore Generale parerà, faccia a i fratelli vna breue esortatione, inanimandoli all'opera di questa santa compagnia; & tratti

nell'efforazione sempre cose pertinenti à quest'opera, lasciando che d'altre cose si tratti in altro luogo & occasione.

Quando sarà hora di cominciar la Congregatione, si faccia con conditione la solita oratione, domandando à Dio gratia & lumen, per potere in quella Congregatione determinare quello, che sia à sua gloria, & bene della compagnia, & di poterli spogliare d'ogni affetto humano, che potesse impedirli per fare quello che è secondo il beneplacito di sua Diuina Maestà.

Fatta l'oratione, il Cancelliere chiamerà tutti nominatamente quelli che sono della Congregatione, & così secondo che sono chiamati, con l'istesso ordine senza confusione ciascuno vada al luogo suo.

Dopò chiamerà quelli che végono per fare le relationi, che anderanno ancor essi al luogo apparecchiato, il che si faccia con quiete, modestia, & senza tumulto ò confusione.

Dopò che tutti saranno accommodati al suo luogo, i Visitatori delle Scuole diano della loro visita conto, con la breuità maggiore che potranno.

Dopò loro per ordine come sono chiamati, diano ragguaglio delle loro scuole in particolare: riferiscano il numero delle persone che vengono alla scuola, tanto de grandi, quanto de piccioli; il numero de fratelli; lo stato & progresso della scuola; la diligenza che vsano i fratelli; il frutto che si fa nell'insegnare la dottrina, & buoni costumi; della cura che tengono in osseruare le regole.

E questo che delle scuole degli homini si dice, sia inteso ancora di quelle delle donne, per coloro che hanno la cura di visitarle.

Haueranno sempre rispetto all'edificatione de circostanti, quando faranno simili relationi, & però non dicano cosa in particolare di scandalo; ma se cosa fosse occorsa, di cui bisognasse darne à Superiori conto, lo facciano in scritto sò à bocca separatamente; accioche senza dar materia di scandalo, ò d'infamia d'alti, si proueda à quello che sarà bisogno.

Delle cose de quali sarà fatta relatione, sarà in arbitrio del Priore Generale di far notare il Cancelliere quello, che gli parerà degno d'esser notato.

Essendo spedite le relationi, & douendosi trattare qualche cosa in congregatione, il Priore Generale darà licenza à quelli che non hanno voto in essa; & partiti che saranno, farà che'l Cancelliere legga le determinazioni della congregatione prossima passata, per vedere se sono state essequite, ò no; & se non fossero essequite, si vegga la cagione, & si metta rimedio spediente, accio quanto prima s'esse quiscano; e se fosse stato per negligenza di qualch'vno de fratelli, se gli dia penitenza, accioche non si trattino le cose del Signore con minor diligenza di quelle, che al mondo, & alla carne appartengono.

Fatto questo, sarà proporre dal Cancelliere le cose che in quella congregatione s'haueranno da trattare, e le quali esso Priore Generale hauendole prima conferite con i Discreti, gli hauerà dato in scritto: le leggerà con quell'ordine che gli saranno date, e finche nõ sarà spedita la prima, nõ proponghì l'altra. Tutti i fratelli per ordine diranno sopra la proposta il parer suo; & il Priore concludendo numererà gli voti; e se la cosa di cui si tratta richiedesse che si dia in secreto la voce, si faccia con le ballotte con l'istesso ordine.

Il Priore Generale mentre la cosa da trattare si propone, non mostri essere più à vna parte inclinato, che à vn'altra, ma indifferente mostrandosi, aspetti à dire il parere suo dopò che tutti gli altri haueranno detto il loro; potrà bene proponendosi, dire per vna parte & per l'altra le ragioni, che fanno difficile ò dubbioso il negotio; & questo per aprire à fratelli la strada di poter meglio intendere la difficultà, & di poter con maggior giudicio & fondamento ò per l'vna ò per l'altra parte dire il parer suo.

E quando per caso occorresse, che essendo eguali le voci per l'vna e per l'altra parte, si che la cosa rimanesse ancor in dubbio, all'hora il Priore farà che i fratelli facciano oratione à Dio Signor nostro

nostro; & egli con il Sottopriore, i Discreti, & Sacerdoti Coadiutori Supernumerarij, la decida, secondo che Dio loro mostrerà: & in qualunque modo che le cose si determinino, saranno scritte dal Cancelliere, che a questo effetto deve hauere vn libro apparecchiato.

E quello s'intenda essere determinato, che alla maggior parte de fratelli sarà parso, & dalle più voci approuato.

E però da sapere, che benchè tutta l'autorità & podestà della compagnia consista ne i fratelli di questa congregazione, e possino insieme congregati determinare sopra tutte le cose pertinenti al bene essere delle scuole; & buono gouerno de i fratelli della compagnia, tanto dentro nella Città, come di fuori nella Diocesi; nondimeno si dichiara di nuouo, che non hanno autorità d'innovare, di mutare, di scemare, o accrescere cosa veruna, nè di far altro, fuor di quello che sarà nelle regole determinato, senza l'autorità, consenso, & determinatione; & approbatione del Reuerendissimo Vescouo; & di quelli delli quali potranno determinare, non facciano cosa veruna senza l'interuento, consiglio, & consenso del Priore Generale, che in detta Congregazione tiene il luogo, & rappresenta la persona del Reuerendissimo Vescouo. Quando si douesse dare a qualch'vno commissione di essequire alcune cose determinate in congregazione, se gli dia in scritto, accioche n'habbia più fresca memoria, & accioche quello essequisca, che in congregazione sarà determinato, & nel modo, che gli sarà ordinato, & nulla cosa faccia di proprio giudicio.

Quelli a' quali sarà dato commissione d'essequire qualche cosa, dopò l'hauerla essequita, ne diano subito relatione al Priore Generale, o al Cancelliere; il simile facciano, se non hauessero potuto essequirlo per qualche difficoltà; acciò nella prima Congregazione se ne possa fare relatione a i fratelli della congregazione.

E perche, oltre che le cose ch'al seruitigio di nostro Signore Giesu Christo appartengono, si deuono trattare con

molta carità, & prudèza, ancora richiedono in quelli che le trattano, ordine, modestia, & che schiuno ogni cosa, che confusione apportare possi & disordine; per questo niuno de fratelli parlerà della cosa proposta, se non quando à lui toccherà di parlare, o sarà dal Priore domandato; nè mentre vn'altro parla, l'altro interponga cosa alcuna, ma con pazienza aspetti la sua volta; nè con parole, nè con segni, nè chiaramente, nè copertamente mostri di far poco conto del parere d'altri; ancora che non paresse molto al proposito; anzi debbe stimare ogn'altro più di se stesso fauio, & di maggior carità, & maggiore spirito.

Quando alcuno parlasse, o facesse qualche segno, mentre l'altro dice il suo parere, si che possi interromperlo, o impedire che non sia con attenzione ascoltato; l'Auisatore gli faccia segno che taccia, & quando non si emendasse, il Priore lo faccia tacere, & gli dia la penitenza.

Quando occorrerà à vn fratello riprouare il parere dell'altro, lo faccia con gran modestia; nè mostri farlo per altro, che perche così gli pare più à gloria di Dio: nè mostri affetto contrario al fratello, di cui rifiuta il parere, nè mostri farne poco conto; & in somma col riprouarlo, non dia in modo alcuno occasione al fratello di turbarsi seco, & però s'astenerà da parole, & detti mordaci, o scherneuoli: & quello di cui il parere l'altro riproua, istimi che il tutto si fa per gloria di Dio, & sopporti con pazienza; nè con parole, nè con segno alcuno si mostri risentito, nè in congregazione, nè manco di fuori, accioche tutti possino liberamente, & senza rispetto alcuno dire il parere suo; nè voglia alcuno pigliare à petto cosa alcuna, nè sposare, come si dice, la sua opinionione; ma siano tutti fratelli à lasciare il proprio parere, & inclinare il suo giudicio à quello che gli altri sentono: & accioche la diuersità di parole non sia cagione di lenargli quella carità & vnione tra loro fratelli, che tanto è necessaria, & senza la quale non possiamo operare cosa meritoria; credano, che quel-

Io che a i più parerà, sarà quello che a Dio, per cui si tratta il negotio, più piacerà; e si rendano tutti sicuri, che'l Signore a cui seruono, & per lo cui honore & gloria si congregano, non permetterà, che i serui suoi s'ingannino.

Giocherà molto a ciascun de fratelli mentre va in congregazione di spogliarsi d'ogni affetto & interesse proprio, & andare, non come tale è tale persona, ma come indegno seruo del Signore, & vn membro di quella congregazione, & minimo fratello della compagnia, & per tale douerà offerirsi al Signore, & così giudicherà d'ogni cosa, come non a se tocchi; ma a persona publica: habbiamo tutti come presente il Signor nostro Gesu Christo, & così si portino come se presente con gli occhi lo vedessero.

Se le cose che saranno proposte per ordine del Priore saranno spedite presto, si potrà domandare ciascuno, s'hauesse qualche cosa da proporre: & non hauendone, faccia con modestia segno di nò; ma hauendone, vada al Priore & glie la dica; accioche esso confertola con i Discreti, & giudicando douersi proporre, la proponghi, & si determini nel modo fodetto; ò se non vi fosse tempo da terminarla, la potrà rimettere a vn'altra congregazione.

Finita che sarà la congregazione, facciano l'oratione, & riceuuta la benedizione dal Priore, tutti si licencino.

Delle condizioni, & officio del Priore

Generale. Cap. V.

Douendo il Priore Generale ordinariamente tenere in tutta la Compagnia il luogo del Vescouo, douerà essere tale, a cui meritamente possa darsi vn tale officio, & di tali forze, nelle cui spalle sicuramente possa mettersi vn tal peso & carico, di regere & governare vna così tanta & così importante opera come questa. Deue essere Sacerdote di buona & sana dottrina, & più deue essere persona di molta edificazione, & grauità; accioche con l'vna sappia quello che deue insegnarsi; eò l'altra sia a tutti esempio di vita Christiana, & che cò affetto mo-

stri nell'attioni & portamenti suoi, quello che procura che s'insegni nelle scuole. Deue ancora hauere buona cognitione e pratica di questa compagnia, per poterla ben reggere, & governare, & promouerla a quel fine, per lo quale è stata instituita: habbia gran cognitione del modo di governare, & conueniente all'essere della compagnia.

E necessario, essendo come Padre dato per reggere così grande moltitudine de fratelli, & altre genti che alle scuole conuengono, che sia di molta pazienza & magnanimità, per sopportare l'imperfectione de tati, sotto il suo spirituale governo sottoposti; & per non sgomertarsi nell'auerità & contrarietà, che dalli nemici del nostro bene gli saranno poste auanti, confidandosi molto nella bontà Diuina, che non abbandona mai chi in lui si confida, & in particolare quelli, che per lo suo santo seruigio si affaticano, & pigliano simili carichi.

E benchè da Dio di molte virtù & prerogative dotato, nondimeno deue riputarsi inhabile a così grand'officio; & però douerà isforzarsi d'essere molto sollecito, si che per sua colpa & negligenza non occorra disordine alcuno nell'osservanza delle constitutioni & regole della compagnia; imaginandosi essere questa compagnia, come vn horiuolo di molte rote ben composto, ch'vna moue l'altra, & ch'ogni picciolo intopo che ad alcuna auenghi, tutte l'altre ancora disconcia, & impedisce.

Conoscerà essere officio suo proprio, di hauere cura vniuersale di tutta la compagnia, & di tutte le scuole d'essa, tanto nella Città, quanto di fuori nella Diocesi; & in particolare di quelle che sono nella Città, tra quali sono comprese quelle, che ancora che siano fuori, sono però immediatamente sottoposte alla congregazione di Milano, come di sopra si è detto. Douerà essere molto bene informato di tutte le scuole sudette, accioche possa sapere i bisogni di esse, & trouarli rimedio; ò non potendo esso per se stesso, possa col Procuratore, ò con il Vescouo conferire il bisogno, ò hauere da loro aiuto, & fauore.

E ne-

È necessario, ch'abbia molto bene per le mani tutte le regole pertinenti all'officio di ciascuno, per poter sapere, se ciascun faccia bene l'officio suo; e doue manchi, per potere aiutarlo, & al meglio operare promouerlo.

Sarà molto spedito, che conosca tutti i principali operarij della Compagnia, tanto nella Città, quanto nella Diocesi; accioche possi preualersene a tempo, & in particolare questo s'intenda de Sacerdoti, che sotto la sua cura in questa opera s'esercitano; quali come fratelli in Christo trattandoli, & accarezzandoli, gli dia quell'aiuto che potrà, e così gl'inanimi quanto può mai ad adoperarsi in questa santa opera.

Procuri che tutti gli officiali seruino bene le regole dell'officio loro; e per quanto potrà, procuri d'interrogarli, per conoscere se le fanno, se le leggono alle volte, e se n'hanno quella pratica che è loro necessaria.

Visiterà il più spesso che potrà, le scuole della Città, & in particolare quelle de quali non hà buone relationi, ò perche manchino nell'osservanza delle regole, ò perche habbiano di qualche riparo bisogno.

Visitando alcuna scuola, cercherà di accarezzare gli operarij di essa, e dirgli qualche parola, per più animargli, & aiutarli in così perfetto e buon esercizio.

Si sforzerà vna volta il mese, ò non potendo, almeno più volte l'anno, fare la Comunione generale alla Compagnia, facendo loro qualche spirituale ragionamento; e procuri che almeno vna ò due volte l'anno siano dal Reuerendiss. Vescouo comunicati.

Questo stesso farà ancora nelle scuole delle donne, de quali non minor cura douerà hauere, che di quelle degli huomini.

Visiterà almeno vna volta l'anno tutte le congregazioni Diocesane, e Priori di esse; e s'egli non potesse, facci che'l suo Sottopriore lo facci; e se per caso nè l'vno potesse nè l'altro, procuri che vno de Sacerdoti coadiutori soprannumerarij delli vintiquattro fratelli della Congregazione Generale le visiti, il

quale habbia particolare informazione di tutte, per potere prouedere a i loro bisogni.

Non introdurrà cosa nuoua senza consenso del Reuerendiss. Vescouo; e prima la conferirà con i suoi Discreti; nè senza il consiglio almeno d'vno di loro, proporrà, nè lascerà proporre cosa alcuna nella Cōgregatione, se altro non paresse al Reuerendiss. Vescouo.

Hauerà speciale cura di tenere molto vnita la Compagnia, & che in tutti sia vn cuore & vn'animo, con gran dispositione d'impiegarsi al seruuigio di Dio in questa opera.

E però intenderà minutamente da i pacificatori le dissensionì e discordie, che ò tra particolari fratelli nascessero, ò garre tra i capi delle scuole, & altri officiali; & con ogni diligenza e carità si sforzi, ò per se stesso, ò con l'aiuto d'altri, di leuarle via.

Quando con licenza del Reuerendiss. Vescouo mandarà con consenso della congregazione a piantare ò a visitare l'opere fuori della Città, darà a i Visitatori le patenti ò lettere di credenza; nè manchi a bocca darne l'istruzione, esortandogli a fare questo officio con molta edificatione, con pazienza, e carità; ricordandogli dell'officio importante che hanno a fare, e però di quanta virtù & humiltà deuono esser ornati, reputandosi indegni d'esercitarlo.

Non mandi fuori a visitare, ò piantare opera alcuna, se non due ò tre accompagnati, & che siano persone, che oltre la pratica & habiltà che haueranno a fare quello officio, siano di molto buona vita, & edificatione; & faccia che vno sia il superiore, a cui l'altro, ò gli altri se più faranno, obbediscano, come se fosse il Priore stesso.

Quando faranno tornati, si faccia rendere le patenti, ò lettere particolari.

Habbia la nota di tutte le congregazioni Diocesane, e faccia tenere conto delle lettere, che da quelle ò da loro Priori Diocesani gli saranno mandate; & le darà risposta, secondo che vederà il bisogno.

Procuri dargli aiuto ne i bisogni, quando da loro sarà ricercato; & se trouasse

alcune

alcuno de Priori Diocesani negligenti, & che poco si curi del bene della sua congregazione, ne dia al Reuerendissimo Vescouo auiso, perchè possa prouederli.

Esorti spesso i fratelli al ben operare in questa compagnia; e procuri che vi siano Sacerdoti prouati, che facciano questo officio spesse volte nelle scuole; finalmente procuri a suoi tempi più opportuni dal Reuerendiss. Vescouo ò sua Cancellaria gli ordini necessarj, perchè i Parochi, & i Predicatori nella Città & fuori, nelle prediche alle volte la raccomandino, & mostrino il frutto che fa questa compagnia, & esortino il popolo ad abbracciarla, & quelli che in essa non si esercitano, s'applichino ad essercitarsi; & predichino ancora alle volte le molte indulgenze concesse a i fratelli di detta compagnia.

Procuri, che così a tempos'ispediscano, tanto l'esercizio delle scuole, quanto le congregazioni, che possino i fratelli andare alla predica & lettione, che in Duomo; ò in altre Chiese si faranno; & se vedesse che si predicasse a hora molto incomoda, si che i fratelli fossero costretti, ò mancare all'officio loro nell'opera della Doctrina Christiana, ò di lasciare le prediche & lettioni, ne dia auiso al Reuerendissimo Vescouo, procurandone rimedio.

Douerà esso Priore generale essere ordinario confessore delli vintiquattro della Congregazione general, & almeno vna volta il meso gli confesserà, de quali douerà hauere molta cura: & si come essi riuerranno lui, & amaranno come padre, e come a Priore & Superiore daranno humil obediencia; così esso douerà come figliuoli amarli, e procurarli ogni bene, e con ogni sollecitudine guardarli, non solo da i peccati, ma anco da ogni periculo, & occasione del peccato.

Procurerà d'hauere de' Sacerdoti atti per confessare gli altri fratelli, & almanco n'habbia tanti, che a ciascuna parte della Città possi assegnarne vno.

Questi Sacerdoti, oltre la bontà della vita che doueranno hauere, doueranno essere affectionati all'opera, accioche

possino meglio aiutare i detti fratelli al ben affaticarsi in essa.

Di questi stessi potrà seruirsi in far fare l'esortationi nelle scuole alli fratelli.

A questo fine procurerà di affectionare alla compagnia molti Ecclesiastici, invitandogli tal volte, hora alle scuole particolari, hora alle congregazioni generali, perchè vadino introducendoli nella cognitione della Compagnia, & insieme pigliandogli amore, onde possa sperare, e riceuerne maggior aiuto dalle opere loro a semplici della compagnia. Al Priore Generale toccherà di fare le patenti, come a delegato dal Reuerendissimo Vescouo, a tutti gli officij inferiori; fuor che al Sottopriore generale, alli Visitatori generali, & al Cancelliere generale; a quali come al Priore generale il Vescouo farà la patente, come ancora quelle che si doueranno dare a quelli, che vanno a visitare, ò piantare qualche scuola nella Diocesi.

Habbia cura, che i fratelli della congregazione generale venghino al tempo suo al luogo determinato; e quando alcuno mancasse, procuri saperne la causa, & se per negligenza, ò per lieue causa hauesse lasciato di venire, gli dia la penitenza.

Potrà il Priore scaricarsi di molte brighe nella persona del Sottopriore & sostituito, dando a lui la cura, & il modo di esquirle.

Dia almeno vna volta il mese al Reuerendissimo Vescouo raggaglio della compagnia in generale, & in particolare delle cose d'importanza che faranno occorse; e più spesso trattarà con sua Signoria Reuerendissima delle cose di detta Compagnia, secondo che'l bisogno & occorrenza lorichiederanno; & come vorrà essere per la migliore della Compagnia, che tutti li rendano obediencia perfetta, & essatta; così in ogni altra virtù procurerà nell'obediencia essere specchio a suoi inferiori.

Procuri spesso raccomandare a Dio nostro Signore così gran cura che ha preso, & immaginarsi, che senza il diuino aiuto non potrà bene gouernarla.

Procuri ancora che i fratelli ne facciano spesso oratione, & oltre il raccom-

mandarle, ò farle raccomandare al Signore, metterà ancor esso ogni studio & forza che Dio gli hauerà concessa per bene gouernarla, impiegandoli tutto il suo pensiero; & per questo non douerà hauere d'altra Compagnia cura: assai gran seruigio a Dio nostro Signore per si d'hauere fatto, quando hauerà ben retta & gouernata questa Compagnia.

Delle condizioni, & officio del Sottopriore generale. Cap. VI.

Essendo tanto grande la cura di questa Compagnia, non pare che sia possibile che vn solo possi essere bastante a satisfare intieramente a quella: per questo s'è giudicato necessario dare al Priore generale vn'altro che sia in vece sua, & a lui sostituto, dal qual possi essere solleuato di qualche parte del peso suo.

Questo si come ha da essere sostituto & Vicepriore generale, è necessario e' habbia buona parte delle condizioni & qualità ch'al Priore s'è detto essere necessarie, tanto di buona & sana dottrina, quanto di vita esemplare, & di edificazione; si che meritamente possi in assenza del Priore tenere il luogo di quello.

Per questo douerà essere Sacerdote, & hauerà tutta l'autorità, che dal Priore gli sarà data.

In assenza del Priore nella congregazione starà in luogo del Priore, & gli sarà dalli fratelli hauuto quel rispetto che se gli deue, come a quello che all' hora rappresenterà la persona del Vescouo. Essequirà con ogni diligenza & carità, tutto quello che gli sarà dal Priore commesso per conto della Compagnia.

Procuri d'essere con la debita subordinatione molto vnito col Priore, & gli sia così obediante, come esso vorrebbe che a lui fosse obedito; & dia in questo grand' esempio con ogni humiltà a i fratelli.

Deue sopra tutto essere molto pratico nelle cose della Compagnia, & hauere molta notizia de gli ordini, regole, & modi della Compagnia che si tengono, tanto nell' esercizio dell' insegnare, quanto

nel gouerno della Compagnia.

Procuri ancora d'hauere buona cognitione de i fratelli & operarij della Compagnia; tratti con loro con ogni humiltà, & mansuetudine, & se gli mostri amoreuole, & affectionato, & con questo cerchi farlegli amoreuoli, aiutadogli quanto potrà, & inanimandoli al seruigio di Dio, al quale sono chiamati.

Quando tenerà il luogo del Priore nella Congregazione, essendo il Priore assente, faccia obseruare, & obserui tutte le ordinationi del Priore Generale della Congregazione; & proponendogli cosa di tanta importanza, che richieda matura deliberatione, non la lasci determinare, ma la differisca alla Congregazione, nella quale vi sia il Priore Generale presente.

Riferisca sempre, quanto hauerà operato al Priore, eol quale spesso tratterà delle cose della Compagnia, & se ne faccia in questo modo molto, pratico; & sentendo qualche disordine in alcuna scuola, ò discordie tra fratelli, ne dia quanto prima al Priore generale auiso. Raccomandi al Signor nostro questa Compagnia, & vigili sopra di essa con ogni cura & sollicitudine, sperando dall' istesso Signore largo remuneratore copiosa mercedi.

Non conuiene, come s'è detto del Priore, e' habbia cura d'altra opera pia, ma si contenti di fare con diligenza frutto in questa, nella quale Dio l'ha chiamato.

Delle condizioni, & officio de i Discreti. Cap. VII.

Nella prima parte doue s'è parlato di tutto quello che appartiene al gouerno di scuole particolari, si sono date molte regole delli Discreti delle scuole particolari, quali regole sono, & possono essere communi & a questi & a quelli, se non che quanto è cosa più d'importanza dare consiglio per cose pertinenti a tutta la Compagnia, che consigliare sopra quelle d'vna sola scuola, tanto maggiore deuono essere in questi, che in quelli, le doti e condizioni, che a fratello di tal officio si richiedono, e con tanto maggior perfectione deuono

Deuono oſſeruarle. Procurino non ſolo trouarſi preſenti alla congregazione ogni volta che ſi fa, ma ancora deuono eſſere più de gli altri ſoleciti, per dar tempo al Prior generale, che con eſſi loro poſſi conferire le coſe che nella Congregazione ſi deuono trattare.

Deuono ſforzarſi di ſaper le coſe di tutte le ſcuole della Compagnia, tanto di quelle della Città, quanto di quelle di fuori per la Dioceſi; accioche eſſendo bene informati, poſſino bene conſigliare delle coſe per quella occorrenti.

Per queſto trattaranno ſpeſſo con i Viſitatori generali & Regionarij della Città, & della Dioceſe; poi che eſſendo quelli di tutte le ſcuole ben informati, meglio d'ogni altro gli potranno dare delle coſe occorrenti nelle ſcuole piena & compita informatione.

Saria molto bene, che alle volte andafſero per le ſcuole, a vedere come le coſe paſſano, & come tutti nell'officio loro ſi portano, & compitamente l'oſſeruaano, per poterne dare ancora eſſi giudicio quando occorrerà, non ſolo per relationi d'altri, ma per quello che eſſi ſteſſi haueranno veduto.

Deuono ancora eſſere molto prattichi nell'officio di tutti gli officiali della Compagnia, per poterne dar buon giudicio; & ſi ſforzino ſapere, & intender bene le regole de gli officiali, per ſapere diſcernere quando faranno in congregazione, doue ſi ſia errato, & habbia biſogno di rimedio, e doue no.

Delle conditioni, & officio dell'Auiſatore generale. Cap. VIII.

Accioche in queſta compagnia non manchi l'oſſeruanza della correctione fraterna, anzi con ogni migliore, e poſſibil modo ſ'eſſequiſca, ſecondo che'l Signor noſtro Geſu' ce l'ha raccomandata, ſi è giudicato ſpediente, che ci ſia vn Auiſatore generale; di cui farà la cura, di vedere, & auuertire gli andamenti & attioni de fratelli della noſtra compagnia; & trouando alcuni d'eſſi che mancano della rettitudine della vita Chriſtiana, vi queſto ſanto

officio di carità cò eſſi loro, auifandogli; & nell'auifargli tenga quella regola & modo, che Chriſto n'ha inſegnato d'auifargli da ſolo a ſolo; e poi lo faccia con darne a Superiori auifo, ſe vederà in loro oſtinatione, accioche non ſi laſci modo, col quale ſi peſi di poterli aiutare. E benchè l'Auiſatore generale douerà far queſto officio con tutti i fratelli della Compagnia, nondimeno hauerà ſpeciale cura delli vintiquattro, e de gli altri che entrano nella Congregazione generale.

E per queſto douerà hauere gran cognitione e notitia di loro, e con deſtrezza ſ'informi della loro vita, delli coſtumi, e portamenti, tanto in caſa quanto di fuori; ſappia ſ'alcuno di loro habbia meſtiero illecito, o ſcandaloso, & che poca edificatione poſſi dare in eſſo a' proſſimi; ſappia ſ'hauere con alcuno, o inimicitia, ouero diſcordia, o principio di eſſa; & quando trouaſſe in qualche errore alcuno de fratelli, il primo aiuto che potrà dargli, farà fare oratione per lui, & fare che gli altri fratelli ancora la facciano; auuertendo di non nominare mai la perſona per cui ſi pregare, per vietare quanto ha poſſibile, di macchiare la fama del fratello.

Dopò cerchi mezi d'auitarlo, auifandolo per ſe ſteſſo, ſe non dubitaſſe del frutto; & quando ſi dubitaſſe che'l mezo ſuo non foſſe per auitarlo, procuri quel mezo d'altri, che più ſpediente gli parerà; & ſe tale non foſſe tra quelli della Compagnia, cerchi altra perſona che il Signore gli metterà innanzi, per poterlo meglio aiutare.

E ſe per caſo (che a Dio non piaccia) il Prior, o alcuno de Sacerdoti ſi trouaſſe in qualche errore, ſerui prima il medemo modo, in quanto a pregare, o far pregare per lui; dopò conſideri la coſa bene nel Signore, & ſe gli parerà di poterlo aiutare con auifarlo, lo faccia con ogni humiltà, modeſtia, & deſtrezza poſſibile; & quando o vedeſſe, che per ſe ſteſſo auifando, non gli poſſi arrecare giouamento alcuno, o hauendolo auifato non habbia fatto frutto ſeco, cerchi qualche perſona d'auttorità, che auifandolo poſſi ſperare d'auitarlo: & quando

quando con questo mezzo vedesse di non poterlo aiutare, riferisca il tutto al Reverendissimo Vescovo; & in tutte quelle cose habbia grande auvertenza di farlo, senza che il fratello di cui si tratta, resti in qualche modo infamato.

E perche deue l'Auifatore ancora hauere cura, che nella cōgregatione si seruino gli ordini, & le regole, però è necessario, che egli sia solecito, & si sforzi di ritrouarsi a tutte le cōgregationi.

E benchè da questo che s'è detto, si può da ogn'vno conoscere, che l'Auifatore deue essere persona di molto giudicio, & di molta prudenza, & autorità; nondimeno pare che per l'officio suo si richiegga nell'Auifatore maggior spirito: poi che l'esperienza insegna, che la prudenza troppo humana, producendo varij & molti rispetti humani, causa più delle volte, che non potendosi correggere i vitij de i prossimi per simili rispetti, in tanto creschino, che poi non si troui per loro rimedio d'aiutarli; che se nel principio fossero stati con spirito & carità corretti, si fariano con facilità emendati: però sia essortato l'Auifatore cō viuo spirito di carità verso Dio nostro Signore, & del prossimo, lasciando da parte ogni humano rispetto, auifare qual si voglia de fratelli, che in qualche difetto vedesse inuolto; nè permetta mai, che per simili rispetti resti veruno fratello d'emendarsi; certificandosi, che non auifandolo potendo, viene in vn certo modo a cōsentire a i peccati di quello, che potendo doueria correggere: non per questo si vieta, che non vi il correttore quella prudenza nell'officio suo che se gli conuiene, ma solo questo si è detto, che non lasci giamai la correzione fraterna per humani rispetti.

Quando hauerà auifato alcuno più e più volte, e lo troua negligente nell'emendarsi, ne dia al Priore ò Sottopriore auiso, accioche prouedino essi più efficacemente.

Prima che alcuno sia stabilito, procuri d'hauerne minuta informatione, secondo le sodette cōditioni, che a vn fratello della Compagnia sono necessarie, & ne dia al Priore generale raguaglio.

Se vederà alcun disordine nelle cose della Compagnia, & hauendo dato al Superiore nella Compagnia altre volte auiso, non gli sarà stato proueduto, ne dia raguaglio quãto prima al Vescovo, ò a quello che tiene il Inogo suo, come il suo Vicario generale, ouero il Protettore della Compagnia; & in far simili officij, procuri, spogliato d'ogni affetto, di dire ogni cosa con sincerità, senza amplificare ò essagerare il fatto, nè anco diminuirlo.

Procuri in ogni cosa hauere ben cogionte la diligenza con la prudenza, e l'vna e l'altra auuiata di carità; per non lasciare di vedere cosa che potesse alla compagnia apportar danno alcuno, ouero che potesse dargli aiuto.

Faccia ogni cosa quanto farà possibile, col consegnargene col Priore, ò Sottopriore, con qual hauerà ancora da consigliarsi delle cose, che in cōgregatione s'hauerà da proporre.

Quando mancherà alcuno de vintiquattro nella Cōgregatione, cercherà di sapere la causa perche sia mancato, e ne darà al Priore raguaglio; & se trouerà alcuno de fratelli infermi, ne dia auiso all'infermiere della scuola, nella quale è scritto il fratello infermo.

Mancando per qualche accidente in cōgregatione il Priore, e Sottopriore, esso tenghi nella cōgregatione il luogo del Priore; e per questo, e per la nomina anco in altro del suo officio, douerà procurarsi, che si metta vn Sacerdote in questo officio.

Delle conditioni, & officio del Cancelliere Generale. Cap. IX.

Perche le cose sono molte, e di quali che importanza, che occorrono da questa Compagnia nel gouerno generale, e de quali conuiene tener memoria; è necessario oltre il Cancelliere particolare di ciascuna scuola, che sia vn'altro, che delle cose vniuersali che appartengono a tutta la Cōpagnia tenghi memoria, e sia Cancelliere generale; del qual sopra s'è detto, che per l'importanza dell'officio suo, deue in ogni cōgregatione ritrouarsi.

Quale

Quale debbia essere la persona à cui douerà darli simil'officio, dall'importanza di esso può conoscerli.

E prima oltra la bontà e virtù che douerà hauere, oltra l'amore e zelo verso le cose della Compagnia, oltra l'intelligenza delle cose, e saper bene scriuere; è necessario c'habbia gran prattica e cognitione delle cose della Compagnia, che sappia molto bene gli ordini & regole di quella.

Douerà hauere alcuni Libri; nel primo de' quali scriuerà tutti gli fratelli approuati per ordine, secondo il tempo che furono approuati; e benchè alcuni fossero nella Compagnia prima d'un'altro ammessi; nondimeno quello di essi prederà, che sarà stato prima approuato.

Notarà il nome, cognome, habitatione, & nome della patria di ciascuno di loro; auuertendo sempre di lasciare tra l'vno & l'altro alquanto spatio, per poter notare quando occorresse ch'alcuno di essi mutasse habitatione, & stanza: farà qualche segno auanti il nome di quello che morisse, ouero partisse, ò che fosse della Compagnia per qualche accidente cassato.

Nell'altro Libro scriuerà le scuole, & Congregationi, che sono sotto il gouerno generale della Compagnia, con questo ordine; che prima siano notate quelle della Città; dopò le altre, secondo il tempo che furono cominciate, & approuate; & noterà il tempo nel quale furono cominciate, & riconosciute dalli Visitatori generali.

Nel terzo Libro noterà tutte le scuole delle Città & di fuori, che sono immediatamente sotto il gouerno particolare della Cōgregatione generale; & i nomi anco de i suoi Confessori, Priori, Sotopriori, Officiali, & operarij.

Nel quarto Libro scriuerà prima il nome & cognome del Prior generale, & delli vintiquattro della Congregatione; Sacerdoti, che sono coadiutori soprannumerarij, con l'electione, & confirmatione di tutti quelli che si eleggono, & confermano.

Dopò scriuerà le proposte & resolutioni, che nella Congregatione generale si faranno, secondo che al Priore parerà;

nè scriuerà altra proposta di quella, che dal Priore gli sarà data, consigliata prima con i Discreti.

Auertisca di scriuerla prima in vn foglio di carta, & così scritta la mostrerà al Priore; accioche se gli paresse di mutare qualche cosa, lo possi fare: & dopò che da lui sarà veduta, & approuata, la scriuerà nel detto Libro, con la determinatione che sarà fatta in Congregatione sopra di essa.

Quando alcuna determinatione douerà darli a qualch'uno per ordine della Cōgregatione, ò del Priore, per dargli essecutione; gli la dia in scritto, accioche non se ne dimentichi; & nella Congregatione seguente legga le commissioni date, accioche si vegga se sono state essequite, & nel modo che fu ordinato.

Legga ancora in Congregatione a i fratelli le cose proposte nella Congregatione precedente, per vedere se siano essequite quelle, a quali fù determinato si desse essecutione; accioche non rimanghi cosa imperfetta; nè altro si proponghi, fin tanto che alle cose passate non sia data ispeditione.

Hauerà cura particolare di ricordare al Priore, & a gli altri fratelli, che gli ordini dati siano essequiti.

Oltra di questo al Cancelliere generale tocca tenere conto delle polizze, che gli faranno date per diuerse occorrenze delli fratelli, & di tutta la Compagnia. Tenerà ancora memoria delle relationi, che faranno i Visitatori, tanto della Città, quanto di fuori nella Diocesi; mostrerà gli auisi e polizze al Prior generale, accioche egli vegga, se deuno proporsi in Congregatione, ò se esso possi, ò deue dargli ispeditione, senza proporsi in Congregatione.

Douerà ancora per ordine del Priore, e della Congregatione scriuere lettere alle Congregationi Diocesane, & ad altri, secondo che sarà bisogno, & a lui tocca tenere il sigillo della Compagnia.

In Congregatione, prima che altro si faccia, ò che si mettano a sedere i fratelli, leggerà (fatta l'oratione) la polizza delli vintiquattro; i quali con quell'ordine che faranno chiamati, si metteranno a sedere, & noterà con qualche segno

quelli che mancaranno, de quali ne darà nota all'Auifatore, accioche egli s'informi, perche siano mancati.

E proprio officio suo fare le patèti, quali il Priore douerà fare; ò se faràno quelle quali si deuono fare dal Reuerendissimo Vescouo, esso le procurerà.

Sarà bene e habbia il Catalogo di tutte le Parochie, tanto della Città, quanto della Diocesi, delle Terre ancora, e Chiese di esse, e sappia in quale vi sia piantata l'opera, e doue manchi, se deue piantarsi, ò nò; accioche possi darne nota al Priore, & a gli altri Superiori, quando sarà ricercato.

Dia a ciascuno delli sostituti Visitatori la nota delle Terre, e Parochie, e Chiese, che sono in quella parte che a lui tocca; doue siano le scuole, e doue non siano ancora piantate, e doue si possino piantare.

Hauerà la nota di tutte le cose della Compagnia; in particolare delli banchi che s'adoprano per insegnare la Dottrina Christiana, de' pulpiti della disputa; e procuri, che non si perdino: anzi farà bene, che tutte siano segnate con qualche particolar segno, acciò siano conosciute che sono della Compagnia della Dottrina Christiana.

Tenerà tutte le scritture pertinenti alla Compagnia, e quando sarà bisogno, l'habbia in pronto.

Deue hauerne delli Libretti, per dare alli Visitatori, quando vanno visitando le scuole della Diocesi; & delle regole, per distribuirle a' fratelli, quando gli saranno domandate.

Cò carità & amoreuolezza cerchi d'instruire & ammaestrare il fratello, che per coadiutore, e sostituto gli sarà dato, accioche possa meglio aiutarlo; & in ogni caso possa, quando bisogna, in sua assenza satisfare per lui, e forsi anco in altro tempo succedere nel suo officio.

Delle conditioni, & officio del Sostituto del Cancelliere generale.

Cap. X.

IN breue si può dire, che l'officio del Sostituto è di essere come istrumento viuo del Cancelliere, supplendo con

carità & diligenza in tutte le cose, alle quali non potesse interamente satisfare il Cancelliere.

Deue esser di tali conditioni il Sostituto, quali di sopra si è detto essere al Cancelliere stesso necessarie; tra perche deue fare le medeme cose, tra perche deue in assenza del Cancelliere sostenere il luogo & officio suo; & anche perche morando quello, esso potrebbe nel luogo suo essere posto.

Non farà cosa alcuna, se non con commissione ò consenso del Cancellier generale, il quale deue riconoscer per suo immediato superiore.

Farà tutte le cose che dal sudetto Cancelliere gli saranno ordinate, pertinenti al suo officio; e quando sentisse alcune cosa contraria al parere del suo Superiore, con grande humiltà glie la proponghi, con indifferenza però di fare, ò non fare, come da lui gli sarà ordinato, senza contrastare seco, nè mostrerà segno veruno, ò d'ostinatione, ò di non far volentieri quello che gli è stato ordinato, ancora che fosse al suo giudicio, e volontà contrario.

In cose d'importanza, hauendo sentimento contrario da quello del Cancellier generale, potrà se gli parerà proporre al Prior generale; douerà rimettersi affatto a quello che da lui sarà determinato, senza parlarne con altra persona, nè mostrerà mala satisfatione delle cose che saranno determinate, ancora che fossero al suo giudicio repugnanti. Douerà trouarsi in tutte le Congregationi delli vintiquattro, ò che vi sia, ò non vi sia presente il Cancellier generale, & sederà appresso il sudetto Cancelliere, per poterlo ne' bisogni aiutare. Nè sarà necessario che sia delli dodici, ma basterà che sia delli vintiquattro.

Delle conditioni, & officio de' Visitatori generali. Cap. XI.

SE bene, nè quello che pianta, nè quello che irriga le piante, si può dire essere cosa alcuna, ma solo Dio che dà l'acrescimento, è il tutto in tutte le cose; nondimeno ha voluto la diuina sapienza (che ogni cosa soauemente dispone,

& con-

& conduce al suo fine) che sia nella Chiesa santa, & chi pianti, & chi irrighi le piante, se ben egli è quello che ogni cosa conduce a perfezione.

Però è necessario, che siano in questa Compagnia ministri & ufficiali, che attendano a piantare, & irrigare le scuole piantate nella Città, & fuori per la Diocesi.

Questi saranno i Visitatori, che hanno propriamente questo officio, di piantare con l'autorità de' Superiori, & visitare le scuole.

E perchè vn solo non potrebbe supplire alle scuole della Città, & a quelle di fuori, è necessario che siano duoi Visitatori generali: li quali se bene haueranno autorità l'vno & l'altro di esercitare il loro officio nella Città & nella Diocesi secondo i bisogni; nondimeno vno di essi più in particolare attenderà alle scuole della Città, & anche a quelle di fuori, che sono immediatamente sotto la cura particolare della Congregazione generale; l'altro attenderà alle scuole delle Diocesi.

E perchè ordinariamente, massime nella Diocesi, i Superiori delle scuole sono Sacerdoti, doueranno questi Visitatori generali esser Sacerdoti, massime quello che più ordinariamente attende a visitare la Diocesi.

Sotto di questi saranno fino al numero di sei Visitatori per vno, chiamati regionali, & più & meno, come parerà al Reuerendissimo Vescouo, secondo che sarà compartita la Città, & la Diocesi, sì che i Visitatori regionali della Diocesi, habbiano ciascuno vna parte della Diocesi in sua cura distribuita.

E quelli della Città, habbino partita tra loro la cura delle scuole della Città, & delle altre appoggiate in desimamente alla Congregazione generale, & consequentemente raccomandate all'ordinaria cura di quel Visitator generale.

Deuono l'vno e l'altro hauer gran cura, che s'offeruino le regole in tutte le scuole fuori & dentro, e procedano con gran conformità, non permettendo novità alcuna in veruna scuola; & doue trouassero cosa dalle altre differente, procurino con diligenza leuarla; cercando pe-

rò fare ogni cosa con destrezza, sì che il prossimo & della verità resti capace, & senza difedicatione, scandalo, & auersione d'animo il tutto si faccia.

Questo finalmete potranno fare, & procureranno, che tutti gli ufficiali offeruino le regole a loro date, le quali essendo le medeme date a tutti, ben offeruate, cagioneranno questa vniformità, madre dell'vnione & pace Christiana.

E necessario ancora, che essi siano molto bene instrutti ne gli ordini, regole, & pratica che s'ha d'hauere nelle scuole della Compagnia, per poter conoscere, doue s'offeruino, & doue nò, gli ordini & regole; & accioche possino insegnare quelli, che trouassero male ammaestrati.

E perchè si è detto, che due sono le cose al loro officio pertinenti, piantare le scuole che non sono, & visitare le piantate; bisogna che habbiano & regola nel piantarle, & nel visitarle.

Non siano molto facili a piantare scuole: perchè se bene è necessario che siano molte, per potere insegnare a tutti quelli c'hanno bisogno d'imparare la Dottrina Christiana; nondimeno non conuiene tanto moltiplicare le scuole, che siano più di quello, che ò sia bisogno, ò possino mantenersi bene.

Non douanno piantare scuola, senza prima hauer veduto il bisogno del luogo doue s'ha da piantare, e considerato bene il modo di poterla sostentare quando sarà piantata; non essendo cosa conueniente piantare scuola, che poco dopo douesse esser abbandonata; & però doue fosse bisogno di piantarla, procurino con ogni diligenza trouar modo, & persone, che possino sostentarla, con frutto & edificatione del prossimo.

Dopo che si saranno del bisogno informati, & del modo di poter far camminare la scuola che douerà piantarsi, riferiscano il tutto al Prior generale; il quale, se gli parerà, lo conferirà con i Discreti, & lo proporrà in Congregazione; e secondo l'ordine che dal Prior generale hauranno, essequiscano.

In quanto poi appartiene al visitare, doueranno hauer per scopo principale, di vedere tutti i disordini che possano

essere nelle scuole, tanto circa le persone particolari, quanto nell'vniuersale dalla scuola; & trouandoui disordini, procurino con carità & diligenza togli via, & fare che i fratelli & ufficiali tutti conoscano il male, che dal non osservare gli ordini & regole deriva.

Veggano diligentemente, se gli officiali hanno, intendono, & osservano le regole dell'ufficio loro, & procurino con destrezza & carità aiutargli oue mancaffero.

Quando visiteranno le scuole, accioche possino ben conoscere, se s'osservano in esse gli ordini & regole; stiano dal principio fino al fine dell'opera, & visitino tutti gli officiali, mentre s'esercitano nell'ufficio; & trouando ch'alcuno d'essi mancasse, l'instruiscono con amore uolezza & carità, & se conosceranno essere bisogno dargli maggior instruzione, dopò l'opera separatamente lo chiameranno, & l'instruiscono in quello che haurà bisogno essere instrutto.

Si trouino nelle Congregazioni particolari delle scuole che visiteranno, auisandogli in generale dell'osservanza delle regole, & nel particolare, doue haueranno trouato mancamento.

Il tutto facciano cò mostrare molta carità, accompagnata con modestia, & humiltà, con che si faranno beneuoli gl'animi de fratelli, & prenderanno in bene quanto gli haueranno auisato.

Attendano nella visita a conseruare gli fratelli, con dare loro buoni ricordi, aiutargli al faticarsi in questa vigna del Signore fino al fine, che paga l'opera nostra; & insieme procurino d'acquistare de gli altri.

Se trouassero tra fratelli discordie, a' quali non sia stato dato rimedio, cerchi no con ogni prudenza & carità affaticarsi per mettere tra loro pace; & quando essi nõ potessero pacificarli, cerchi no mezzi conuenienti che possano farlo, informandosi bene del tutto dalli fratelli c'hanno di questo la cura in quella scuola.

Procurino con destrezza & prudenza, che li Sacerdoti confessori ordinati siano diligenti in confessare quelli che vengono alla scuola.

Veggano se in ogni scuola vi siano tutti gli officiali necessarii, secondo che richiede gli ordini & regole; & non essendoui compito numero, diligentemente procurino compirlo, & almeno vi siano quelli, che sono di maggior importanza, come è Priore, Sottopriore, Auisatore, Maestro d'insegnare, & Silentiero.

Attendano diligentemente, che visitando, o facendo visitare le scuole, s'informino bene dello stato & conditione delle scuole, accioche compita relatione ne possino dare a' Superiori, & al gouernatore della Compagnia.

Veggano se tutti fanno frutto, tanto nell'imparare la Dottrina, quanto nell'aprendere buoni costumi, & mettere in esecuzione quello c'hanno imparato in scuola; se si confessano a tempi suoi; & quelli che sono atti per comunicarsi, se frequentano le communioni, & sono obbedienti a' loro Maestri, & riuerenti a' tutti i maggiori.

Ricorderanno a' tutti della scuola l'obbligo di comunicarsi vna volta il mese, & veggano ancora se si osserua da tutti questa regola.

Non si fidino della loro memoria, che per natura è labile, & non può ritenere perfettamente molte cose; però doueranno notare diligentemente le cose, che haueranno trouate bisognose di rimedio, a' quali essi non hauendo potuto dar rimedio, all' hora la Congregazione gli prouedi.

Nel fare le relationi, si come non deouono lasciar cosa che sia di consideratione & edificatione, e che habbia bisogno di rimedio; così si deouono guardare da vn lungo raccontare di cose impertinenti, d'amplificationi, & esagerationi, faccndo maggior le cose col raccontarle, che in verità non siano.

S'haueranno cosa, o che potesse dar poca edificatione, o scandalo, o infamia al prossimo; se non hauerà bisogno di rimedio, la taccieranno: se hauerà bisogno di prouisione, a' quelli soli lo raccontino, che potranno, & doueranno prouederli.

E benchè siano loro dati in aiuto sei Visitatori, nondimeno per poter tenere quato sia possibile più uisitate le scuole,

è necessario che essi le visitino per se stessi quanto più potranno; doue non solo vederanno i disordini che vi sono, ma ancora conosceranno, se i loro substituti fanno bene l'ufficio loro.

Dell'ufficio del Visitatore della Città.
Cap. XII.

POche cose ha l'ufficio del Visitatore della Città, che non siano già dette di sopra, doue si è parlato di quelle che in vniuersale si poteano dire dell'ufficio de' Visitatori; e però il sodetto Visitatore pigliarà quanto di sopra si è detto, come cose proprie dell'ufficio suo, obseruando le con quella debita charità e diligenza che si richiede.

Perche non è necessario far molta fatica per visitare tutte le scuole della Città, però douerà almeno due volte l'anno hauer visitate tutte le scuole della Città, e quelle di fuori, che immediatamente sono soggette alla Congregatione generale.

Visitarà più spesso quelle, che ò fossero nuouamente piantate, ò che hauesero maggior bisogno; & in particolare quelle, che per qualche occorrenza fossero poste sotto la cura della congregatione generale per qualche tempo.

Douerà spesso secondo l'ordine che ne hauerà dal Prior generale, solleuar il suo collega da qualche parte del suo paese, con aiutarli a visitar fuori, essendo quell'impresa più faticosa.

Faccia, che i suoi Visitatori regionarii siano diligenti in visitar quelle scuole, che da lui gli saranno assegnate; con essi tratti spesso, & da loro potrà informarsi del bisogno di ciascuna scuola; & secondo che vederà, potrà esso dargli aiuto, ò riferirlo nella Congregatione. Hauerà sei Visitatrici regionarie elette dalla Congregatione generale, delle quali si seruirà in visitar le scuole delle donne, nè mai visiterà scuole delle donne, senza la presenza di quella Visitatrice regionaria, alla cui cura è raccomandata la scuola che douerà visitare. Trattando con esse, non meno prudenza dimostri, che modestia; si che visitandole, così restino della sua modestia

edificate, come col fauore della sua prudenza aiutate nel seruitio di Dio.

Vegga, se nelle scuole delle donne ci vadino alle uolte huomini, ò putti, ò vi siano persone che possino disturbarle; & procuri, che siano ancor esse aiutate con esortatione di qualche padre maturo d'anni, & più di spirito.

A lui toccherà dar ordine, che due volte l'anno si faccia la disputa generale; vna de' gli huomini, che si farà nella Domenica della Santissima Trinità; l'altra delle donne, che farà la Domenica dopo la Madonna d'Agosto.

Procuri che nell'vna & nell'altra siano bene instrutti gli disputanti, & che vi si serui modestia, nè cosa si intrometta, che non habbia quel decoro, che a simili essercitii si conuiene, schiuando quanto sia possibile, confusione e disordine, che oue è così gran moltitudine di gente, suol accadere.

Per inanimare tutti in queste dispute generali, & altre, sarà bene che si diano alcuni premii a quelli, che nella disputa si sono meglio diportati.

Queste regole del Visitator generale della Città, deuono essere obseruate ancora da i Visitatori regionarii, quanto a loro appartengono; quali Visitatori regionarii deuono in tutto dipendere, & obedire al Visitatore generale.

Del Visitatore della Diocese.
Cap. XIII.

QVanto è maggior il numero delle scuole della diocese che nõ è quello della Città, & quanto più lontane sono dalla Città; tanto più faticoso si rende l'ufficio del Visitatore della Diocese: & però conuiene, che oltre la molta pratica che hauer deue nelle cose della Compagnia, & essercitio nel reggere queste benedette scuole, sia auco molto diligente & risoluto nelle cose sue, non lasciando di prouedere, che siano tutte le scuole visitate & aiutate in tutti i bisogni occorrenti.

Visitarà esso in persona almeno una uolta l'anno tutte le scuole della Diocese, e più spesso quelle, che per relatione de' li Visitatori regionarii conoscerà haue-

re maggior bisogno, e farà che essi alme-
no due uolte l'anno uisitino le loro scuo-
le, & più spesso, se più bisognasse d'aiuto.
Vno de' principali aiuti, che douerà pro-
curarsi il Visitator della Diocese nel suo
ufficio, sarà quello de' Visitatori del Re-
uerendissimo Vescouo, generale, e par-
ticulare della Diocese.

A questi farà ricorso spesso, & in presen-
za, e con lettere, e da loro leuarà lettere
à Vicarij foranei, & à Parochi opportu-
namente, per riscaldarli, e per leuare gli
impedimenti che incontrerà secondo il
bisogno: quando saprà che essi uisitino
in qualche parte, farà a proposito che a
quel tempo vada ò mandì a uisitare le
scuole di quelle parti, perche si faccia
con maggior frutto, con il caldo di quel-
la visita più uiuibile.

Quando s'iniuaranno persone in quelle
parti, procuri che s'accompagnino & in-
drizzino a loro con lettere ò sue, ò del
Prior generale, ò dell'istesso Reuerendissi-
mo Vescouo tal uolta secondo il bisogno.
Questo istesso ufficio & diligenza si fa-
cia secondariamente con i Vicarij fora-
nei, con i quali sia commercio frequente
di lettere intorno alle cose delle opere.

A questi, quanto comporterà l'occasione,
& comodità del viaggio, & la uici-
nanza loro, si presentino, & esibiscano
le patenti & lettere, & domandino ogni
aiuto i Visitatori generali della Com-
pagnia, & loro sostituti, & coadiutori,
che vanno fuori per la Diocese.

Benche non si possino con tanta perfet-
tione nelle Ville esattamente obseruare
tutti gli ordini & regole, tra perche le
persone non sono tanto capaci, & per-
che molte uolte non ui è copia bastante
de' soggetti, & officiali; nondimeno pro-
curi, che quanto sia possibile si obseruino
le regole & ordini, & si conferui la possi-
bile conformità con queste della Città.

Oltre gli sei Visitatori regionarij, so-
no necessarij a questa visita molti sostituti
prattichi nell'esercitio, zelanti del
l'honor di Dio, & desiderosi del ben del
prossimo: per questo procuri con ogni
diligenza hauerne buon numero, accio-
che non si manchi per penuria d'opera-
ri di uisitare spesso tutte le scuole.

Per hauerne de' simili soggetti, oltre la

diligenza che esso deue usare in cercar-
ne con i Visitatori regionarij, potrà aiu-
tarli col fauore e diligenza del Visitato-
re della Città, che haurà per ufficio suo
maggior cognitione de' soggetti, quali
nella Città si ritrouano.

Si ricordi di non mandar mai vn solo
fratello a uisitare le scuole per la Dio-
cese, ma imitando il Signor nostro, che
a due a due mandaua i suoi Discipoli,
gli accompagni sempre a due a due, dan-
do sempre vn meno esperto a quello,
che nell'esercitio è più pratico; per-
che con questo modo verrà ancora il
compagno ad imparare, e farsi pratti-
co in questo exercitio.

Farà vna lista di tutti quelli fratelli,
che gli pareranno buoni per questo es-
ercitio, e la dia al Prior generale; che
hauendola con i discreti consultata, la
proporrà, e leggerà in Congregatione;
nellaquale s'approueranno, ò rifiutaran-
no, secondo che il Signore ispirerà,
quelli che deuono ò no, mandarli alla
visita di fuori.

Non mandarà, & ordinarà a Visitatori
regionarij, che non mandino sostituti a
uisitare per la Diocese, senza haure la
patente, e senza che prima habbia dal
Reuerendissimo Vescouo la benedittio-
ne, ò in sua assenza dal Prior generale.
Procurarà haure apparecchiato buon
numero de' Libretti, e regole, per dare a
quelli che vanno a uisitare, che le conse-
gni al Priore delle scuole quali uisita-
no; che gli venderanno a quelli, che ne
haueranno bisogno.

Ancor procurarà d'haure delle imagi-
ni, corone, e grani benedetti, & altre co-
se simili, per dare a disputanti premio.
Habba doi Libri, vno nelquale habbia
scritto tutte le Parochie e luoghi oue
sono piantate le scuole della Dottrina
Christiana, & insieme li nomi de' fra-
telli di ciascuna scuola, e quelli ne' qua-
li si potriano piantare, accommodan-
dolo in modo, che possi notare quelle
che hanno bisogno ò di visita, ò di qual
che'altra cosa: l'altro, nel quale faccia
seriuere le relationi di quelli, che tor-
nano dalla visita.

Quando esso uisitarà, si troui ancora nel-
le Congregationi Diocesane, e con spi-

rito e carità auisará loro de mancamenti, che hauerá trouato nelle scuole, inani mandogli con spirituale esortatione al esaminare innanzi, & al condurre a perfectione così santa opera.

Hauerá ancora in ogni Diocesana congregatione eletto vna, ò due donne visitatrici regionarie, con la quale visiterá, & farà visitare le scuole delle donne.

Auisará i Visitatori regionarii, & suoi sostituti che visitano le scuole, che occorrendo trattare con il Curato, ò Sacerdote della Chiesa, nella quale si fa l'opera, parlino con lui con grande humiltà, ricordandosi, che sono come suoi indegni ministri, coadiutori, & operarii; & se alcuna volta auenisse che da lui ò da altri non fossero ben veduti, nè con quella carità riceuuti che si douerebbe, non per questo lascino di essercitarsi con ogni carità, spirito, & humiltà; poi che non da gl'huomini, ma da Dio aspettano delle loro fatiche la mercede; anzi deuono essere apparecchiati di riceuere opprobrii, villanie, & scorni, per asfomigliarsi in qualche parte al Signor nostro; & riceuendole alle volte, s'allegriano esser fatti degni di patire per il nome di Gesu Christo, villania, ò scorno. Subito che farano tornati quelli che hanno fatto la visita, si facciano fare le relationi, & si scriuano nel sodetto libro, per poterle riferire nella Congregatione. Due ò tre volte l'anno facciano leggere in Congregatione generale sommaria-mente le relationi delli Visitatori, & in particolare faccia leggere le cose di edificatione, ò quelle che richieggono aiuto, e rimedio.

Assegnará a ciascuno delli Visitatori regionarii quel numero de sostituti per visitare chi gli parerà, considerando sempre il bisogno più e meno delle parti della Diocese, accioche meglio possa compartirgli.

Sarà bene che quei fratelli c'haueranno visitata vna, ò due volte vna scuola, seguitino a visitarla, s'haueranno in essa fatto frutto; così quelli che l'haueranno piantata; tra perche lo faranno con maggior applicatione di animo, tra perche ne haueranno maggior cognitione, e pratica.

Offerui poi il Visitatore tutti quei ricordi, che comunemente spettano a lui, & al Visitatore della Città; scriuerá in particolare a i Priori Diocesani, e rescriuerá con carità & amoreuolezza a tutti i Priori delle scuole della Diocese ne i bisogni.

Ricordi per li Visitatori regionarii della Diocese. Cap. XIII.

Intendano bene quanto si è detto del Visitatore della Diocese essere ancora detto a loro, e procurino metterlo in esecuzione con ogni cura e diligenza. Siano obedienti al suo Visitatore, che è loro immediato Superiore, non facendo cosa straordinaria, che non l'habbino conferita con esso lui, & che non habbino da lui hauuto pieno consenso. Procuri ciascuno di essi, hauer di quella parte che gli è stata assegnata, molta cura, e có una sãta emulatione cerchi l'uno auanzar l'altro, & deue sentir particolarmente contento quando dalle relationi fatte da loro, ò da suoi sostituti, alcuno vedrà qualche suo maggior frutto. Si sforzi ogn'uno di loro hauer molta buona informatione delle sue scuole, delli soggetti, & ufficiali di esse, & habbia delle scuole, & de gli ufficiali, & soggetti scritto il catalogo in vn cartone con alcuni segni, per poterli ben ricordare di quelle c'hanno maggior bisogno di visita, ò che non sono visitate: vn simile n'habbia delli soggetti, per poter notare quelli che sono più atti per essere, ò in qsto, ò in quell'altro officio deputati. S'informi doue recapiti i fratelli, & in particolare gli ufficiali delle sue scuole, quando uengono nella Città, per poterli alle uolte trouare, & hauer nuoua informatione delle cose della compagnia in quella parte, mostrando verso loro gran carità, & amore, con che deuono farseglí amici, p poter có maggior sùrtà ualersi di loro nelle cose della scuola. Scriuano ancor essi alle volte alli Priori delle opere di fuori, & rescriuano; e per tener tra loro amicitia, & amoreuolezza, & per trattare le cose necessarie alle scuole, che non hanno potuto risolvere, mentre si trouano in visita.

Yy 4 Ri-

Ricordi per li sostituti delle visite della
Diocese. Cap. XV.

Questi che faranno chiamati in aiuto di così grand'ufficio di uisitar le scuole della Diocese, deuono essere tali, che siano degni per le virtù Christiane conosciute in loro, per la molta pratica nelle cose della Dottrina Christiana, & per modo buono, e santo di procedere, a' quali tanto carico & cura possi commetterli, e tali, che ouunque saranno mandati, lascino dalle loro virtù e buon'effempio, e grand'odore, e tutti edificando, inuitino tutti ad amar questo santo esercizio, e guadagnino alla compagnia del Signore molti fratelli, che è tra gl'altri frutti, che dalle loro fatiche si desidera, e spera raccorre.

Prima che vadano (secondo che dal Visitatore gli sarà commesso) piglino la beneditione del Reuerendissimo Vescouo, o dal Priore generale in sua assenza, e la patente; senza la quale non s'inceda esser sostituto delle visite di questa Comp. nè da Superiori essere mandato. Auanti che si partino, se non fossero ben instrutti dell'opera, e luogo, doue sono per andare, s'informino o dal Visitatore regionario di quella parte della Diocese, o dal Visitatore generale di essa, o da altro, secondo che meglio nel Signore le parerà.

Porteranno seco alcuni Libretti per distribuire, coronette, grani, & Agnus Dei benedetti, per darli a' fratelli, & a quelli che meglio si dipotaranno, o nell'esercizio loro, o nel disputare.

Se prima che arriuiino a quella per la quale sono mandati, nel viaggio senza molto trattenerli potessero uisitar qualche altra scuola, che nõ richiedesse molta fatica, e spazio di tempo, lo faranno, hauendolo prima consultato con il Visitator generale.

Prima di arriuare al luogo doue sono destinati, o almeno dopò quanto prima, secondo che porterà l'occasione & comodità del viaggio, si consegnino al Priore della congregatione Diocesana, sotto il cui governo è quel luogo, per pigliare da lui tutto il lume, & aiuto, & ordine, che sarà bisogno, mostrandogli le

patenti & dando le lettere che hauerà a lui per sua giustificatione.

Questo istesso officio faranno secondo la comodità, & occasione, & commisione che haueranno dal Visitatore, con il Vicario foraneo di quelle parti, & molto più col Visitatore generale, o particolare del Reuerendissimo Vescouo, che si trouasse in quelle parti.

Arriuati alla terra doue sono mandati, vadino dritto alla Chiesa, raccomandando a Dio nostro Signor l'opera, per la qual sono mandati da suoi Superiori; & offerendosi come vili instrumenti della compagnia, si confidino più nella protectione della Diuina Maestà di far frutto, che nel molto sapere, o molta isperienza, che habbino.

Dopò si presenteranno al Sacerdote che ha di quella Parochia la cura, con gran riuerenza, & humiltà, guardandosi di mostrar segno di alteratione, o di far del maestro, & superiore; ma se gli offeriscano come loro vili ministri & coadiutori in questa opera.

Gli presenteranno le patenti o lettere che haueranno, & pigliaranno da lui l'ordine di quanto si hauerà da fare circa l'opera, per la quale sono mandati. Se il Sacerdote facesse loro grande insistenza per trattenergli ad alloggiare con esso lui, potranno restare, il che non faranno, se non molto pregati, & con persone delle quali n'habbiano certezza, che gli farebbero piacere restando; altrimenti se ne vadino altroue ad alloggiare, confidandosi che Christo Signor nostro gli prouederà opportunamente, come già non lasciò mancare cosa alcuna al uisitare necessaria a suoi Discipoli, quando senza alcuna humana provisione gli mandaua per il mondo; & quando non hauessero chi loro per l'amor di Dio alloggiassero, paghino qualch'vno che gli dia alloggiamento, & di quello che haueranno seco portato, si facciano da loro le spese, viuendo come a poveri di Christo si conuiene parchissimamente.

E questo dourà loro dar gran contento, vedendosi così poter meglio assomigliarsi a quei santi di Christo Discipoli, che per seminare per tutto il mondo

la sua santa dottrina, tanto patirono.

Douunque alloggiaranno appresso qual si voglia persona, si ricordino che essi rappresentano iui tutta la Compagnia, e che dal loro procedere faranno tutti che con loro trattano di tutta la Compagnia giudicio; però non lascino di far cosa per dar loro edificazione; & si guardino con ogni cura di dare mala edificazione in alcuna cosa: nel parlare siano parchi, & parlino solo di cose buone, e spirituali, non mostrando però far molto del sauo e saputo: nell'auisare, ò riprendere altrui non siano presti; ma considerino bene il tempo, il luogo, & qualità delle persone, & il modo che conuiene, per non dar materia di scandalo: non lascino di far l'oratione a tempi debiti, & in particolare quella della sera.

Siano tra loro molto concordi & vniti, ricordandosi, che il Signor con quelli alberga che viuono in pace, & che la virtù vnita ha sempre maggior forza, oltre che non potrebbero ricordando tra loro dar buona edificazione a fratelli con quali trattassero.

Quello nondimeno che è più pratico, sia come capo e superiore della visita, l'altro men pratico stia all'obediencia di lui, non intrametendosi in cosa alcuna senza la sua commissione.

Quello però a cui di superiore è dato il carico, non si stimi poter fare ogni cosa a modo suo, ma che douerà consigliarsi con i compagni; e quando di loro fosse il parere meglio che il suo, l'ammetta; e quando altrimenti procedesse, saprà, che douerà essere da compagni il procedere suo riferito a Superiori, e che ne hauerà la penitenza che meritara.

E benchè il Superiore debba così procedere con suoi compagni, nondimeno caso che altrimenti facesse, doueranno i fratelli più tosto all'ora acquietarsi, che resistendogli ostinatamente, dare occasione di scandalo; & dopò riferiranno il tutto a Superiori, quando saranno tornati.

All'ora competente la mattina si presentino alla Messa con i fratelli di quella scuola, nella qual Messa dopò che il

Parochiano hauerà per commissione del Reuerendissimo Vescouo essortato il popolo che venghi alla Dottrina, tutti vnitamente con la douuta diuotione si comunichino.

Dopò di finir subito si trouino col Priore, ò Sottopriore di quella scuola in Chiesa, prima che venghi il popolo; facciano dar al suo tempo il segno della campana; & veggano, che tutta la pratica & modo che offeruare si deue, si offerui, & doue mancassero, lo auissino, ò nell'essercitio stesso, ò dopò la congregatione.

Potranno in particolare ad alcuni parlare per inanimirgli più nell'essercitio, & officio loro, & inuitare altri che saranno presenti a farsi scriuere, & impiegarli in questo santo essercitio, guardandosi però di sermoneggiare, ò per modo di essortatione parlar in publico. Finito l'essercitio, si riduchino con gli altri fratelli in congregatione, oue auissano quello che haueranno trouato di bisogno; intenderanno da loro i bisogni dell'opera; veggano s'è tempo di inouare gli officij, & gli rinouino; se bi fogna creare qualche vfficiale, che per alcuno accidente mancasse, e lo creino, seruando in tutto la forma della Compagnia. Dopò che gli parerà hauer sodisfatto a pieno, e lasciati qualche ricordo pertinete al bene essercitarsi in questa opera, e fatta l'oratione, piglino da loro licenza; & hauendo fatto scriuere quelli che si faranno offeriti, portaranno seco la lista di tutti i fratelli di quell'opera che hanno uisitata, doue haueranno ancora notati i bisogni dell'opera, & noteranno insieme le cose d'edificatione che in quella hauerano trouate, accioche in Congregatione se ne faccino relationi. Se fossero dati per compagni a qualche Predicatore, ò altro Sacerdote, trattino con esso lui con molta riuerenza, & humiltà di tutto quello che tratteranno.

Delle conditioni, & officio del Protettore della Compagnia.

Cap. XVI.

Essedo molte & di molta importanza le continue occupationi che apporta
Ecc

feco l'officio del Reuerendissimo Vescouo, non è possibile che possi così attendere ne i particolari bisogni di questa Compagnia, come per lo buon progresso di essa è necessario: per questo si reputa necessario, che sia alcuna persona, che tenghi in luogo del Vescouo la protezione di questa Compagnia, alquale ricorrendo immediatamente il Priore generale, possi hauere aiuto e fauore ne i bisogni occorrenti.

Per questo deue il Protettore (che così sarà chiamato) essere persona, che con quella dignità nella quale si troui, habbia molta autorità, accompagnata con molta prudenza, & maggior zelo & amore verso la Compagnia, acciò che possi e vagli ne' bisogni soccorrerla: nè la prudenza & autorità valerebbe cosa alcuna, se, non hauendo alla Compagnia affettione & zelo, non volesse affaticarsi per souenirla, oue & quando fosse bisogno; nè amore & zelo farebbe bastante, se non hauesse l'autorità, ò mancasse di prudenza.

Eleggere il Protettore toccherà al Reuerendissimo Vescouo, si come ancora di confermarlo, ò di mutarlo ad ogni suo beneplacito.

L'officio del Protettore in breue si può dire essere, di hauer cura e protezione della Compagnia, e ne i bisogni propostigli dal Priore, ò da altri, cercare di dargli aiuto, ò per se stesso potendo, ò con l'autorità principalmente e potestà del Reuerendissimo Vescouo, e poi con ogni altro mezzo che Dio gli mostrerà spedito, e la cosa ò il bisogno richiederà, conforme a gli ordini che esso hauerà per questo dal Reuerendissimo Vescouo.

Al Protettore toccherà di trattare con il Reuerendissimo Vescouo le cose più importanti della Compagnia, che tal uolta non potrà così immediatamente trattare sempre il Priore generale, per la multiplicità d'occupationi e cure del gouerno suo ordinario di questa Comp. Quando hauerà relatione di qualche disordine che sia occorso, ò pericolo che soprastia, ò impedimento c'habbia la Compagnia, alquale non habbia potuto, nè possa far riparo opportuno il

Priore generale, ò perche la cosa ricerchi maggior autorità della sua, ò per qual si voglia altra causa; all' hora specialmente impiegherà il suo officio, & autorità, con chi sarà bisogno, facendo ricorso opportunamente anco al Reuerendissimo Vescouo, & suoi ministri, per l'aiuto che bisognasse.

Auertisca, che quando da alcuno inferiore gli sarà fatto lamento de alcuno Superiore, & in particolare del Pior generale, che non gli dia così credenza, che confermi il fratello nella sua opinione, & animo contra quel Superiore, & così deroghi all'autorità di quello; nè mostri all'incontro di dargliene così poca, che gli lieui, e speranza di rimedio, & animo di dargliene più aiuto.

Ricorderà alle volte a tempo opportuno al Reuerendissimo Vescouo, che faccia da Parochi, e Predicatori raccomandare al popolo questa Compagnia, & dichiarargli il frutto che in essa si fa, & quato sia hoggidi di bisogno al Christianesimo questo santo esercizio.

Quando sarà alle volte chiamato alla Congregatione generale, dourà andarci, & tal uolta anco non chiamato; ma non mancherà per conto alcuno d'andare in quelle, nelle quali s'ha da fare la nomina per la elezione del Priore, & Sottopriore generale, & de gli assistenti, & primarij, & coadiutori, & de gli ufficiali tutti della Congregatione generale.

Domandando alle volte come passino le cose delle Compagnia, ò dal Priore generale, ò d'alcuni altri, mostrerà insieme d'amare il buon essere della Compagnia, & conoscendo così i bisogni, gli potrà meglio dare qualche riparo.

Sarà ancora come capo delli sei Cittadini deputati, che trattano le cose temporali della Compagnia, & alle volte gli congregherà seco per trattare de i bisogni temporali della Compagnia, & in simili occasioni, ò per qualche altra cagione, alle uolte potrà seco menarli nella Congregatione generale.

Senza di lui essi non faranno cosa di rilievo in quel maneggio, & esso hauerà facoltà di dar insieme con loro i contrat-

si opportuni in quella administratione, dalle alienationi stabili in fuori, & altri contratti che il Reuerendissimo Vescouo hauesse alla sua auctorità riferuato, e comunicerà col Priore generale, & col Reuerendissimo Vescouo tutte le cose importanti.

Delle conditioni, & officio de i sei Deputati. Cap. XVII.

Saranno questi laici eletti dal Reuerendissimo Vescouo, & mutabili a suo libero beneplacito.

Doueranno essere persone principali, & di molta pietà, & insieme auctorità nella Città, Gentil'huomini, ouero Mercanti, atti ad aiutare in molti modi la Compagnia.

Haueranno in questo officio che per amor di Dio sopra di loro prendono, capo il Protettore della Compagnia, col quale consulteranno, & trattaranno tutte le cose occorrenti, & bisogni del loro maneggio; e per questo effetto alcune volte, secondo che saranno da lui auisati, si congregaranno insieme innanzi di lui.

La loro cura principale, insieme col suo detto Protettore, sarà delle cose temporali della Compagnia, & ne haueranno tal cura, qual conuiene a cose proprie del Signore.

Tutte le cose temporali consistiranno per il più in entrate applicate a questa Compagnia, & in legati che gli saranno fatti, & limosine, che principalmente essi deuono secondo i bisogni procurar appresso quelli, da' quali ne potranno sperare, massime per la sustentatione delli Visitatori, & altri operarij, che vano a torno per la Diocesi; i quali essendo per il più poveri, non potrebbero senza qualche sussidio sustentarsi fuori in quest'opera, ouero lo farebbono con grauezza delle persone & luoghi doue andassero, & non senza molto pregiudicio delle loro case & famiglie, per l'abbadono che bisogna far spesso delle sue botteghe & artificij di quell'opera. Sarà loro officio trattare, o nella loro consulta con il Reuerendissimo Vescouo, o con altri che gli parerà buono, se-

condo la volontà di esso, del modo di poter prouedere de limosine alla Compagnia, & appresso a quelli che possano dargliene; alche giouerà molto, se essendo così ben informati dell'importanza di questo essercitio, & del frutto che si fa da i fratelli, tanto dentro quanto fuori della Città, & insieme quanto bene si spendano i denari che sono dati per il bisogno di questa Compagnia.

Vno di essi deputato dal Reuerendissimo Vescouo a questo, tenera i denari, & conto delle entrate & uscite, delle quali ne renderà conto al Reuerendissimo Vescouo, & al Priore generale della Compagnia due volte l'anno, o più, secondo che da ciascuno di loro sarà ricercato. Daranno fuori i denari ad ordine, e con i mandati sottoscritti dal Priore generale, specialmente a fratelli che vanno per la diocesi nell'opera loro, & in ogni altro seruitio della Compagnia.

Al fine deuono con ogni cura e diligenza, in ogni conto & occasione che se gli offerirà, hauer protectione della Compagnia, come di cosa molto grata alla Diuina Maestà, per l'honor di cui tante diuote persone s'affaticano, aspettando copiosa remuneratione dal clementissimo Iddio nostro Signore.

Del modo d'accettare, & stabilire i fratelli della Compagnia.

Non è di poca importanza l'vsare accurata diligenza in accettare i fratelli nella Compagnia, e molto più nel stabilirli; e per questo i Superiori, a' quali è dato questo carico, denono sforzarsi di accettare quelli, che nel Signore gli pareranno habili per affaticarsi in questo essercitio, & stabilire quelli, che non solo hanno dato di se qualche segno di virtù, ma che haueranno fatto qualche progresso in essa. Habbiano auati gli occhi, quel che Dio fece fare al seruo suo Gedeone, che di tanta moltitudine de soldati che haueua seco menato, pochi ne scelse, con quali hebbe così grande & miracolosa vittoria; & si rendano certi, esser vero quello che è scritto, che [così in pochi come in molti il Signore dà la salute,] *che*

che non deuono per tema d'esser pochi operarii, ò per desiderio di aggregarne molti, essere più di quello che si còuiene facili in accettare, ò stabilire i fratelli. Prima adunque che si accetti alcuno, si pigli informazione delle qualità sue, circa la vita che ha tenuto per il passato, e che al presente tiene: & se fosse stato di vita scandalosa, ma al presente fosse emendato, & viuesse al modo che conuiene a persona di questa Compagnia, potrà essere accettato; ma se al presente non fosse emendato, si che si trouasse in vita poco Christiana, e che potesse dar mala edificatione, non si accetti, fin tanto che con l'aiuto del Signore si sia incaminato in miglior vita: a questo s'aiuti con l'oratione, & priuati ragionamenti, e se gli assegni per Confessore il Sacerdote che confessi gli altri fratelli di quella scuola doue egli v'è, & se gli faccia frequentare i Sacramenti, & la scuola, e se gli assegni anco qualch'vno de' fratelli che n'habbia cura, & che possi incaminarlo alla vita, che a' fratelli di questa Compagnia si conuiene; quando si vederà emendato della passata vita, & incaminato bene alla via del Signore, potrà esser ammesso e ricevuto nella Compagnia.

Si sappia ancora, che esercizio fa, & che mestiero sia il suo; e caso che facesse arte illecita, ò mestiero, nelquale non potesse perseverare se non difficilmente senza peccato mortale, non sia accettato, fin tanto che non sia disposto di lasciarlo, e pigliarne vn'altro; ma s'hauesse buon animo di farlo quanto prima, gli si potrà dar speranza che sarà accettato, e tra tanto si cerchi d'aiutarlo con i mezzi che di sopra si sono dati.

L'ordine che si deue tenere in tutte queste attioni, sia questo.

Che il fratello che desidera e domanda essere ammesso, parli col Priore della scuola; il qual Priore lo faccia scriuere al Cancelliere; e di poi nella prima congregatione si proponghi a' fratelli, accioche tutti possino informarsi di lui, e darne quella relatione che troueranno, al Priore, & a i Discreti: ma si guardino nelle relationi che faranno, di non scoprire difetti e peccati occulti, e di non

macchiare la fama d'alcuno; ma dicano solo, quel che pubblicamente si sà di lui, come è il mestiero, e se altra cosa di lui sapranno, che sia a tutti che lo conoscono manifesta; altramente dicano, che per buon rispetto non gli pare debbia essere proposto.

Se da queste informationi prese, il Priore con il parere delli Discreti giudica secondo le regole poste di sopra, che la persona che dimanda d'essere accettata non habbia le conditioni conuenienti per essere accettato, non deue proporlo per essere accettato; ma se all'incontro si trouasse hauere in parte le conditioni che sono a' fratelli di questa Compagnia necessarie, il Priore hauedo conseruato ogni cosa con i Discreti, lo dia in nota al Cancelliere, che lo proponga la seconda volta in congregatione, & si pigli il parere delli fratelli della congregatione; se si deue accettare; & se haueirà più della metà delle uoci, sia accettato nella Compagnia: e facendolo intrare dentro, gli si dica, come è accettato; & il Sacerdote gli dirà qualche parola per inanimarlo a questo santo esercizio, esplicandogli l'importanza di esso, & ricordandogli l'obbligo che hà, di sforzarsi per corrispondere alla speranza, che di lui hanno i fratelli che l'hanno accettato.

Dopò le dirà le cose che douerà fare, per esser al suo tempo stabilito nella Compagnia, che qui immediatamente si metteranno.

Grande deue essere la cura, che si ha da tener in accettare i fratelli, ma molto maggiore douerà esser quella che si ha d'hauer per stabilirli; perche fin che non sono stabiliti, non ponno esser chiamati della Compagnia, nè sono effettivamente di essa, e però più facilmente ponno essere lasciati fuori di essa, & licentiat; ma essendo stabiliti, difficilmente si cancellano dalla Compagnia, & non senza mala edificatione si ponno mandare fuori.

Non deue dunque essere alcuno stabilito, se non dopò vn'anno, dal dì che fu accettato nella Compagnia, eccettuati gli Sacerdoti, & altri officiali, quali si potranno stabilire e cò assai minor probatione.

Prima

Prima che venghi il tempo, il Cancelliere di quella scuola, nella quale fu scritto alcuni di auanti, ricordi al Priore della scuola, o all'Auifatore, come s'approssima il tempo di stabilire il tale fratello, acciò egli ne dia al Priore generale auiso, il quale ne pigli informazione, per poter nella prima Congregazione generale se gli parerà, secondo l'informationi hauute di lui, stabilirlo.

In questo tempo di probatione douerà hauer frequentato la scuola, non hauendola mai intermessa, se non per graue importanza, conosciuta dal Priore della sua scuola, e che in essa si sia diligentemente & con frutto affaticato, secondo il talento che il Signore gli hauerà concesso; & di questo il Priore, & i Discreti, ne faranno al Prior generale, & alla Congregazione generale fede.

Douerà hauer data buona edificazione di se stesso, si che habbia lasciata affatto la vita passata, se sarà stata cattiuà, & habbia lasciato ogni mestiero illecito, & cattiuè compagnie, & che habbia in casa sua, & fuora buon testimonio della sua vita & costumi.

Douerà hauer mostrato segno, & dato saggio d'hauere in se le qualità, in tutto, o in gran parte, che sono necessarie alli fratelli della Compagnia, & scuole; e se non l'hauerà, almeno si vegga & conosca habile per acquistarle in breue, e di questo ancora il Priore, & i Discreti ne doueranno fare la fede e testimonio alli sudetti Priori generali, e fratelli della Congregazione generale.

Al fine douerà quest'anno hauer frequentato la comunione generale, senza hauer mai mancato, saluo per impedimento necessario, conosciuto dal Priore della sua scuola.

Queste relationi doueranno esser fatte al Prior generale, e fratelli della congregazione generale; e poi proposto in essa congregazione, se hauerà più della metà delle voci, potrà nella prima radunanza generale della Compagnia tutta esser stabilito: nel qual giorno il Priore, e Sottopriore della scuola nella quale è scritto, l'appresentarà al Prior generale, dopò c'hauerà detto Messa, e comunicati gli fratelli, stando all' hora il

Prior generale vestito con la cotta, e con la stola; al quale il fratello inginocchiato humilmente domandi essere stabilito & accettato nel numero de' fratelli della compagnia; & il Prior generale lo domandi, se è disposto di perseverare in quella, con animo d'affaticarsi per seruigio del prossimo, & a gloria di Dio, con uiuo desiderio, & fermo proposito di sforzarsi di viuere e morire in gratia di Dio: & dicendogli sì, di nuovo lo domandi, se ha animo fermo e stabile di obseruare gli ordini e regole della compagnia, di obedire con prontezza alli Superiori in quello che appartiene alle cose della Dottrina Christiana, di accettare senza molta replica qualunque sorte d'officio che gli sarà dato da i Superiori, & essercitarlo con quel compimento e perfettione che a lui sia possibile: & affermando egli di sì, lo benedica, e fattolo leuare l'abbracci prima esso Prior generale, e dopò gli altri Sacerdoti che ui saranno presenti; dopò l'abbraccino tutti i fratelli di mano in mano con ordine senza confusione, in segno di charità, e per allegrarsi insieme con vincolo di pace, per meglio poter seruir a Dio in questa compagnia.

Dopò si canterà il [Te Deū laudamus]; e s'auiseranno tutti, che quel mese deueno fare per quel fratello oratione particolare ogni di, e per l'accrescimento della compagnia; & il fratello sudetto farà particolare oratione ogni di, dicendo almeno vn Pater nost. & vn'Aue Maria. per tutti li fratelli, e per la Compagnia stessa in qual si voglia luogo piantata.

Della erettione delle Congregationi Diocesane. Cap. X I X.

EMolto bene, che alcuna volta insieme si congreghino i principali delle scuole Diocesane, & imitando quella della Città, trattino le cose di maggior importanza, & procurino di vedere i bisogni delle loro scuole per prouederli doue essi potranno, o per riferirlo a gli Visitatori, che diano loro auiso per prouederli: per questo effetto sarà nella Diocesi, secondo la distributione che al Reuerendissimo Vescouo parerà,

in alcuni luoghi vna Congregatione Diocefana, che farà nel modo seguente.

In ogni terra, ò borgo grosso della diocefe, nel quale sono due, tre, ò più scuole, & parimente in quelle terre, e luoghi, ne quali, se bene non ha ciascuno di loro più d'vna scuola, nondimeno per la molta vicinanza possono senza molta fatica conuenire insieme gli habitatori: douerassi erigere vna Congregatione Diocefana, & a questa Congregatione si racco mmandaranno le scuole de' luoghi cõuicini per certo spatio di miglio, ò per ragione de i confini spirituali della picue, ò con altra regola, à giudicio & arbitrio del Reuerendissimo Vescouo, il quale farà questa drterminatione maturamente con la visita sua personale, ò de suoi Visitatori, mandando anco persona della compagnia giudiciosa e pratica di quest'opera, come vederà essere bisogno, massime il Visitatore delle scuole della Diocefe, il quale nel medesimo tempo faccia piena cognitione de' soggetti che sono in quei luoghi, per adoperarsi in quest'opera.

Hauendo il Reuerendissimo Vescouo determinato il luogo, nel quale si ha da mettere la Congregatione Diocefana, con le terre e scuole, quali vuole siano a quella sottoposte immediatamente, sua Signoria Reuerendifs. deputarà il Priore Diocefano capo della Congregatione, proponendo a questo effetto la Congregatione generale, informata dal Visitatore della Diocefe, alcuni soggetti, & deliberando Monsignor Reuerendissimo questo officio in vn di quelli che dalla Congregatione gli faranno proposti, ò in un'altro, secondo che conoscerà essere al seruijo di Dio più espediente, & di miglior bene della Compagnia, & di quella Congregatione Diocefana.

Eletto che sarà il Priore Diocefano, gli sarà data commissione, che da ciascuna Congregatione delle scuole particolari a lui soggette siano nominati alcuni per li dodeci della Congregatione Diocefana, & per alcuni coadiutori anco del luogo, se sarà habile a dar tanto numero di persone idonee, i quali esso ò portarà ò manderà in scritto al Priore generale, il quale con la Congregatione

generale informata dalli Visitatori Diocefani, farà elettione di quelli, che nel Signore conoscerà essere più atti per questo officio.

E se parerà alla Congregatione generale di aggiungere alli dodeci Diocefani altri dodeci, ò minor numero de coadiutori, secondo la relatione & informatione hauuta da i Visitatori della Diocefe della quantità e qualità de' fratelli in quelle terre, gli aggiongeranno nel modo che si farà nella Congregatione generale, & Monsignor Reuerendissimo satisfacendosi, gli confermerà.

Se in dette terre vi fossero Sacerdoti intelligenti & pratici nell'opera, procuri che entrino nella Compagnia, e fr tanto che venga occasione di mettergli nel numero delli dodeci, gli ammettano nella Congregatione per coadiutori, ò per assistenti, come si fa nella Congregatione generale; & essendo habili, potranno hzuere nella Congregatione ogni sorte di carico a loro conueniente.

A tutti questi se gli manderà la patente del Reuerendissimo Vescouo della erettione di quella Congregatione, & le patèri della deputatione del Prior Diocefano, e della cõfermatione di quelli, che in essa Congregatione hanno da ridursi, si scriuerà nel libro della Congregatione generale.

Della erettione de' Capi Diocefani. Cap. XX.

NELLE terre piccole, quali non hanno più d'vna scuola, e che sono distanti dalle altre terre, si che non possi tra esse farsi Congregatione Diocefana, si potranno almeno vnire tutte tra loro, e darle dal Reuerendissimo Vescouo vn Sacerdote, che sia anco Prior Diocefano, che con i Visitatori mandati dalla Città, farà elettione di vno ò di due fratelli delle scuole tra loro più vicine, secondo che parerà alla Congregatione generale, e dal Reuerendissimo Vescouo farà determinato; iquali almeno vna volta il mese insieme si riduchino, quella Domenica che si faranno comunicati, e tratteranno de i bisogni delle loro scuole, nel modo che si fa nelle Diocefane

eesane Congregationi, pigliando quanto si può della forma e modo che in quella si tiene: che se bene in tutto essere non può simile, non si manchi d'accostarsegli quanto più sarà possibile, offeruando (come si dirà al suo luogo) le regole e modi che in esse deueno tenerli.

Del modo di erigere scuole nelle Città, & fuori nelle Terre, che sono immediatamente raccomandate alla Congregatione.
Cap. XXI.

Quando il Visitator generale della Città, conoscerà essere bisogno in qualche Parochia, o in qualche parte della Città, & terre sottoposte alla sua visita, piantare noua scuola, o per che habbia egli veduto & conosciuto il bisogno, o che gli sia stato riferito da suoi sostituti; riferisca nella Congregatione generale ogni cosa, sforzandosi dare a quelli della Congregatione piena informatione, sì del bisogno del piatarla, come del modo di poterla & piantare & mantenere: e se a quelli della Congregatione parerà bene, a più voti si determini della Chiesa & luogo più commodo doue si habbia da piantare, & se ne dia a Monsignor Reuerendissimo auiso; a cui starà di confermare, o no, quanto di questo in Congregatione sarà determinato: & pigliato la volontà & consenso suo, si faccia electione almeno di cinque fratelli delli approuati, che siano (se sarà possibile) di quella istessa Parochia, o parte della Città, nella quale si deue piantare la scuola: de quali fratelli vno sia Priore; il secondo sia vn maestro da insegnare a leggere, che potrà seruire ancora per sottopriore; il terzo sia maestro di scriuere, che seruirà per Cancelliere; il quarto sia il silentiero; il quinto portinaro: & fatta questa electione de fratelli, procuri il Prior generale, che sia mandato in quella Chiesa e Parochia vn Sacerdote approuato, che predichi in commendatione, & raccomandatione di questa santa opera, publicando ancora le Indulgenze a questa Compagnia concesse, essortando tutti nel miglior modo

che Dio gli ispirarà, ad abbracciarla, & farsi scriuere in essa; & insieme auisi, come in quella Parochia la seguente festa si piantarà vna scuola della Dottrina Christiana.

La seguente festa, nella quale si hauerà da piantare la scuola, vadino la mattina con i sodetti cinque fratelli a quell'opera determinati, il Visitatore della Città, & il sostituto, alla cui cura è sottoposta quella parte della Città, o Parochia; & alla Messa del Parochiano tutti si comunichino con gli altri fratelli che ui concorreranno, nella qual Messa faranno ancora dal Parochiano publicate le Indulgenze sodette.

Dopò disfare, a hora solita, sarà dare il segno della campana per conuocare il popolo; e tutti i sodetti, visitatore, sostituto, e fratelli si troueranno a buon' hora in Chiesa; e cominciando dall'intra re che faranno i figliuoli in scuola sino al fine, procurino, che esattamente si offerui la pratica data di sopra, & offeruata in tutte le altre scuole; e sarà bene, che per qualche volta almeno il sostituto si ritroui in questa scuola, sin tanto che la vederà ben incaminata.

Nella Congregatione che si fa dopò l'essercitio, si scriuano i fratelli che si faranno offerti; & il Visitatore pigliato del tutto nota, ne dia nella Congregatione generale raguaglio; e se così parerà alla Congregatione, si farà expedire le lettere patenti dal Reuerendissimo Vescouo, e notare nel Libro solito dal Cancelliere generale l'erettione di questa noua scuola.

Il Priore della sodetta scola, quando vedrà d'hauere buon numero de fratelli atti per essere posti in qualche officio, in vna delle feste come si suole, li elegga nella loro Congregatione particolare, e consegnì l'officio a ciascuno, secondo che sarà eletto, procurando con ogni charità, e destrezza, nel principio che non faranno così praticchi, d'aiutargli, e d'insegnarli, inanimandogli tutti, e sopportando in questo principio qualche imperfettione, vedendo l'animo loro buono ad imparare.

Il numero de gli officiali saranno dodici, con i quali dopò l'essercitio si congrega-

gregarà, trattando de i bisogni della sua scuola, per riferirli alla Congregazione generale.

Trattarà spesso col Visitatore, e sostituto del progresso della sua scuola, e de i bisogni e modi con i quali si possi aiutare, per fare che vadi innanzi a maggior gloria di Dio, & utilità del prossimo.

All'ultimo procurisi che sia dato a i fratelli di quella scuola vn Confessore che habbia di quelle anime sollecitudine particolare, e bene incammarle a tanto seruigio di Dio nostro Signore.

Questo simil modo di piantare le scuole per li luoghi della Città, potrà seruar si anco nella Diocesi, oltra di quello che specialmète si dirà qui sotto al suo loco.

Modo di piantare le scuole per la Diocesi, da raccomandarsi alli Priori Diocesani, ò alli Capi fuorri. Cap. XXII.

SE in qualche luogo della Diocesi fosse bisogno piantare nuoua scuola, essendo fatto di questo relatione dal Visitatore nella Congregazione generale, si farà come di sopra si è detto, delle scuole della Città: & hauuta del tutto la determinatione, il Visitatore sudetto della Diocesi procuri hauere vn Sacerdote approbato, col quale manderà in quel luogo doue douerà piantarsi quella scuola il sostituto suo, a cui tocca quella parte della Diocesi, & iui accompagnatosi col Priore Diocesano, ò se non fosse Terra, che sia, ò possa esser ridotta sotto qualch'una delle Congregazioni Diocesane, col Parochiano della Terra: il Sacerdote mandato farà la sua predica, commendando, & raccomandando questa santa opera, & essortando come s'è detto di sopra, tutti ad abbracciarla.

Pigliarà dodici fratelli per gli officiali, & se si potessero per alcuni giorni pigliarne almeno cinque di quelli, che in qualche altra scuola della Congregazione Diocesana fossero stati esercitati, faria molto a proposito.

Tutto questo sia rimesso al parere delli Visitatori, & Priori Diocesani,

E se questo non si possa fare, si pigli di quelli che iui si ritrouaranno più habili

ad essercitar simil' officio, & in Congregazione secreta si pigliaranno i voti per la sudetta distributione, assegnando a tutti l' officio, che gli parerà.

Di tutto quello che sarà fatto, il sostituto Visitatore dia ragguaglio pieno alla Congregazione generale; doue se parerà, si pigli della nuoua scuola la cura dalla Congregazione generale.

Si veda ancora si potesse sottoporre a qualch'una delle Congregazioni Diocesane, e se n' habbia cura quanto sia possibile maggiore, mandandouisi spesso de' fratelli per visitarla.

Ma se paresse di raccomandarla a qualch'una delle Diocesane, gli si raccomandandi con lettere patenti del Reuerendissimo Vescouo; & il Priore Diocesano p' alcuni giorni, fin che la vegga ben incaminata, la visiti, e ui si troui ogni festa. Dalla Congregazione generale alle volte sia fatta visitare, per vedere se così raccomandata camini innanzi, ò pur habbia bisogno d'esser sottoposta per alcuni giorni immediatamente alla sudetta Congregazione generale; & dando di quello che troueranno, non meno sincera che compita informatione alla Congregazione.

Se parerà alli fratelli della Congregazione di pigliarne la cura, la pigliano, & per alcuni giorni la facciano continuamente visitare da i fratelli della Città, procurando che vadi con loro qualche Sacerdote probato, che con l'essortationi infiammi li fratelli & il popolo alla frequenza della scuola.

Et alle volte il sostituto istesso la visiti, & quando sarà bene incaminata, si consegnì al Priore Diocesano con la patente del Reuerendissimo Vescouo.

Il medesimo si potrà fare cò quella, che non hauerà Congregazione Diocesana, allaquale possi sottomettersi, con patente del Reuerendissimo Vescouo, come si è detto di sopra di quelle terre picciole, che non ponno hauere Congregazioni Diocesane, raccomandandole a quel Sacerdote, che tiene quasi il luogo di Priore Diocesano.

Non hauerà il Priore Diocesano nella Congregazione Diocesana auctorità di erigere compagnia, ò piantar scuola alcuna,

alcuna, essendo questo riservato come s'è detto alla congregatione generale della Città, con l'approbatione & intentione del Reuerendissimo Vescouo, dal quale si pigliarà la patente in ogni scuola di nuouo piantata.

Modo di riconoscere le scuole già incominciate. Cap. XXIII.

LE Compagnie che sono già state erette, e le scuole che sono state piantate, non con questa forma che di sopra s'è detto, nè sono ancora scritte a libro, nè hanno patente; e per non essere ancora incorporate nella compagnia, non ponno conseguire le indulgenze alla suddetta Compagnia concesse, doueranno essere riconosciute da i Visitatori della Compagnia, visitandole, e vedendo il modo col quale si sono gouernate, & al presente si gouernano.

I quali Visitatori, dopò che haueranno veduto il tutto, & informatosi bene della qualità del luogo doue si fa, e del numero, e sufficienza d'operarij e fratelli di quella scuola, riferiranno ogni cosa alla Congregatione generale, dalla quale pigliaranno l'ordine, e maniera, di ridurla al modo commune della Compagnia.

Tornaranno con tal ordine alla scuola, e farà bene c'habbiano con essi loro vn Sacerdote approbato, che con la predica, oltre la commendatione di questo esercizio, raccomandandi l'vnione, che deuono gli operarij, & tutti quelli della Compagnia hauere tra loro; gli dichiarar quanto è bene e fruttuoso affaticarsi in esso, sia necessaria la subordinatione delle scuole alle Congregationi Diocesane, & ultimamente alla generale.

Vsaranno i Visitatori quel modo che si è detto di quelli che vanno a piantare le scuole nuoue, e mettano in executione la pratica commune di tutta la compagna, dichiarandola alli operarij; e se gli parerà bene, mutino, non solo gli ordini che essi offeruauano diuersi da quelli della Compagnia, ma ancora gli operarij e gli officiali di detta scuola, facendone di nuouo di quelli,

che più atti gli pareranno; e cerchino con ogni studio di ridurla alla forma delle altre.

Ma tutto questo deuono fare con tanta carità, e destrezza, che non paiano che siano andati per distruggere quello che si era fatto; ma con ogni humiltà cerchino farli capaci di quello meglio modo, per lo qual introdurre, s'affaticano.

E quando l'haueranno alla forma commune ridotta, ne daranno ragguaglio alla Congregatione generale; e per lo giudicio di detta congregatione, & determinatione del Reuerendissimo Vescouo, si farà scriuere dal Cancelliere generale, & se gli manderà la patente, & così si farà partecipe delle Indulgenze alla Compagnia concesse.

E perche è di maggior difficoltà ridurre vna scuola già incominciata sotto diuersa forma & vltàza, alla forma & pratica commune della Compagnia, che piantarne qual si voglia di nuouo la prima volta sotto la solita forma di detta Compagnia; però sarà necessario, che non si consegna la cura di simili cose, nè a Priore Diocesano, ancora che comodamente si potesse fare, nè a quello che hauesse luogo quasi di Priore Diocesano, ma che per alcuno tempo sia gouernata dalla Congregatione generale, dalla quale saranno mandati spesso i Visitatori & fratelli per aiutarla, e ridurla affatto alla forma & pratica delle altre: quando poi si vedrà sotto tal forma ben incaminata, all'hora col consenso della Congregatione, & approbatione del Reuerendissimo Vescouo, si potrà consegnare a chi parerà meglio la cura di simil scuola.

E questo modo di riconoscere le scuole incominciate, s'ha da offeruare tanto in quelle della Diocesi, quanto in quelle della Città.

Dell'electione, & duratione del Priorato generale, & de gli altri officij della Congregatione generale. Cap. XXIII.

BEnche l'electione, e confirmatione del Priore generale, sia tutta posta

ZZ alla

nella volontà & beneplacito del Reuerendissimo Vescouo, a cui starà anco di mutarlo, ò confermarlo, secondo che conoscerà essere meglio & più spediente per honor di Dio, & maggior progresso della Compagnia; nondimeno nella Congregatione generale sarà facultà di nominare alcuni & proporli tutti a Sua Signoria Reuerendissima; che se gli piacerà, elegga vno di quelli, che nella Congregatione sono nominati; ò se non gli parerà, ne elegga qualunque altro, ancorche non fosse nominato, secondo che sarà dallo Spirito Santo illuminato, Hora questa nominatione sarà fatta così tal ordine.

Prima douerà il Prior generale che all' hora si ritrouerà, ò Sottopriore, caso che il Priore non vi fosse, la Dominica penultima innanzi alla prima Dominica dell' Aduento del Signore, dare ordine, che in tutte le scuole si faccia oratione per la nuoua electione del Prior generale, & rinouatione de gli altri officiali, che douerà far si per il seguente anno. La Dominica medesima nella Congregatione generale il Priore in presenza del Protettore, che douerà esserui presente, renda conto dell' administratione sua de i tre anni passati, & delle cose principali occorse in detto tempo; & il tutto sia con breuità, & humiltà. Dopoi assentandosi con il Protettore, faccia leggere le regole dell' officio del Prior generale, e notando l' importanza, esorti tutti a raccomandare l' electione del nuouo Priore a Dio nostro Signore con ogni caldezza di spirito, e che si sforzino a riceuere dallo Spirito Santo, lume di poter nominare vno, che sia tale qual si conuiene al bisogno della Compagnia, e c' habbia le qualità che se gli richiegono; e gli auisi a portar scritta la nomina nella Dominica seguente, notificandoli, che potranno anco nominare il Priore vecchio, se così più gli piacesse per la confirmatione. Nella Dominica seguente conuenendo i fratelli della Congregatione generale, porterà ciascuno vn bolettino, nel quale, prima che venghi in congregatione, douerà hauerui scritto quel che

nel Signore fra tutti gli Sacerdoti afflitti, e primarij, e coadiutori della congregatione generale, hauerà giudicato essere più habile per questo officio di Priore generale, etiamdio che fosse il vecchio, per confermarlo; e serrato senza mostrarlo ad alcuno, nè anco a i fratelli della Congregatione istessa, nè manifestare quello che lui sia nominato, lo metterà nella cassetta ferrata, la cui chiuue douerà essere prima in mano del Reuerendissimo Vescouo, per questo effetto auanti al Protettore apparecchiata: il quale pigli la cassetta sopra detta così ferrata, & a Sua Signoria Reuerendissima la porti, & consegnì: & esso veduto tutti i soggetti nominati, & hauuone particolare consideratione, farà electione di vno di loro, ò d' altro come che il Signore Iddio gli ispirerà per maggior beneficio di questa Compagnia.

Il giorno poi di festa immediatamente seguente, si congregino tutti i fratelli, doue si faranno col Vescouo il Protettore, il Priore generale, e tutti gli altri officiali della Compagnia, e dopò fatta l' oratione, il Prior generale vecchio rinuncij l' officio in mano di Sua Signoria Reuerendissima, dimandando con ogni humiltà perdono, se non hauesse con quella carità & diligenza che doueua, esercitato vn così importante officio; dipoi Monsignor Reuerendissimo dando in nota al Cancelliere generale quello che hauerà eletto per Priore generale, lo faccia a tutti pubblicare. L' eletto ò confermato Priore generale, con humiltà inginocchiato dauanti sua Signoria Reuerendissima, & bacciandoli la mano, con prontezza accetti l' officio & carico, che dal suo Pastore dallo Spirito Santo guidato gli sarà imposto, confidandosi nella diuina bontà & misericordia, che quanto maggior carico gli darà, tanto ancora maggior accrescimento di gratie gli concederà. Tutti all' hora i fratelli della Congregatione generale andaranno a far reuerenza ad esso Priore; il quale gli abbracciarà di vno in vno, e gli domanderà che preghino per lui il Signore; di poi si canterà il [Te Deū laudamus.]

in rendimento di grazie.

Si spediranno poi subito le lettere patenti della sua deputatione, ò confirmatione, se così fosse, del vecchio: e doueranno essere ordinariamente di vn triennio, con tutto che farà libero al Reuerendissimo Vescouo, anco auanti al fine, fare nuoua elezione, & deputatione d'altri in quello officio.

Nel medesimo modo, luogo, & tempo si farà l'auiso, la nomina, deputatione, & publicatione, & espeditione di patente del Sottopriore, Discreti, Auisatori, & Visitatori generali, & anco degli Regionarij, e del Cancelliere, & suo sostituto; la deputatione de quali anco effa durerà ordinariamente il tempo di tre anni, se altramente non paresse al Reuerendissimo Vescouo: & potranno essere confermati, come si è detto di sopra dal Prior Generale: e si seruarà in tutto il modo detto di sopra, eccetto la riuerenza che si fa al Prior generale, & il canto del [Te Deum laudamus,] che si fa solo nella elezione di esso.

Dell'elezione, & duratione delli Priori, & Sottopriori particolari delle Scuole. Cap. XXV.

IL Priore particolare di ciascuna scuola, e Sottopriore, non potranno essere de gli assistenti, nè de primarij, nè de coadiutori della congregazione generale.

Doueranno essere ogni anno, ò mutati, ò confermati: oltre che anco si a l'anno potrà il Priore generale con la congregazione cassarli, ò mutarli ad altra scuola liberamente, come gli parerà expediente, non ostante le patenti dategli a più longo tempo.

Non douerà hauer carico di amministrazione d'altre scuole, ò pijluoghi.

Si farà la elettioe, ò rinouatione, e la publicatione loro ogni anno al medesimo giorno, che si è stabilito di sopra per la mutatione de gli altri officij; con l'essere stati auisati i fratelli di ciascuna scuola alcuni giorni auanti, accioche tutti possino farne oratione, e ritrouarsi presenti, quando nella loro scuola si deuè fare la nominatione del nuouo

Priore; & la Dominica innanzi alla Dominica dell'Aduento, congregatisi tutti, & inuocato l'aiuto dello Spirito santo, ciascuno secondo l'ordine che sogliono seruare in scuola, vada al Cancelliere, e gli nomi secretamente vno per Priore, & vn'altro per Sottopriore della loro scuola, che nel Signore gli parerà più atto.

E sappiano, che non solo possono nominare quelli che sono nella loro scuola, ma ancora altri che siano in altre scuole, & anco il Priore vecchio per la confirmatione.

Il Cancelliere hauete queste nominationi, senza manifestarle ad altri, le comegni al Cancelliere generale, che le leggerà in congregazione: alla quale starà di eleggere degli nominati, quelli che conoscerà esser più habili alli officij nominati.

Oltra ancora la congregazione generale (e questa via farà più breue, & più spediente) rimettere al Priore generale co li duoi Discreti, & Visitatori generali, che facendo prima tra loro matura consideratione, facciano de i Priori & Sottopriori l'elezione, che meglio gli parerà tra i nominati, & la portino al Reuerendissimo Vescouo a tempo, accioche se gli parerà l'approui, ò se vorrà sua Signoria Reuerendissima mutarne alcuni, habbi tempo di poterlo fare.

Il giorno poi deputato, che douerà publicarsi nel triennio il Priore generale & altri officij della congregazione generale, si publichino ancora questi, quali saranno prima perciò chiamati al luogo della Congregazione generale, & all'horà tutti inginocchiati, con humiltà domandaranno a sua Signoria Reuerendissima la beneditione.

Et a questi batterà hauer la patente del Prior generale della compagnia, & quelli che saranno confermati habbiano dall'istesso la confirmatione.

TERZA PARTE.

La qual contiene alcune regole particolari, pertinenti alle Scuole, & Congregazioni Diocefane.

Della subordinatione, & obediencia alla Congregatione generale.
Cap. I.



Necessario per degnamente caminare nella vocazione, nella quale sono chiamati i fratelli di questa Compagnia, che si come tutti fanno vn corpo, così habbiano vn istesso spirito, col quale sian tutti a quel fine guidati, che in essa compagnia si propone a tutti.

E perche non è possibile, che siano molti da vno spirito guidati & retti, & se non hanno tra loro qualche legame che consiste in vna subordinatione d' inferiori a superiori, de minori a maggiori; per questo è necessario, che tutte le congregazioni, & scuole Diocefane, siano subordinate a quella della Città: che per star propinqua al Reuerendissimo Vescouo, di tutte le Compagnie capo principale, è cosa certa che più dello spirito partecipi, che a quello la diuina bontà largamente comunica, e dona.

E si come le Congregazioni sodette, e scuole Diocefane devono essere subordinate, & gouernate dalla generale Congregatione della Città; così s'intenda essere necessario, che tutti i Priori diocefani, che sono capi di quelle Congregazioni, & Priori, & altri superiori delle scuole particolari sodette, siano subordinati & soggetti a quelli della Città, che loro dalla Congregatione generale saranno ordinati.

Però siano tutti ammoniti, tanto le congregazioni, & scuole, quanto i Superiori Diocefani di esse, che sono obligati di stare alla obediencia, non solo delli Superiori generali della Compagnia; ma ancora a quelli particolari, che per lo miglior gouerno loro, saranno dati dalla sodetta generale congregatione; come sono Visitatori generali, suoi so-

stituti, & altri, che con patenti del Reuerendissimo Vescouo, ò del Prior generale della congregatione gli saranno mandati.

E questo douerà essere loro molto caro, di hauere persone di molta pratica nelle cose pertinenti per ben insegnare la Dottrina Christiana, & zelo verso la Compagnia, quali per amor di Dio, non sparmiando a fatica & tranagli, cò molto incommodo delle vite & cose proprie, inuigilino sopra di loro: & doueranno ringratiarli, che per loro bene tanto volentieri si affatichino, & insieme si edificaranno della loro buona volontà, e di così buon animo, che per l'aiuto del prossimo lascino le case, & cose proprie.

Così cerchino d'imitargli, non solo apprendendo da loro il modo d'insegnare, & regole di ben reggere le scuole; ma ancora l'esempio che essi li dano, con affaticarsi tanto volentieri per lo bene & per la salute del prossimo, che è il vero seruire a Dio nostro Signore in questa Compagnia, & vero modo d'insegnare, che è non solo con le parole, ma più con fatti insegnare altrui il ben viuere Christiano.

Questa subordinatione, non solo contiene l'obligo di offeruare tutte le regole, modi, & riti, che in tutta la compagnia si offeruano; ma ancora in abbracciare prontamente gli ordini & determinationi, che loro saranno dati da Superiori; & mettere in esecuzione, quanto gli sarà da loro commesso, ò sia cosa generale a tutta la Diocese, ò sia particolare per qualche scuola, ò congregatione Diocefana: anzi si stozaranno di riconoscere tanto beneficio che il Signor gli ha fatto, & di rendergliene gratie; & con effetto mostreranno la loro gratitudine verso Dio prima, e poi verso essi Superiori, che con tanta sollecitudine vigilano sopra di loro.

Della Communione. Cap. II.

Tutti si comunicaranno quel dì, che nella Città i fratelli della Compagnia si sogliono comunicare: & si faranno aiutati i fratelli; almeno la Domenica

menica auanti quella, nella quale si deuono comunicare: e si sforzera ciascuno fare quel maggior apparecchio che potranno, per potere con dignità a loro possibile riceuere tanto Sacramento; aiutandosi con i ricordi, che nella prima parte si sono detti, & con i buoni ricordi, che gli faranno dati da i loro Padri spirituali nelle confessioni & esortationi.

Ordinariamente si confessino dal Priore della sua scuola, fuor che quei fratelli che sono della congregazione Diocesana, quali doueranno confessarsi dal Priore Diocesano; e questo accioche con maggior vnione de membri cò il capo si proceda, e maggior frutto delle anime.

Si comunicaranno tutti insieme dal sodetto Priore, come li fratelli della cōgregatione dal Priore Diocesano; e questo si fa, sì per maggior consolatione di essi fratelli, che, come sono pasciuti d'vno istesso pane celestiale, e da vn' istessa mano del loro Padre spirituale; così de uono essere d'animi sempre vniti, e che di loro si possi in verità dir quello, che de i Christiani della primitiua Chiesa dice la Scrittura, che haueano tutti vn animo & vn cuore: si ancora, accioche quello c'ha la cura di vedere chi manca dalla communione, possa facilmente auuertirlo.

Quattro volte l'anno si comunicaranno tutti vnitamente dal Priore Diocesano, nel tempo che sarà stabilito, & dal quale saranno tutti a buon' hora aiutati; acciò possino tutti apparecchiarsi & disporli per poterli ritrouare.

In quel dì procurarassi, che vi sia dalla Città mādato Predicatore idoneo, che possi consolar tutti, & inanimargli al seruigio del Signore in questa sant'opera.

Della Cōgregatione Diocesana, & suoi officij. Cap. III.

BEnche come s'è detto essendo vn istesso corpo tutta la Compagnia della Doctrina Christiana composta di varie membra, fuori e dentro della Città, & essendo per questo l'istesso spirito, che ha da viuificare, & guidare al ben

operare tutti della sudetta compagnia, possino le regole che son fatte per la cōgregatione generale, seruire ancora in gran parte alle Diocesane; nondimeno pare sia ancora necessario notare qualche cosa particolare per le Diocesane, rimettendon nel resto a quelle ancora in ogni luogo, doue il Reuerendissimo Vescouo hauera risoluto che sia Cōgregatione Diocesana.

Siano dodeci i fratelli della cōgregatione; & se il numero de fratelli atti a questo officio fosse sufficiente, si potranno ancora di loro eleggere altri dodeci Coadiutori, come si fa nella generale; ma doue non bastasse il numero, siano solo i dodeci sodetti, cò qualche vno Coadiutore di più, secondo che la moltitudine de fratelli gli ne darà sufficiente copia: se vi saranno sacerdoti habili, siano ancora essi ammessi nella cōgregatione, ò nel numero de dodeci, ò per Coadiutori, ò per assistenti.

Doue già sarà eretta la Cōgregatione Diocesana, quando occorrerà creare vn nouo fratello, ò sia Coadiutore, ò assistente, si faccia la nomina nella sua cōgregatione Diocesana, nel modo che s'è detto nella nomina de fratelli della cōgregatione generale, ò della nomina de i Priori nelle scuole particolari, & si mandi al Priore generale, che li proponga nella cōgregatione, & in essa si deliberi chi parerà più idoneo, ancor che nõ fosse nominato: & dopo fatta la relatione di tutto dal Priore generale al Reuerendiss. Vescouo, reiti libero a esso Vescouo fare la deputatione in quello eletto, ouero in altro, ancorche nõ fosse nominato, come gli parerà più expediente nel Signore: così spediscano le patenti dal Reuerendissimo Vescouo.

Habbiano tutt gli officij, come nella generale s'è detto: e procurisi quanto è possibile, che almeno i duoi Discreti siano molto pratici nelle cose della Compagnia, & habbino molto zelo verso l'honor di Dio, & utilità del prossimo, & insieme col zelo habbino gran prudenza congiunta; poi che a loro, & al Priore Diocesano s'habbino gli altri fratelli di riportare ordinariamente nelle cose della cōgregatione.

Nel fare l'oratione, nel chiamare i fratelli della congregazione, nel sedere, nel proporre le cose da trattare, & nel dire il parer suo, affatto s'offerui quello, che s'è detto della congregazione generale.

Sia determinato vn luogo a posta, nel quale ordinariamente si faccia la congregazione; che sarà quello, che parerà più comodo per tutti i fratelli, che a quella haueranno a venire, a giudicio del Reuerendissimo Vescouo.

Sappino tutti, che non potranno mutare cosa alcuna di quelle, che, ò in tutta la compagnia si offeruano, ò di quelle che alle congregazioni particolari sono state ordinate; benchè sarà loro lecito, trouata alcuna difficoltà, per comune consenso della congregazione rappresentarla alli Superiori, con acquietarsi a quanto da loro li sarà ordinato; persuadendosi quello essere meglio, che da Superiori, quali in luogo di N. S. doueranno hauere, sarà determinato.

Ogni Dominica dopò l'esercitio si doueranno congregare ordinariamente, & offeruare quãto in questo s'offerua nella generale, ancora circa l'ascoltare le relationi de Priori & Sottopriori delle scuole; nondimeno se parerà alle volte al Priore Diocesano di congregarli per qualche bisogno, ò che il Visitatore mandato dalla congregazione generale volesse, ancora straordinariamente si congregaranno: è ben vero, che questo douerà essere di rado, & non senza grande necessitã; poiche non possono i fratelli senza grand'incomodità loro congregarsi.

E benchè i fratelli di questa congregazione douerebbono esser pigliati da ogni scuola che sotto lei si ha da gouernare, accioche si mantenghi tra loro meglio la vnione fraterna, & charità Christiana; & accioche di tutte le scuole si possi hauere compita & certa informatione nella congregazione; nondimeno quando in vna di quelle scuole non ci fosse habile persona a questo officio, e che in vna di esse ci fossero molte persone intelligenti delle cose della compagnia, & molto qualificate per questo officio, si potranno d'vna scuola torne

molti, se saranno buoni, e lasciare di torne di quella, nella quale ò non ve ne sono de gli habili, ò che nõ siano così come dell'altra qualificati; & quãdo di questo fosse qualche disparere, si rimetteranno alla congregazione generale.

Saranno obligate tutte le congregazioni Diocesane alcune volte trà l'anno mandare alcuno de fratelli a fare relatione delle cose delle loro scuole alla congregazione generale.

Scruiiranno di più al Priore generale dell'istesse cose, & in particolare nell'occorrenze.

Quando saranno visitate da fratelli mandati dalla congregazione generale, si ammettano in congregazione secondo la conditione del sodetto fratello, e se gli assigni il luogo in congregazione; si che se sarà Sacerdote, preceda a tutti; se laico, preceda a tutti i laici della congregazione Diocesana, come quello che rappresenta il Superiore, & gouerno generale della compagnia.

Alla congregazione Diocesana saranno sottoposte le scuole delle donne. Et i Visitatori con la presenza & aiuto d'alcune donne più atte, visiteranno le scuole delle donne, come si è detto che si faccia nella Città.

Douerà il Priore Diocesano esser Sacerdote, dal Reuerendissimo Vescouo eletto a questo officio, come quello che deue esser proposto a molti, ancora a Sacerdoti, che nella congregazione Diocesana si ritrouaranno.

E però è ancora conueniente, che esso sia sopra tutti gli altri in ogni virtù qualificato; & in particolare deue essere illustre in due virtù; nella prudenza, oltre la pratica & intelligenza che deue hauere delle cose della compagnia; e nella carità; accioche con quella sappia trouare rimedij a i bisogni nelle occorrenze, sappia aiutare i fratelli, e con incaminare gli officiali, e tutti gli altri fratelli a lui soggetti; Con questa poi ami con ogni affetto tutte le compagnie in genere, & in particolare tutti i fratelli della, & amando sopporti le imperfettioni loro, e patientemente soffrirà le fatiche e auagli, che gli aueranno in simile gouerno.

Deue

Deue essere molto pratico nelle regole de gli officiali, per poterle insegnare a quelli che non bene l'intendono; & perche nelle ville i fratelli per l'ordinario non sono capaci come nella Città, & perche non hanno tanta commodità de imparare; e necessario che il Priore Diocesano pigli questa cura, d'informare alcuni in ciascuna scuola, i quali & possono instruire gli altri, & nelle occorrenze emendare gli errori, che per l'ignoranze de fratelli occorressero.

Con grande amorevolezza douerà trattare con tutti i fratelli, in particolare con quelli della congregazione, de quali, s'altro nõ pareffe al Reuerendissimo Vescouo, douerà essere confessore ordinario; cõ gran pazienza douerà sopportare l'ignoranza, e rusticità loro; in particolare quando nella congregazione nõ con quel sapere dicessero il parere loro, che altro di maggior capacità direbbe: si guardi di mostrarli di far poco conto del parere de fratelli, & molto più di beffeggiarli; anzi douerà inanimargli, & con ogni modestia & destrezza indirizzarli, & sgrossarli in quanto potrà, & l'occasione lo richiederà.

Con i Sacerdoti a lui soggetti maggior amorevolezza dimostri, come al grado loro conuiene: benche per la superiorità che ha sopra di loro, conuiene ancora che tenghi qualche grauità: nondimeno questa così condita & moderata deue essere con l'humiltà; che più amare & riuerire con amore da loro si faccia, che temere, & portare altro vano & odioso rispetto.

Douerà prontamente obedire a quanto gli farà da Superiori commesso; e se hauerà contrario parere, hauendolo cõferito con i suoi Discreti, lo proporrà in congregazione; a cui se parerà farne alla congregazione generale modesta replica, lo faccia; se nõ, semplicemente essequisca quello che gli sarà ordinato, & di suo parere senza hauerlo in congregazione proposto, non replicarà cosa alcuna, salvo che se la urgente necessità non lo sforzasse di replicar prima che in congregazione lo proponghì; auuertendo sempre nellà replica, di dire, quando col consenso della congre-

gatione lo faccia, & quando di suo proprio giudicio, in caso d'urgente necessità, come s'è detto.

Procuri di far l'essortatione alla congregazione di cose pertinenti all'istituto della compagnia, e che nelle scuole si facciano l'essortationi, come si fanno nelle scuole della Città; & alle volte procuri hauerne Sacerdoti Predicatori della Città, facendo al Reuerendissimo Vescouo ricorso ò al Prior generale, & in particolare quando occorresse far qualche solennità, ò di Communione, ò di disputa generale.

Sarà bene esplicare alle volte le regole, & in particolare quelle de gli officiali, & massimamente quelle che sono di maggior importanza, che non sono ben'intese da fratelli.

Visitarà almeno sei volte l'anno tutte le scuole alla sua cura raccomandate, & se sarà possibile, altrettante volte personalmente ne dia al Reuerendissimo Vescouo ragguaglio, cioè ogni volta che l'hauerà visitate, ò almeno tre volte l'anno, supplendo le altre tre volte con lettere al Priore generale dirette, nelle quali dia simili ragguagli.

Hauerà vn Sacerdote sostituto, come Sottopriore, che potrà essere vno delli Coadiutori, ò assistenti, del qual si seruirà in far visitare ancora le scuole; si che tra l'vno & l'altro ogni mese tutte le scuole da loro siano visitate, & ogni mese alla congregazione generale ne possi dar ragguaglio. Questo sostituto seruirà al Priore Diocesano, come nella generale il Sottopriore serue al Generale.

Procuri incaminar i Chierici, inanimargli, & fargli applicati a questo santo esercizio, con dar loro qualche conueniente carico nelle scuole.

Nel visitare le scuole, non solo vederà, se tutti gli officiali bene si esercitano nell'officio loro, ma ancora gli ammaestri, e confegli, doue vederà essere bisogno; & procuri, che l'inesperienza & rusticità delli operari, non introduchi nouità & abusi nelle scuole.

Raccordi loro spesso l'obligo c'hanno in questa compagnia, in particolare della confessione & comunione; li met-

ta auanti il gran premio, che Dio promette a quelli, che con diligéza & charità nella sua vigna si faticano, che di gran lunga supera & auanza le fatiche nostre; trattando con loro domesticamente, procuri, & di farseglì beneuoli, e che la correzione & ammaestramento che li darà, in bene lo prendano: & conoscerà con questa familiare conuersatione il valore di ciascuno de fratelli, & in che possi di loro seruirsi nell'officio della Dottrina Christiana, e nella innoatione de gli officij ne possi dar a Vistatori piena informatione. E però sarà bene ch'abbia vn libro notato tutti i fratelli, notandosi ancora il valore che hauerà scorto in ciascuno, accioche più facilmente, ò al Prior generale nella Città, ò a suoi Vistatori quando ne sarà richiesto, ne possi dar raguaglio.

Quando fosse qualche scuola così povera de soggetti, che a pena e malamente potesse mantenersi, potrà da vn'altra scuola pigliar alcuni per aiutarla, sin tanto che alcuni in quella si facciano praticchi & instrutti nell'esercitio; ma questo non faccia senza hauerlo proposto e risoluto in congregatione; & auertisca di nõ leuar persone, che a quella scuola donde li roglie siano necessarie, e che mètre vorrà dar aiuto ad vna scuola non roini l'altra.

Gli officiali delle scuole e congregationi Diocesane, haueranno l'istesse regole che hanno quelli della Città, e cerchino offeruarle quanto siano loro possibile, e quanto nelle ville con persone idiote si potrà.

E prima il Priore della scuola deue essere esemplare nell'offeruare le regole; douerà instruire come principal Maestro e Padre di tutti gli altri nelle regole e modi d'ingnare, non solo la Dottrina Christiana, ma ancora, e con molto maggior diligenza, li costumi christiani; douerà dar animo a gli altri col mostrarli applicato a quest'opera, e significando spesso l'obbligo suo nell'ingnare questa Dottrina Christiana mostri hauer obbligo a i fratelli, che in suo aiuto s'affaticano, & prendono sopra di se quel peso in parte, che douerà tutto

esser da lui portato; se gli mostri affectionato, li consoli e conforti a sopportare questa fatica per amor di Dio, dal quale haueranno sì copiosa mercede: nelle cose particolari di ciascun si mostri pronto in souenirlo, ò d'aiuto quanto potrà, ò di cōseglio & conforto doue sarà bisogno; con che se gli farà beneuoli, & gli darà animo di faticarsi nel seruiggio di Dio confessandoli, poiche esso ordinariamente douerà confessare tutti i fratelli della scuola: gli dia sempre qualche buon ricordo, & inuiamento a quest'opera; gl'instruisca nell'oratione vocale, & se gli vederà capaci, nella mentale ancora: così faccia ancora con i putti della sua scuola, quali douerà incaminare, secondo che gli vederà habili alla frequenza de Sacramenti, a mettere in esecuzione con l'opere quello, che hanno in scuola imparato, & ad esercitarsi nell'opera della institutione Christiana.

Hauerà vn libro doue tenghi notati i suoi operarij, & sappia il valor di ciascuno in questo santo exercitio, per darne informatione vna volta il mese al Priore Diocesano, & alli Vistatori, & altri superiori, quando sarà ricercato. Dia tre volte l'anno con lettere informatione della sua scuola alla congregatione generale, & lo faccia ancora alle volte personalmente: molto più spesso doue darne al Priore Diocesano douerà spesso conferire i bisogni, & altre cose della sua scuola, per poterla meglio incaminare & promouere all'acquisto di quel frutto, che in essa si pretende. E perche può accadere, che in alcune delle terre nõ siano persone atte ad adoperarsi in questo officio, douerà esso far ricorso al Priore Diocesano, & alla congregatione Diocesana, che gli dia qualche aiuto; & egli douerà faticarsi in modo, che instruisca alcuni, da i quali sia aiutato in tanto seruiggio di Dio.

Essendo visitata la sua scuola da Vistatori mandati dal Priore generale cõ le patenti, li raccolga con quella buona ciera, che meritano persone, quali & per gloria di Dio, & salute de proffimi, & per dar aiuto a lui, tanta fatica & briglia si prendono; con che darà loro ani-

mo di farlo più volentieri; & insieme gli lasci fare l'officio suo, di visitar la scuola, & dar quei ordini, che haueranno commissigne di dargli, & a lui toccherà di metterli, & farli mettere in esecuzione.

Faccia, che i Chierici di quella terra s'impieghino in questo esercizio, & se hauerà in questo difficoltà, ne dia al Priore Diocesano auiso, che ne auisará il Reuerendissimo Vescouo, a cui starà di castigarli, & prouederli.

S'hauerà nella sua terra due Chiese, in vna faccia la scuola delli huomini, nell'altra delle donne; ma se non hauesse altra che vna Chiesa, procuri che in quella siano molto distinte le donne da gli huomini, hauendo epre l'occhio, che la scuola delle donne sia in loco più remoto, & nel qual possi hauere dagli huomini manco disturbo; & visiti hor l'vna hor l'altra, con spirito & charità aiutando & promouendo all'accrescimento de soggetti, e di virtù Christiana.

Al Cancelliere non occorre dar altro soltuto, ma procurisi, che si elegga persona quanto si può più habile a far questo officio, si che non habbia bisogno di soltuto.

Sia vn solo il visitatore, a cui si dia vn compagno, almeno quando visita le scuole delle donne; le quali mai visiterà senza vna delle più mature & intelligenti di quella scuola che ha da visitare.

Saranno tre ò quattro donne elette dalla congregazione Diocesana a questo officio deputate.

Al visitatore toccherà ordinare, ò ricordare al Priore Diocesano, che si facciano due volte l'anno le dispute generali; vna volta de gli huomini, l'altra delle donne, nel tempo determinato.

Il Visitatore s'accompagni col Visitatore che sarà dalla Città mandato, quando visiterà le scuole, & gli dia informazione delle scuole, de i soggetti, e d'altre cose pertinenti al buon gouerno della compagnia.

Nel resto obserui quello, che de i Visitatori s'è detto nella seconda parte.

Scriva ancora al Priore generale vna

volta il mese le cose alle sue scuole pertinenti, sforzandosi dir ogni cosa con schiettezza, sincerità, & verità.

Della rinouatione, & electione del Priore, & delle Congregationi, & Scuole Diocesane. Cap. IIII.

IL Reuerendissimo Vescouo eleggerà, & confermarà il Priore Diocesano, che ordinariamente durerà nell'officio tre anni, & potrà ad arbitrio di sua Signoria Reuerendissima essere confermato, & mutato, anche dentro il triennio, secondo che gli parerà spediante per maggior gloria di Dio, & vtilità della compagnia.

Potrassi nella congregazione Diocesana nominare alcuno nel modo posto nell'electione del Priore generale, a cui starà eleggere vno de quelli, ò no; & la congregazione accetterà, come per maggior bene della compagnia quello, che dal Reuerendissimo Vescouo gli sarà dato: & questo che del Priore s'è detto, s'intenderà ancora della rinouatione ò electione del sotto Priore.

Gli fratelli & ufficiali della congregazione, siano eletti in congregazione a più voci; ma non prima si publicchino, che siano confermati nella congregazione generale; nè hauerà effetto alcuno l'electione di questi, prima che siano dalla congregazione confermati.

Dureranno i fratelli in vita nella congregazione, se altro non paresse al Reuerendissimo Vescouo, mutandone alcuno nelle occorrenze, secondo che vederà spediante per maggior gloria del Signore.

Il Priore di ciascuna Scuola sia ordinariamente il Parochiano, se altro non paresse a Monsignor Reuerendissimo di deputare: il sotto Priore sia Sacerdote, ò secolare, eletto dalla congregazione Diocesana, & conformato almeno dal Visitatore generale della Diocesi: gli altri ufficiali delle scuole particolari siano eletti & confermati dalla congregazione Diocesana, & nomi nati prima nella congregazione particolare della scuola di cui deuono essere ufficiali.

Il Priore Diocesano hauerà la patente dal Reuerendissimo Vescouo, senza la quale non hauerà alcuna auctorità. I fratelli officiali della congregazione Diocesana l'habbiano dal Prior generale.

Prima che si faccia la rinouatione de gli officiali, sia auisato p̄ quindici giorni auanti il Prior generale, accioche possi, se gli parerà bene, mandar alcuno de visitatori che vi si troui presente: che se vi si trouerà, hauerà il primo luogo in congregazione, se sarà Sacerdote come s'è detto, & a lui si referisca tutto il modo che s'ha da tenere nella rinouatione: nel resto poi come dell'hauer fatto auisare i fratelli & gli altri alquanto auanti, & altre cose che si hanno da seruare nelle electioni & rinouationi de gli officiali, si osseruino le cose dette nella seconda parte di questo libretto.

Il Priore Diocesano, & sostituto, dopò che saranno eletti, vadino a pigliare la beneditione dal Reuerendissimo Vescouo, & insieme si pigli per gli altri officiali di nouo eletti & confermati.

Del Priore, & Congregazione di quelle Scuole, che non ponno erigere Congregazione Diocesana.

Cap. V.

Perche come s'è detto nella seconda parte, sono alcune terre, le quali per essere picciole non ponno hauer più di vnà scuola; & sono lontane tra di loro, si che non potriano senza grandissimo incommodo ogni otto giorni insieme ritrouarsi i fratelli in congregazione; & pur hanno bisogno d'vn capo, che immediate li regga, e di congregarsi qual che volta: però sarà vn Sacerdote, eletto come s'è detto del Priore Diocesano, dal Reuerendissimo Vescouo, da cui hauerà la patente, & prenderà la beneditione: & si sforzi quanto è possibile, di osseruare le regole, che sono di sopra date per lo Priore Diocesano: così nella congregazione che farà ogni mese, procuri quanto potrà s'osservi quanto s'è detto di sopra della congregazione Diocesana. I fratelli che saranno della congregazione, siano eletti & confermati, come

s'è detto di quei della congregazione Diocesana.

Habbiano ancora gli officiali, almeno i principali, come vn sostituto del Priore, i duoi Discreti, il Cancelliere, l'auisatore, & se sarà possibile vn Visitatore; quali saranno date le regole proprie: & benchè non siano obligati congregarsi più d'vna volta il mese, nondimeno sarà bene, quando haueranno comodità, di congregarsi più spesso, & in particolare quando ci fosse qualche bisogno, che richiedesse qualche riparo, o al cun rimedio.

Et ogni volta che si farà congregazione straordinaria, sia auertito il Priore, di fare auisati a tempo i fratelli, acciò possino disporli per venire.

Saria bene, che non potendosi confessare i fratelli della congregazione ogni volta che si congreghino dal Priore della congregazione, almeno all'hor da lui si confessino, quando saranno visitati dall'istesso; & all' hora potriano sodisfare, confessandosi intieramente di tutto il tempo, come dall'ultima confessione che con lui fecero, sin a quell' hora presente.

Nell'istesso tempo che sono visitati dal sodetto Priore, tutti i fratelli nella Messa che la mattina gli dirà, si comunichino; & egli farà loro vn' esortatione, nella quale parte tratterà delle cose pertinenti all'esercitio della Dottrina Christiana che si douerà fare in tutte l'esortationi, parte delle cose pertinenti al Santissimo Sacramento.

Auisi particolari per le Scuole delle donne, dell'obedienza, al gouerno della Congregazione Generale, & altri superiori.

Cap. VI.

Pen cosa ragionevole, che essendo l'huomo (come dice l'Apotolo) capo della donna, le scuole della Dottrina Christiana, nelle quali le donne principalmente si esercitano, siano sottoposte al gouerno de gli huomini: quali con ogni charità, & diligenza, con la douuta modestia accompagnata, le gouernino, & promouano a quel vero fine, che tutte in

in questo sacro esercizio deuno: pre-
tendere.

Hora ben che haueranno ancora que-
ste scuole per immediate superiori alcu-
ne donne, quali sono più delle altre in
matura bontà, & in vita Christiana ap-
prouate, e nell'essercitio più pratiche;
nondimeno deuno essere ancor esse sot-
toposte al gouerno generale della com-
pagnia, & a superiori d'esse, come le scuo-
le de gli huomini.

Per questo nõ potranno cosa alcuna nel
le loro scuole determinare, se prima nõ
sia approuata nella congregazione de
gli huomini: anzi deuno, come loro cõ-
uene, con ogni humiltà rapportarsi al
parere di quelli, che con tanta charità
& diligenza si sono affaticati, & con tan-
to frutto, in questo essercitio; & deuno
ringratiare Dio di tanto beneficio, che
gli habbia concessa tal guida, cõ la qua-
le deuno sperare, che difficilmente er-
rino in tanto seruiggio di Dio Signor

nostro. *lib. 2. tit. 1. c. 1.*
Accettino con ogni prontezza gli ordi-
ni che gli saranno dati, & procurino cõ
ogni diligenza di metterli in essercitio-
ne; raccordandosi, che non a loro, ma al
Signor Dio seruono.

Ne gli farà cosa graue & difficile sotto-
metterli a questi fratelli per amor di
Dio, da cui tanto larga remunerazione
aspettano, se consideraranno che il Fi-
gliuol di Dio per amor nostro non ricu-
sa di sottomettersi alle sue vili creatu-
re & serue.

Oltre che essendo necessario, acciõ che
sia vn corpo mistico questa Compagnia,
sia vno il capo, & vno il gouernatore di
tutti, è cosa manifesta, che più ragione-
uole è, che le scuole delle donne siano
rette & gouernate dal consiglio & dal-
la prudenza de gli huomini, che quelle
de gli huomini dalle donne.

Ouero saria bisogno, che da per se si go-
uernassero, & così non si serueria quella
vnione & charità che si deue; nè vna,
ma molte farebbono le Compagnie del-
la Doctrina Christiana; & ogni diuisione,
è ragione di ruina & di disturbo.

Dell' electione delle Visitatrici.
Cap. V I L

Saranno sei donne, ò più, ò meno, a
Sgiudicio del Reuerendissimo Vescouo,
delle più mature in virtù, & pratti-
che nella compagnia; quali secondo la
diuisione della Città, haueranno cura
di visitare le scuole delle donne.

Queste saranno elette & cõfermate dal
Priore & congregazione generale; pro-
curandosi prima che nelle scuole delle
donne, le Priore nella loro congregatio-
ne particolare dimandino alle sorelle
della congregazione, quali li paiano ha-
bili a questo officio, ò siano nella loro
scuola, ò in qual si voglia altra; & pigliã
do la Cancelliera in lista il nome di que-
sta, ò di quelle, che saranno proposte, la
dia alla Priora, che la darà al Visitato-
re generale della Città; a cui toccherà di
portarla al Cancelliere generale, che la
legga in congregazione generale vna
Dominica auanti che si debbano eleg-
gere; accioche i fratelli della congrega-
zione generale habbiano quel tempo
per commodità di informarsi, quali sia-
no più atte per essere a quello officio
elette.

Le Cancelliere delle scuole particu-
lari, auuertiscano di non publicar alcuna
di quelle, che nella sua scuola è stata
proposta, ma con ogni segretezza la dia-
no alle Priore, & le Priore con l'istessa
segretezza la diano al sodetto visitatore.
La seguente Dominica si faccia in con-
gregazione a più voci l'electione; & il
Prior generale cõ il Visitator della Cit-
tà, nella congregazione delle donne che
faranno la seguente Dominica, le pu-
blicarà & tanto quelle a quali sarà da-
to carico di visitatrici, quanto quelle
che doueranno essere visitate da loro,
con ogni humiltà all'electione fatta si
acquetino, nè facciano replica alcuna,
ma accettino il tutto dalla sapiente e
potente mano di Dio, che sa quello che
è in ciascuna, & vede, quanto può ogni
vna di loro, & alle imperfette & insuffi-
cienti, può dare ogni perfettione, & po-
tere di esquire quanto da lui gli sarà
imposto: & siano certe, che non esse
ingannarsi, vedendo solo l'exteriore del-

le persone; ma non può Iddio, che l'intrufico de nostri cuori pertettamente conosce.

Onde auiene molto ben spesso, che quel che agli occhi nostri pare bene, riesce male; & quello che male noi tiriamo, torna molte volte in bene.

Oltra che come s'è detto, è la diuina bontà tale, che non dà mai carico alcuno, a cui non dia larga & copiosa gratia di poterlo degnamente portare.

Non si fidino dunque nel giudicio proprio, ma affatto in questa elezione, & alle cose simili, s'acquetino nella diuina volontà, che moue & regge i superiori di questa santa compagnia.

Dell'officio delle Visitatrici.
Cap. VIII.

Primieramente deuono le Visitatrici essere come s'è detto di sopra molto prouate nelle virtù Christiane, molto esercitate nelle cose della compagnia, molto zelose del bene & buon progresso della sodetta compagnia, accioche con i loro costumi, siano viui ritratti della vita, che tutte le forelle hanno da tenere, & con la pratica sappiano insegnarli, & raddrizzarli doue mancaffero della rettitudine dell'osservanza per fetta delle regole & ordini, & col zelo che hanno di quest'opera, si mostrino sempre indefesse, diligenti & pronte in affaticarsi in questa vigna per amor di Dio.

Deuono hauer molto bene apprese & intese le regole & ordini della compagnia, come quel che deuono per l'officio loro vedere, doue, & da chi si manca nell'osservanza di quelle, & che deuono correggere & ammaestrare tutte quelle che errassero, o non sapessero come si habbiano da essequire.

Deuono hauerle molto in pratica, accioche visitando le scuole, facilmente & prontamente possino auuertire & conoscere gli errori & mancamenti nell'osservanza delle sodette regole.

Visitaranno ogni giorno di festa che si fa l'opera qualch'vna delle scuole alla loro cura commesse; & più spesso visitano quelle, che conoscono hauer mag-

gior bisogno d'aiuto o di riforma, o perche non habbino pratiche operatrici, o perche sia stata di nuouo piantata.

Quando vedranno in qualche scuola gran bisogno di qualche riparo, a cui esse non fossero bastanti, tacciano ricorso al Visitatore, o al Prior Generale della Compagnia, procurando, o di dargli copita informazione del tutto, o che vno di essi venghi a visitarla.

Haueranno vn libro, doue siano scritti i nomi delle scuole a ciascuna di esse assegnate, & insieme notati i nomi de gli officiali di ciascuna scuola, & delle operatrici a partatamente; & conoscano bene le qualità di ciascuna, accioche dimandata ne possa render conto, e darne copita informazione, a quel tempo in particolare, che s'hanno da rinouare gli officij.

Tengano conto delle loro scuole con quella diligenza, che si richiede a tanta grande opera, mostrandosi verso di loro zelanti, & desiderose dell'accrescimento & frutto di esse.

Nella congregatione che si farà vna volta il mese auanti il Priore & Visitatore generale, renda conto ciascuna delle sue scuole che hanno visitate, tutto con breuità, & riferiscano cose di edificazione, tacendo quello, che o scandalo, o disedificazione potesse apportare; in particolare se si notasse infamia del prossimo, o cose tali, s'hanno da dire in secreto a quel che può porui rimedio, come s'è detto dell'officio de Visitatori.

Proporrà ciascuna il bisogno delle sue scuole al Prior generale, & proponga i rimedi, che li pareranno expedienti.

Sappiano, & intendano bene quel che s'è detto nell'officio de Visitatori nella seconda parte di questo libretto, & reudano al Visitatore quell'obedientia che si deue.

Della Congregatione. Cap. IX.

Ogni mese si farà la congregatione alla presenza del Priore & Visitatore generale, & in assenza del Priore, vi si t'oua il sostituto di esso.

In questa congregatione, vi si troueranno le sei Visitatrici, con li sodetti Priore,

Priore, & Visitatore, & Cancellier generale, acciò che se bisognasse notare qual che cosa, si noti, per riferirlo, & trattarlo nella congregazione generale.

Due volte l'anno se ne faccia vn'altra generale, nella quale oltre le sodette persone, vi conuenghino ancora le Priori & Sottopriori di tutte le scuole: nella quale, tra le altre cose, si riferiscano succintamente tutte le cose di edificazione, che sono occorse tutto quel tempo; si dichi del frutto, & accrescimento dell'opera; con che venghino ad animarsi, & pigliar amore per affaticarsi con maggior diligenza & prontezza per l'auenire.

Si offeruino nelle congregazioni che si fanno tra le donne, tutte le regole & ordini, che si sono dati alle congregazioni de gli huomini, tato nel fare oratione, & metterla a federe, quanto in dir il parer loro, sempre schiuando confusioni, disordini, contentioni, & ostinazioni.

Procurino al fine, che quanto si sarà determinato, con ogni diligenza si metta in effecutione.

Da questi pochi auisi, oltre tutto quello che si contiene nelle regole comuni, & sue proprie, cauerà il Visitatore & il Priore Diocesano il lume che bisogna, per indirizzo, & buon governo delle scuole delle donne Diocesane.

INDVLGENZE PERPETVE
Concesse da Papa Gregorio XIII.

Alle Scuole, & Compagnie della Dottrina Christiana, & suoi operarij, della Città, Diocesi, & Prouincia di Milano.

Gregorio Papa XIII. à perpetua memoria.

LA Dottrina di Giesù Christo Redentore, mandata dal benignissimo Dio Padre per Dottor di giustitia in luce delle genti, rilucendo in quelle virtù diuine, fede, speranza, & Carità, merita che instruisce le menti de gli huomini quà giù in terra, mostra insieme a i medesimi vna certissima via alla Cele-

ste & Eterna vita: alla quale essendo nati i fedeli, fa dibisogno vsar diligente cura, che infino da i primi anni, per esser massimamente i sensi dell'huomo inclinati al male, siano instrutti & informati di quelli salutariferi instituti & precetti di fede & Dottrina Christiana.

Onde dopò il Decreto del Concilio Lateranense fatto sopra di questo, ha piamente il sacro Concilio di Trento di nuouo ordinato, che in tutte le Parochie, almeno nelle Domeniche, & negli altri giorni di festa, siano insegnati a fanciulli i principij della fede Christiana, & diligentemente instrutti de l'obedienza che deuono render a Dio, & a padri loro.

Et essendo particolare officio de Vescou, prouedere, che quando i piccioli dimandano il pane, non vi manchi chi gli lo spezzischa grandemente raccomandato la cura di essequir questo alla lor vigilatia Pastorale, & voluto che si proceda bisognando con le censure Ecclesiastiche contra coloro, che non facefsero in ciò l'officio che deuono.

Da questo sì salutarifero decreto, & dal zelo della disciplina Ecclesiastica, mosso & infiammato il diletto figliuol nostro Carlo Borromeo del titolo di Santa Prassede della Santa Chiesa Romana Prete Cardinale, Arciuescouo di Milano, hauendo egli già, si come habbiamo inteso, nel suo primo Concilio Prouinciale, insieme con gli altri Vescou della sua Prouincia, per auctorità del medesimo Concilio di Trento, ordinato sopra ciò alcune cose; ha col parere & consenso de i medesimi Vescou Prouinciali nell'altro suo Concilio instituito, acciò i Parochiani aiutati dall'altra opera, attendessero con più diligenza & frutto a questo suo officio d'insegnare la Dottrina Christiana, che quelle Compagnie di pie persone, le quali in detta sua, & in alcune altre Chiese della Prouincia di Milano sono già sotto questo titolo state instituite, & iui con studij Pastoralis grandemente eccitate, siano ancora introdotte in ciascuna altre Città, Terre, & luoghi della medesima Prouincia.

Noi dunque, che per l'officio nostro grademca-

demente desideriamo che i fedeli Christiani sem, re, & tanto più ne' giorni delle feste, si occupino in quei studij & esercitij, i quali spettano ad eccitar la pietà, a informar i costumi, & a procurare la vita eterna; prima commendiamo nel Signore la diligeza & cura pastorale di esso Cardinale, & de i venarabili nostri fratelli Vescou della prouincia di Milano: dipoi desiderando che quelle Compagnie, le quali per gratia del Signore piamente & santamente sono instituite, & propagate sotto quel nome, con l'aiuto della diuina gratia a gloria di CHRISTO Signor nostro, & a salute dell'anime, di giorno in giorno vadano più crescendo; habbiamo voluto con particolari fauori & gratie spirituali abbracciar tutte quelle compagnie che in detta Città, Diocesi, & Prouincia di Milano sono già state, & saranno nell'auenire instituite, & tutte le persone dell'vno & l'altro sesso, che in quelle sono, ò saranno descritte.

La onde confidatici nella misericordia dell'Onnipotente Iddio, & nell'autorità de' beati suoi Apostoli Pietro & Paolo, a tutti li fedeli Christiani, maschi, & femine, veramente pentiti & confessi, li quali in detta Città, Diocesi, & prouincia di Milano in alcuna di dette Compagnie si saranno ascritti per far in esse la debita opera; misericordiosamente nel Signore gli rilasciamo diece anni, & altre tante quarantene dell'imposte, ò in qual si voglia altro modo douute penitenze: E parimente altri diece anni, & altre tante quarantene, quando che perseverando nel suo officio, contriti & confessi, si comunicaranno; Et cento giorni alli medesimi, ogni volta che daranno opera nelle scuole della medesima Dottrina Christiana; E di più quando gl'istessi in quel giorno precioso che vna volta l'anno il detto Cardinale Arcivescouo, ò il suo pro tempore successore, ouero in altri luoghi della prouincia ciascù Vescouo deputerà nella sua Chiesa, riceueranno il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia; misericordiosamente nel Signore doniamo & conce-

diamo in vigore di queste lettere Indulgenza plenaria. Et similmente plenaria alli medesimi, se essendo in articolo di morte, inuocheranno tre volte il nome santo di GIESV, ouero vna volta diranno il Pater noster, & l'Aue Maria.

Le quali lettere dichiaramo che in niù modo siano comprese sotto qual si voglia reuocationi, sospensioni, ouero derogationi de simili, ò de dissimili Indulgenze, da noi, ò dalla santa sede Apostolica fatte, ò da farsi in qual si voglia forma, & con qualonche clausule, & decreti; & ogni volta che si faranno tali reuocationi, sospensioni, ò derogationi, le presenti lettere s'intendino essere, & siano nel pristino stato, & debbano giouare in perpetuo a i medesimi fedeli Christiani. Dat. in Roma presso San Pietro sottol'Anello del Pescatore a 30. d'Otto bre 1572. L'anno primo del nostro Ponteficato.

Cz. Glorierius.

Copia delle Indulgenze da diuersi Reuerendissimi Cardinali & Vescou, concesse a quelle persone, le quali prestaranno fauore, e si esercitaranno in detta opera, per zelo d'Iddio, & salute delle anime.

- 1 IN prima a giorni 9. di Febraio 1540. furono concessi dal Reuerendiss. Monsign. Gio. Maria Tonso Vicario in Milano, giorni 40. de Indulgenza.
- 2 Poi alli 11. di Genaro nel 1541. dal Reuerendiss. Monsign. Marco Cattaneo Vicario di Genoua, giorni 40. d'Indulgenza.
- 3 Più oltre alli 18. di Maggio nel 1541. dal Reuerendiss. Monsign. da Preda Vescouo di Vigeano giorni 40 d'Indulgenza.
- 4 Il Signor Francesco Muffi Vicario di Piacenza, concede 40. di d'Indulgenza adi 28. di Dicembre 1541.
- 5 Di poi all'vltimo di Genaro nel 1542 dal Reuerendiss. Vicario di Parma, giorni 40. d'Indulgenza.
- 6 Alli 19. di Dicembre nel 1542. dal Reue-

Reuerendiss. Cardinale Vescouo di Mantoua giorni 100. d'Indulgenza.

7. Et al primo di Genaro nel 1544. dal Reuerendiss. Vicario di Cremona giorni 40. d'Indulgenza.

8. Alli 2. di Genaro nel 1545. dal Reuerendissimo Monsignor Simonetta Vescouo di Lodi giorni quaranta, de Indulgenza.

9. Alli 3. di Luglio nel 1550. dal Reuerendiss. Monsign. Gio. Angelo Arcimboldo Arciuescouo di Milano, giorni 40. d'Indulgentia.

10. Alli 21. di Febraro nel 1553. dal Reuerendissimo Cardinale Durante Vescouo di Brescia, giorni cento d'Indulgenza.

11. Alli 23. di Marzo nel 1553. dal Reuerendiss. Cardinal Morone, giorni 100. d'Indulgenza.

1567. Adi 6. Ottobre, Dalla Santità di N. S. Papa Pio Quinto, giorni quaranta d'Indulgeza, come appare per la bolla stampata.

1568. Adi 13. Nouembre concesso dal Illustrissimo Cardinal Borromeo Arciuescouo di Milano, giorni 40. d'Indulgenza, tutti i giorni che i fratelli e sorelle della Compagnia si occuperanno in insegnare, ouero imparare, ouer entraranno, & si faranno scriuer nella Compagnia; e cento di di Indulgenza ogni volta che riceueranno il Sacramento della santissima Communione.

REGOLE DELLA
Compagnia Generale del Santissimo Sacramento, Fondata nella Chiesa Metropolitana di Milano,

Dall' Illustriss. e Reuerendiss. Monsignor Cardinal di S. Prassede Arciuescouo.

 Vanto è maggiore la gratia che ci ha fatto Giesu Christo Nostro Signore, volendo restare continuamente con noi nella santissima Eucharistia; tanto viene ad essere più grande il nostro debito, di honorare & riuere sempre con tutti i modi possibili quel-

l'altissimo sacramento.

E che maggior gratia, qual più vna esolatione, & qual più forte aiuto potes l'huomo desiderare per li bifogni di questa vita, che sono tanti e tanti, che restare il suo Signore & Redentore sempre con lui ancora corporalmente, in tal maniera, che non solamente potesse adorarlo & supplicarlo quando volesse; ma anco riceuerlo dentro di se medesimo, & vnirsi mirabilissimamente con lui? Sarebbe dunque enorme l'ingratitude, & la vergogna dell'huomo, se non facesse quanto sa, & può, per rispondere a tanta benignità, con quelle poche dimostrationi che può vsare, come pouera Creatura, verso la Maestà immensa di Dio.

A questo così degno & altissimo officio di honorare & riuere con speciale cura & seruitù l'onnipotente Maestà del Signore Nostro, meritamente si hanno da inuiare tutti gli huomini, & maggiormente quelli, che sono posti in più alto grado de dignità; poiche anco i Principati & le Podesità del Cielo sono basse a tanta altezza.

Di qui è, che nelle Città del Christianesimo, & principalmente nell'alma Città di Roma per cura de' Santissimi Pontefici sono state instituite compagnie a questo effetto solo, di procurar con ogni pio officio, che il santissimo Sacramento si tenesse, custodisse, & accompagnasse con quel maggior honore & riuereza che fosse possibile: & così nella Chiesa di Santa Maria detta della Minerua, già si fondò vna nobilissima Compagnia, la quale il santissimo Paolo Papa Terzo arricchì & dotò di molte & segnalatissime gratie & Indulgenze, confermate, & accrescite ancora da suoi successori; & è andata poi sempre profittando con molto honor di Dio, & edificatione de' profimi.

L'esempio della quale opera desiderando l' Illustriss. & Reuerendiss. Monsignor Cardinal di Santa Prassede Arciuescouo introdurre di presente nella sua Chiesa con maggior efficacia & ardore di spirito, & con più viuza & principal maniera, che per l'adietro in essa

mesa

non s'è fatto; ha ottenuto dal santiss. Papa Gregorio XIII. S. N. di instituire tali compagnie nella sua Chiesa, doue più gli parebbe espediente, con quei medesimi priuilegi & gratie, che gode la Compagnia Romana.

È così messolo ad effetto a giorni passati nella festa del santissimo Sacramento, & instituita nella Chiesa sua Metropolitana vna tal compagnia, come comune a tutta la Città di Milano; veduto con sua molta consolatione il concorso di molte migliaia d'anime, che si sono prontissimamente offerite, & impiegate in essa; con haure di ciò dato essemplio i principali personaggi, officiali, & nobili di questa Metropoli: accioche vada prosperando di bene in meglio, si nutrisca la diuotione de' Confratri, & sappiano per consolatione sua le gratie spirituali loro donate; ha fatto distendere questo libretto, nel quale si conosceranno, come deono spiritualmente adoperarsi in questo pio officio, & in questa nobilissima & altissima seruitù che hanno presa; & parimente i premi spirituali, che per ciò sono loro posti.

Primieramente procureranno con ogni santa diligenza i Confratri, che in tutti i suoi detti & fatti, diano essemplio a gli altri, dell'honore & riuerenza, che si ha d'hauere al santiss. Sacramento in Chiesa alla Messa, incontrandolo per via, & in ogni altra occasione, sempre inginocchiandosi con ambi i ginocchi, & componendo il Corpo con quella maggior diuotione che sarà possibile, la quale sia segno della diuotione interiore.

In particolare vedranno col suo essemplio, di introdurre, & mantenere doue è introdotto, quel pio costume d'inginocchiarsi per riuerenza del santissimo Sacramento, & fare oratione doue che si trouino, quando odono sonare per l'elevatione di esso nelle Messe solenni: & andare ancora in quel punto alla Chiesa se potranno, per adorarlo lui; al che fare il santiss. Papa Gregorio XII. ha inuitato con sue lettere tutti i fedeli di questa Prouincia, con dare a chi s'inginocchia doue si troua, vna anno

d'Indulgenza, & due a chi anderà alla Chiesa.

Cercheranno, che il santiss. Sacramento si mantenga con ogni honore nell'Altare Maggiore della Chiesa Metropolitana, & anco della sua Parochiale, secondo gli ordini in ciò dati dal Reuerendiss. Arcivescouo: al qual fine ogn'vno potrà contribuire quella limosina che gli parrà, ponendola in vna cassa comune che si terrà a questo effetto.

Haurà poi cura d'esercitarsi in tutti gli officij pii, & in tutti i santi esercizi, che qui si potranno, quanto comporterà lo stato di ciascuno.

Accompagnare il santissimo Sacramento quando si porta a gl'infermi, massime nella sua Parochia, con cerei in mano; andando alla Chiesa, quando sentiranno perciò il segno della Campana, sapèdo che il medesimo santiss. Papa Gregorio concede tre anni d'Indulgenza a ciascuno di questa Prouincia, che nell'andare, ò nel ritornare l'accompagnerà. E chi fosse occupato, ò in qual si voglia modo impedito, come sono vecchi, infermi, donzelle, vedere almeno di mandarui persona delle più honoreuoli c'habbia in casa, che faccia tale officio, con quella diuotione & riuerenza che si conuene: & chi r'è anco potesse fare questo, almeno inginocchiarsi al suono della campana per riuerenza del santissimo Sacramento, & dire *vn Pater*, & *vna Aue Maria*.

Confessarsi, & Comunicarsi almeno vna volta al mese, nella festa del santissimo Sacramento, & nelle Solennità principali: alla quale opera il medesimo santissimo Papa Gregorio inuita tutti i fedeli di questa Prouincia, dando cinque anni d'Indulgenza, a chi veramente peccato & confessato si comunicherà in giorno di festa: & a chi sarà solito di farlo vna volta il Mese, & nelle solennità del Signore, & della Beatissima Vergine, & de' Santi Apostoli, & di San Giobattista, diece anni per ciascuna volta: & nella festa del principal padrone della Città, che qui è Sant'Ambrosio, Indulgenza plenaria.

Ogni terza Domenica del mese, congregarli alla Chiesa Metropolitana alla
Messa

Messa solenne che si canterà per questo, e starvi diuotamente.

Accompagnare la processione, che si farà col santissimo Sacramento innanzi la Messa, con cerei accesi in mano.

Nella solennità del santissimo Sacramento, trouarsi tutti con speciali segni di diuotione, & con cerei accesi, ad accompagnarlo nella processione generale, e stare ancora alla Messa solenne, che si canterà nella sudetta Metropolitana.

Per tutta l'Ottava trouarsi ogni giorno alla Chiesa Metropolitana, & intrauenire pure con cerei accesi alla processione che in essa si farà; ò vero ancora alla sua Chiesa Parochiale, se iui d'ordine del Reuerendissimo Ordinario si farà si fatta processione.

Essercitare poi la carità fra loro, in maniera, che sentendo essere alcun di loro infermo; facciano opera di visitarlo, & aiutarlo spiritualmente, & temporalmente, e specialmente procurare, che goda de' santi Sacramenti, & quando s'anderà a comunicarlo, mettere particolare sollecitudine, perche ciò si faccia, con ogni decenza, & honore possibile.

Et intendendo parimente, che alcuno sia infermo spiritualmente, & viua in qualche peccato, & vitio, non mancare di vfarli la medesima carità in auisarlo, & procurarne con ogni accommodato mezzo l'emendatione; & tanto maggiormente, quanto che più importa la salute dell'anima, che quella del corpo: la qual'opra se bene appartiene à tutti, pure specialmente ciò faranno coloro, a' quali dal Reuerendissimo Arciuescouo sarà assegnato si fatto officio in particolare.

Morendo alcuno de' Cōfratri, accompagnarli potendo alla sepoltura, & dire almeno sette Pater, & sette Aue Maria, per l'anima sua.

Ogni anno poi il giorno dopò l'Ottava del santissimo Sacramento, far celebrare vn'anniuersario generale nella Chiesa Metropolitana, per tutti i Confratri defonti, & procurar d'esser presenti più che si possa, per aiutare quelle anime, con le Orationi.

Et essendo stata intentione dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Cardinale, come si è detto, che questa compagnia fosse generale in tutta questa Città, & così le gratie di quella fossero comuni à tutti; & essendoui delle altre compagnie, ò scuole del santissimo Sacramento già instituite; hà vnito, & incorporato in quella tutte le Compagnie già erette in qual si voglia Chiesa Parochiale, & Collegiata di questa Città, da se, ancora come delegato Apostolico, ò da altri Arciuescoui; in maniera che tutti i Confratri, di esse Compagnie, s'intendano essere senz'altro incorporati ancor essi, & descritti in questa nouamente eretta nella Chiesa Metropolitana, & conseguiscano tutte le Indulgentie, & gratie concesse alla Compagnia, facendo quello che per ciò si ricerca.

Dichiarando però, che tutte le dette Compagnie già instituite, ciascuna nella sua Parochia, habbiano corpo particolare da se, quanto sia per l'amministrazione delle limosine, oblationi, legati, ò redditi di qualonque sorte; quali già lasciati, & acquistati, ò che per l'auenire si lasciaranno nominatamente alle dette scuole, & corpi di Compagnie particolari, si dispensino solamente intorno al culto del santissimo Sacramento di quella Parochia, & à soddisfazione de' gli obliighi di quel corpo particolare; & ciò da' suoi officiali, & Ministri particolari, i quali faranno eletti da' Cōfratri habitanti nella stessa Parochia, secondo le regole, & ordini, che si daranno alla detta Compagnia generale.

L'amministrazione poi, & governo di essa Compagnia generale, sarà preso a' Deputati, & Amministratori, che faranno di tempo in tempo eletti dal Reuerendiss. Arciuescouo, & ciò con quelle regole, & forme che faranno dal medesimo ordinate.

Indulgēze, & gratie della Compagnia.

LA sudetta Compagnia, & Chiesa Metropolitana, goderà delle infrastrate Indulgenze, & gratie, che già furono concesse alla Confraternità

A a a del

del santissimo Sacramento, di Santa Maria sopra la Minerua di Roma, dalla Felice memoria di Papa Paolo III. & nouamente dal santissimo Signor Nostro Papa Gregorio XIII. le quali hora per autorità del medesimo Signor Nostro Papa Gregorio XIII. sono communcate à questa Compagnia della Chiesa Metropolitana di Milano, dall' Illustr. & Reuerendiss. Monfig. Cardinale di S. Prassede, Arciuiscouo.

Prima diede, & concessè Indulgenza plenaria, & remissione di tutti i peccati in forma di Giubileo, à tutti i Christiani dell' vno, & dell' altro sesso, i quali confessati, diuotamente riceuendo il santissimo Sacramento, entreranno nella detta Confraternità, & ciò nel giorno, che essi entreranno.

Concessè a' detti Confrati, simile Indulgenza plenaria tre volte in vita, se confessati, diuotamente riceueranno il santissimo Sacramento.

Cento anni d' Indulgenza, à quei Confrati, ch' accompagneranno, ò impediti faranno accompagnare come di sopra si è detto, il santissimo Sacramento, quando si porta à gl' Infermi.

A' detti Confrati, i quali faranno presenti alle processioni, & diuini officii, che di tempo in tempo si celebreranno, come s'è detto, similmente per ogni volta cento anni d' Indulgenza.

A tutti quelli, che ciascuna feria festa di tutto l'anno, diuotamente visiteranno la detta Chiesa, dieci anni, & altrettante quarantene d' Indulgenza per ogni volta.

Alle Donne di detta Confraternità, che non possono accompagnare il santissimo Sacramento, quando si porta à gl' infermi, se quando sentiranno il campanello, inginocchiandosi diuotamente diranno vn [Pater noster,] & vn' [Aue Maria,] concessè quelle stesse Indulgenze, & gratie, che conseguiscono quelli, che presentialmente accompagnano il detto santissimo Sacramento.

A' detti Confratri dell' vno, & dell' altro sesso, & à ciascuno di loro, che tre volte in vita, & in punto di morte, ancorche la morte all' hora non seguisse, si possano eleggere vn Confessore secola-

re, ò religioso di qual si voglia regola, il quale hauendo diligentemente vdite le loro confessioni, possa assoluergli, da qual si voglia sorte di peccati, etiandio riseruati alla santa sede Apostolica, eccetto da quelli, che si contengono nella Bolla che si suol leggere in cena Domini, & dar loro penitenza salutifera, & conueniente.

Di più la detta Compagnia, per concessione del detto Paolo Papa III. hà le Indulgenze, & gratie che hanno le compagnie del Salvatore, della Charità, in S. Giacomo in Augusta, di Santo Giovanni Battista, de' Santi Cosma, & Damiano, di Santo Spirito di Campo Santo, della Madonna del Popolo; tutte Chiese, & luoghi di Roma.

Che tutte l'altre Confraternità del santissimo Sacramento, erette, & da erigeri in qual si voglia luogo, v'fino, & godano le medesime gratie, indulgenze, & priuilegi, che v'fa, & gode la detta Confraternità eretta nella detta Chiesa di S. Maria sopra Mineiua.

Indulgenze concesse dalla Santità di nostro Signor Papa Gregorio, XIII.

Primo dà, & concede Indulgenza plenaria, & remissione di tutti i peccati, à tutti i fedeli Christiani, che veramente penitenti, & confessati, riceuendo il santissimo Sacramento, entreranno in detta Confraternità, & ciò nel tempo ch'entreranno.

La medesima Indulgenza, & remissione di tutti i peccati, à tutti quelli Confratri, i quali nel dì della festa del Corpo di Christo, ò nell' Ottaua, similmente contriti, & confessati, riceueranno diuotamente il santissimo Sacramento.

La medesima Indulgenza, & remissione di tutti i peccati a' detti Confratri, similmente penitenti, & confessati, nel punto della morte loro.

A i detti Confratri, che ritrouandosi fuori di Roma, in quei giorni ne quali sono le stazioni nelle Chiese, tanto dentro, quanto fuori della Città, visiteranno l'Altare del santissimo Sacramento,

& iui

& iui diuotamente diranno sette Pater noster, & altrettante Aue Marie, pregando Nostro Signor Dio, per l'essaltatione della santa fede Catholica, & estirpatione dell'heresie, & de gl'infedeli, guadagnino le medesime Indulgenze, che guadagneriano, se in quell'istesso giorno visitassero quella Chiesa, dentro ò fuori di Roma, doue suol essere la statione.

Cento giorni d'Indulgenza, à tutti quei Confratri, che ciascun Venerdì, visiteranno l'Altare del santissimo Sacramento, facendo iui oratione, come è detto di sopra.

Sette anni, & sette quarantene a' detti Confratri veramente contriti, & confessati, nel Giouedi Santo ciascuno anno.

A i detti Confratri, dieci anni, & dieci quarantene, i quali contriti, & confessati riceueranno il santissimo Sacramento, nell'Altare di esso, ogni terza Domenica di ciascun mese, & nel Giouedi Santo.

Cento giorni d'Indulgenza, tanto a' detti Confratri, quanto à gli altri fedeli Christiani, ogni volta che accompagneranno, ò impediti faranno accompagnare il santissimo Sacramento, quando si porta à gli infermi, dicendo vn [Pater noster,] & vn' [Aue Maria,] inginocchiandosi quando sentiranno il suono del campanello, pregando Iddio, per la salute dell'Infermo.

A i detti Confratri, i quali accompagneranno il santissimo Sacramento nella processione, che si fa la terza Domenica di ciascun mese, nella detta Chiesa, cento giorni d'Indulgenza.

A i medesimi, che veramente contriti, & confessati, nel Giouedi Santo, visiteranno il santo Sepolcro nella detta Chiesa di Santa Maria sopra Minerua, sette anni, & sette quarantene d'Indulgenza.

Alla detta Confraternità eretta nella detta Chiesa di S. Maria sopra Minerua, facoltà di poter comunicare le sopradette gratie, & Indulgenze (eccetto quelle delle stationi di Roma) ad altre Confraternità erette, & da erigersi fuori di Roma in qual si voglia luogo.

La detta Chiesa Metropolitana, ha tutte le gratie, & Indulgenze che si contengono nelle stationi di Roma, ad essa comunicate dal sudetto Monsig. Illustrissimo, per autorità concessa dal detto S. N. Papa Gregorio XIII. distribuite in varij giorni dell'anno, & accommodate poi alle Chiese di Milano, secondo l'ordine dell'Illustriss. Monsignor Arciuescouo.

Indulgenza al Tabernacolo della Chiesa Metropolitana concessa da Papa Pio Quarto.

TVti i fedeli veramente pentiti, & confessi, che visiteranno il santissimo Sacramento posto nel Tabernacolo nella Chiesa Maggiore di questa Città, dal primo vespero della vigilia del Corpus Domini, sin al tramontar del Sole di essa festa, & iui diuotamente pregaranno, per la conseruatione della pace tra i Prencipi Christiani, & per l'essaltatione della santa Madre Chiesa, cò seguiranno Indulgenza plenaria, & remissione de suoi peccati.

La medesima Indulgenza, nel medesimo modo è concessa per il giorno della Natiuità, & della Resurrettione del Signore: E per quello della Natiuità della Madonna.

Di più, tutte le volte che visiteranno, il detto santissimo Sacramento, posto in esso Tabernacolo, nel qual di continuo si tiene, dicendo vna volta il [Pater noster, & Aue Maria,] conseguiranno anni cento d'Indulgenza.

Di più, tutti i vecchi, infermi, donne grauide, ouero per altro leggitimo impedimento detenuti, non potendo personalmente visitar lo, & facendolo visitare per altri, conseguiranno le predette Indulgenze, come se personalmente lo visitassero.

E tutto ciò in perpetuo, come appare per le lettere, del detto Papa Pio Quarto, date sotto il 24. di Maggio 1561. & sotto il 12. di Febraro 1562.

REGOLA
Delle Confraternità de i disciplinati,
per decreto del Concilio pro-
uinciale secondo di
Milano.

Riformata d'ordine di Monsignor Il-
lustrissimo, e Reuerendissimo, il
Cardinale Borromeo Ar-
ciuescouo.

Proemio.

TRA l'altre Confraternità, che
nella nostra Diocesi per aiuto del
l'anime, non senza instinto del diuino
spirito sono state instituite, quella de i
Disciplinati è molto pia, & esemplare:
doue s'impara, & esercita la discipli-
na della Christiana militia, che consi-
ste nell'imitatione della vita di Chri-
sto nostro Signore, il quale si come di-
ce Isaia, [è la disciplina della nostra
pace,] e ci ha lasciate l'armature per su-
perare li nemici della nostra salute, &
insegnata la via della vera beatitudine,
che è il fuggire le mondane delicie, & il
foggiogare la carne allo spirito, e sodif-
fare per li peccati nostri con gli eserciti-
tij della penitenza, e mortificatione.

Questo ci rappresenta il presepio, doue
egli nacque si poueramente.

Questo la sua circoncisione, e la fuga in
Egitto.

Questo il digiunare nel deserto, la per-
seueranza nell'Oratione, il sudare san-
gue, i crudeli flagelli, le pungenti spi-
ne, e la dura Croce, nella quale ver-
ad il preciosò sangue per la nostra re-
dentione.

Si deue adunque con ogni studio procu-
rare l'aumento, e conseruatione di que-
sta Confraternità, si che à guisa di scel-
ti soldati sempre vniti col loro capita-
no, perseverino nel combattimento fi-
no all'acquisto della gloriosa vittoria:
considerando che se il titolo che hanno
eletto non corrispondesse con gli effet-
ti, farebbono degni di riprensione, e di
castigo.

Percioche significando questo nome,
Disciplinati, quelli che bene instrutti
nella Scuola di Christo caminano per

l'aspra, e stretta via dietro alle vestigie
sue con la vita pura, & immacolata, ca-
stigando il corpo, e riducendolo in ser-
uitù, conforme à quello che faceua l'a-
postolo San Paolo, come egli dice scri-
uendo alli Corinti; [Castigo il corpo
mio, e lo sottopongo alla seruitù dello
spirito, accioche predicando à gli altri,
io non sia fatto reprobò;] Qual mag-
gior biasmo potrebbe loro auuenire on-
de maggior pena meritassero, che tener
vita incomposta, e dissoluta, e che men-
tre il capitano combatte spargendo il
sangue, e vincendo gli nemici; essi se ne
stessero in otio, & in delicie, dandosi
nelle mani di quelli?

Hor perche ciò non auenga, e perche
questa Confraternità si conserui nella
vera, e santa disciplina, seguitando la
dottrina, & esempio del sapientissimo
Maestro Giesù Christo, habbiamo vo-
luto riformarla, e stabilirla con certa, &
vniforme regola, che aiuti à mantene-
re più viuua, e seruente l'osseruanza del
loro instituto: la qual regola vogliamo
sia commune à tutte le Scuole, e Confra-
ternità, che sono, e faranno nell'auueni-
re erette, & instituite sotto il nome di
Disciplinati nella Città, & Diocesi no-
stra, si come in vigore del Decreto del
Concilio nostro Prouinciale secondo, fa-
rà anco commune à tutte le Scuole simi-
li nella Città, & Diocesi della Pronin-
cia nostra, eccetto se per la qualità de'
luoghi, e per altre circostanze, non pa-
rerà alli Vescouo nostri Comprouincia-
li per maggior seruitio di Dio, ciascuno
nella sua Città, e Diocesi, aggiungere,
leuare, ò mutare in essa alcuna cosa.

Per tanto esortiamo, e preghiamo tut-
ti i fratelli nelle viscere del Salvatore,
si sforzino con ogni amore, e diligenza
di metterla in essecutione, facendo sem-
pre fedel seruitù al loro Signore, sotto
il cui stendardo in questa Confraterni-
tà hanno da esercitare la militia spiri-
tuale: Si che restano vincitori, possan-
o finalmete insieme col glorioso Apo-
stolo dire; [Hò combattuto vn buon
combattimento, & ho finito il corso,
nel resto mi è preparata la corona del-
la giustitia.

Quali

Quali sorte di persone si debbano ricevere nella Confraternità, quali no. Cap. I.

Douendo i fratelli di questa Confraternità esser viui membri di Christo, e come figliuoli di luce produrre frutti di luce, si che vedute le loro buone opere, sia glorificato il celeste padre: si habbia gran risguardo, che non si apra la porta a i figliuoli delle tenebre, che oscurino con tenebrosi costumi il Christiano splendore, che tra di loro si ha sempre da conseruare.

Perciò auanti ch'alcuno sia nella Compagnia riceuuto, si procuri piena informatione della sua vita, si passata, come presente: E solo si permettano huomini timorati di Dio, amatori della santa pace, solleciti nell'opere di charità, constanti ne i buoni propositi, trattabili, e diligenti obseruatori della Christiana disciplina, ouer almeno desiderosi, e ben disposti di esser tali, e che habbiano almeno sedeci anni compiti.

Heretici, o sospetti d'heresia, o che siano stati tali, Homicidiarij, Vsurarij, Cocubinarij, Bestemmiatori, & altri simili di mala vita, è cattiuo nome, non habbiano luogo nella Compagnia.

I minori di sedeci anni si potranno introdurre per assuefarli alla diuotione, & indirizzarli nella via del Signore.

Arriuati poi all'età competente, hauendone essi desiderio, & essendo giudicati idonei, si potranno riceuere nel numero de i fratelli.

Del modo di riceuere, e stabilire i Fratelli. Cap. II.

Hauendosi da riceuere alcuno, i fratelli principalmente ricorreranno all'oratione, e per otto giorni dicono il [Veni creator,] e le Litanie, o altre orationi approuate dalla santa Chiesa, dimanderanno la gratia dello Spirito santo, che illumini i lor cuori a far cosa, che sia a gloria di sua Maestà, e salute commune.

Dipoi il Confessore della Confraternità, esaminato diligentemente colui, che si ha da riceuere, e fattagli vedere la presente Regola, conoscendolo con-

stante, e ben disposto, lo proporrà al Capitolo: doue essendo ballottato, e concorrendo i due terzi in suo fauore, sia riceuuto.

Ma prima che sia stabilito, e che possa hauer voce nella Compagnia, si terrà vn'anno in proua sotto il gouerno del Maestro che sarà deputato alla cura de nuoui fratelli: nel qual anno se hauerà dato buon saggio di se, e persecurato cō buona edificatione, & obseruanza della Regola, e sarà instrutto nella dottrina Christiana, sia scritto nel numero de i stabiliti fratelli.

Et accioche tutto proceda con più lume, e più abondante gratia, si il riceuimento, come lo stabilimento, si farà in vn giorno deputato alla Communione, secondo si dirà di sotto: nel quale tutti i fratelli insieme col Nouitio si comunicheranno.

Et si nel riceuere, come nel stabilire, si offeruino le cerimonie poste nel fine di questa Regola: e nell'vno, e nell'altro caso si procuri vn Sermone di qualche buon Religioso approuato dall'Ordinario.

Dell'habito della Confraternità.

Cap. III.

L'Habito esteriore della Confraternità, douerà essere segno dell'habito interiore; che doue esser la cordial penitèza, la humiltà, e la mortificatione. Vseranno adonque i fratelli l'habito degli humili penitenti, cioè il sacco di tela grossa, e semplice, d'vna istessa sorte, che cuopra tutto il corpo, secondo il modo già vsato.

E su quello in fronte porteranno vna Crocetta rossa, e nella spalla destra verso il petto l'immagine del Santo, o Santa, sotto la cui protezione sarà instituita la Scuola, acciò siano imitatori delle sue virtù.

Si cingeranno con vn cingolo di corda con sette nodi, in memoria del pretioso sangue, che sparso il Salvatore, nella circuncisione, nell'horto, nella flagellazione alla colonna, nell'incoronatione delle spine, nelle fisure delle mani, in quelle de i piedi, e nell'apertura del costato.

Porteranno tal'habito nell'andare in processione, nell'accompagnare i fratelli defonti alla sepoltura, in far la disciplina, in pigliare la sacrosanta Eucharistia, e con esso si faranno portare alla sepoltura.

E tutte le scuole, che porteranno l'habito, porteranno insieme la disciplina.

I nuoui fratelli, fin che non siano stabiliti, non porteranno la Croce rossa, nè l'immagine del Santo su l'habito; acciò siano conosciuti da gli altri stabiliti.

Del vestire de i Fratelli. Cap. III.

NEl vestire de fratelli risplenda la Christiana modestia, conforme allo stato, e conditione di ciascuno.

Non portino penne nelle Berrette, nè calze sfoggiate, e vane, & in somma siano alieni da tutte le pompe, e vanità contrarie alla professione Christiana, & alla vita disciplinata.

Sia lor proibito il portar Spada, Pugnale, e simili, se non fosse per cagione di viaggio, ò per altra legitima causa, approuata dal Confessore, ò dal Priore: Ma come figliuoli di pace, e soldati di Christo, siano armati dell'armature spirituali, che sono le Christiane virtù: cioè le quali si conferua l'anima libera dal peccato, e dall'insidie de nemici.

Delli Esercitijs spirituali. Cap. V.

Quantunque in ogni tempo i fratelli debbono lodare il loro creatore, indirizzando tutti i loro pensieri, & operationi alla gloria di sua Maestà, dicendo col Profeta; [Benedirò il Signore in ogni tempo, e la sua lode sempre sarà nella bocca mia:] Non dimeno questo deuono fare con particolare deuotione ne i giorni festiui: i quali sono stati instituiti, acciò che il Christiano, che ne i di seriali si è ritrouato occupato in diuersi negotij, e distratto da cure mondane, raccoglia lo spirito vagabondo, e parlo, nel suo creatore, eccitandosi nella sua santa dilectione, e rendendosi più disposto à riceuere le diuine gratie.

Perciò i fratelli nelle feste di precetto

tutti conuerrano insieme ne i loro Oratorij per il sopradetto fine, riducendosi alla memoria i beneficij dalla diuina bontà riceuuti, & in particolare quello della redentione, con interno pentimento de loro peccati, e dell'ingratitude vafata verso di quella, proponendosi la vera emendatione di vita con la persecuzione nel suo santo seruitio.

Diranno l'Officio della B. Vergine in tuono diuoto, con ordine, e con distinta pronuncia, e con quella attentione, e riverenza, che si deue innanzi al diuino conspetto, e della Corte celeste, schiuando ogni atto immodesto, e scacciando dal cuore ogni vano, e terreno pensiero, acciò non siano da Dio ripresi con quelle parole, [Hic populus labijs honorat, cor autem eorum longe est à me.] La mattina reciteranno il Matutino con le altre Hore sino à Nona inclusa.

Dopo desinare, il Vespro, e la Còpieta. Ogni prima Domenica del mese, l'Officio de' morti per li fratelli defonti.

Quelli che non sapranno leggere, diranno in vece dell'Officio della Madonna, vna volta tutto il suo Rosario, & in luogo dell'officio di morti, trentatre Pater, & Aue, in memoria de i trentatre anni, che il Signore conuersò in questa vita.

Si stabilisca la mattina vn' hora, nella quale i fratelli possano commodamente espedire l'officio, & udire la Messa, e la predica, & attendere ad altre buone opere; & il vespero, e la compieta non impedisca l'hora determinata per le Scuole della dottrina Christiana, nelle quali non ricusino di dare con ogni prontezza, e carità quello aiuto, che faranno richiesti dal Prior generale della compagnia, ouero da i loro Curati, come in opera così pia, & accetta à Dio nostro Signore.

Nell'Oratorio si offerui il santo silenzio, massime nell' hora dell'officio; fuori di quello non si ragioni, se non di cose d'edificatione, onde si possino aiutare in spirito, & vnirsi più strettamente col Signore, il qual dice, [Doue faranno due, ò tre congregati nel nome mio, qui ui sarò in mezzo di loro.] Però si dia
la de-

la debita penitenza, à chi introdurrà ragionamenti di cose mondane.

Vi sia qualche libro spirituale, come le opere del Granata, Lodouico Pittorio, Gaspar Loarte, e simili altri approuati; e sempre si legga qualche cosa ad utilità, e consolatione de fratelli, nel tempo che auanzerà, secondo che meglio giudicherà il Confessore.

Entrando nell'Oratorio, si dica, [Pax vobis,] e presa l'acqua santa, inginocchiandosi nel mezzo, e detto il [Pater,] se n'anderà con modestia al suo luogo.

Nessuno uscirà fuori dell'Oratorio, senza licenza del Priore, o Sottopriore.

Dirà ciascuno ogni giorno dieci Pater, & Aue, in memoria delle molte, & aspre battiture, che riceuete il Saluatore alla colonna, e cinque in memoria delle cinque piaghe.

Haranno tutti particolar diuotione al Santo, o alla Santa, nella cui protectione sarà la Compagnia; e così à quel Santo, del quale ciascuno harà il nome, pigliandoli per loro auuocati, e intercessori appresso alla diuina Maestà.

Se esercitaranno nell'oratione mentale, come quella che detta lo spirito, & illumina la mente nel conoscimento di se stesso, e nell'amore del Signore: nel che si faranno da i loro Confessori ammaestrare; col consiglio del quale, & in questo, e nell'altre cose appartenenti alla vita spirituale, si gouerneranno.

Oserueranno particolarmente il buono instituto introdotto, di far insieme con tutta la sua famiglia l'oratione della sera, che al suono della Campana se amoncia: nella quale oltre l'Indulgenze, che conseguiranno, sentiranno particolari fauori della diuina gratia, facendola diuotamente; poiche il Signore à quelli che nel suo santo nome sono congregati, promette la sua presenza, e che faranno le loro dimande dall'eterno Padre essaudite.

Non mancheranno parimente (se sarà lor possibile) di vdire ogni giorno diuotamente la Messa, nella quale si rappresentano i misterij della Passione del Signore, e s'offerisce quel salutar

sacrificio, dal quale deriva ogni nostra salute.

Introduranno anco nelle loro Case la santa consuetudine di benedir la Mensa auanti al mangiare; e dopò, di render le gratie al Signore de i suoi beneficij, con li quali continuamete ci visita, e ricrea per la sua infinita carità.

Della Confessione, e Commuauione.

Cap. V I.

IL Sacramento della Penitenza, e quello della sacra Commuione, sono le due colonne, che hanno da reggere, e conseruare fermo, e stabile l'edificio spirituale di questa Confraternità: Il primo de quali innalza l'anima dalle tenebre del peccato, nella luce della diuina gratia: Il secondo la fortifica, e lo dà vigore di resistere sino alla corona, à gli assalti delle tentationi.

Hauerà dunque ciascuna Compagnia, vn Confessore di dottrina, e di religiosi costumi approuato dall'Ordinario, che sia zelante della salute dell'anime, e sollecito in incaminare per la via del diuino seruitio; e da lui tutti i fratelli almeno vna volta il mese si confesseranno, e riceueranno la sacrosanta Eucharistia ogni prima Domenica del mese, e nelle feste principali; come nella Natiuità del Signore, nell'Ascensione, nella Pentecoste, nell'Assontione della Beata Vergine, e nel giorno di tutti i Santi. Procurando di cauare quei diuini tesori, che il Signore conferisce à coloro, che nella Commuione lo riceuono con seruento spito, essendo prima ben puati, & hauendo con l'interno pentimento, e sincera confessione delle lor colpe purificata la coscienza: accioche accostandosi immondi alla mensa de gli Angeli, non siano dal Signore condannati come sacrileghi, e rei del suo Sacratissimo corpo.

Si come all'incontro conseruandosi i fratelli puri dal peccato mortale, e fatto l'habito nelle Christiane virtù, estirpati da loro gli habiti vitiosi per mezzo di questi sacramenti, frequentandoli anco più spesso, che non s'è detto, con quella diligente preparatione, e purità

Aaa 4 che

che si richiede; tuttauia sentiranno in loro maggior accrescimeto della diuina gratia, e più feruore nel ben' oprare.

Del celebrare le Feste della Confraternità. Cap. VII.

NEl celebrare le Feste delle Cōpagnia, s'attenda cō particolare studio à glorificare Dio, più con l'apparato interno, che con l'esterno.

Per tanto obserueranno la vigilia col santo digiuno, non essendo impediti: e nel giorno della Festa, oltre all'officio, & altre loro ordinarie diuotioni, adornati della veste nuptiale, e pieni di quel gaudio, che risulta dalla purità dell'anima, e dalla carità, che interiormente lo Spirito santo diffonde ne i cuoriz; anderanno alla sacra mensa à gustare quanto è soaue il Signore; e per maggior aiuto, e consolatione, procureranno vi sia anco il cibo della parola di Dio, predicata da vno che sia approuato come di sopra.

Si prohibiscono totalmente i conuiti, che già in tali giorni si faceuano, come indecenti, & alieni dalla Christiana disciplina.

L'apparato delle Chiese sia moderato, e tale, che dia deuotione, e non distractione.

E ciascuna Compagnia presenterà all'Ordinario vna lista delle spese; che in tali apparati si richiedono; e secondo che da lui sarà approuata, così secondo quella ogn'anno le Compagnie si regoleranno.

Del digiuno, e della disciplina. Cap. VIII.

Essendo il Digiuno, e la Disciplina come due freni, co i quali si sbassa la superbia della vita, e si mortifica la vivezza della sensualità, si che la carne con humile soggettione, si rende obediante allo Spirito: i fratelli oltre che faranno diligenti obseruatori de digiuni commandati dalla santa Chiesa, piglieranno ancora in diuotione quello del Venerdì, in memoria della passione del Signor Nostro Giesù Christo.

Vseranno le discipline fatte di cordelle, e tutte d'vna istessa forma: e riducendosi alla memoria i flagelli, co i quali l'istesso nostro Signor legato alla colonna, fù battuto per le nostre iniquità, si renderanno pronti, e feruenti nella flagellazione di loro stessi, non solo per li peccati proprij, ma anco per quelli del popolo.

E faranno questo pio esercizio, tutte le Domeniche dell'Aduento, e quelle che correranno dalla Settuagesima fino alla Domenica dell'Oliue inclusive, e nelle tre Domeniche delle Processioni generali, & il Giouedi santo.

E perche sono alcuni giorni, ne i quali regnano più dissolutioni, e con più scandalosa, e mōdana libertà s'offende Dio, come nel giorno auanti il primo della Quaresima, nelle Calende d'Agosto, & in quelle di Maggio: i Fratelli per diuertire l'ira Diuina, e per opporsi al furore dell'Inimico Infernale, che con tanti laccitira l'anime nel suo dominio, ritirati ne i loro Oratorij, con le discipline, imploreranno la Diuina misericordia, per le tante offese, che contro la sua Maestà si cōmettono in tali giorni. E perche il Signore benignamente apre le viscere della sua misericordia al peccatore, che in se stesso castiga le colpe commesse; s'esortano i fratelli per il nome di Giesù Christo ad esercitarsi anco più spesso di quel che s'è detto di sopra in questa sorte di penitenza si salutifera, e propria del loro istituto.

Della limosina. Cap. IX.

Siano i fratelli limosinarij, perche la limosina è quella, che non altrimenti snorza i peccati, che l'acqua l'ardente fuoco, e non patisce che l'anime vadano nelle tenebre.

Perciò tutte le volte, che si congregheranno insieme ne i loro Oratorij, offeriranno nella Casseta, ò Borsola à ciò deputata, quel che à ciascuno piacerà nel Signore, sì per li bisogni occorrenti della Compagnia, sì anco per souenire à i fratelli poveri, ò infermi: de quali haue ranno quella cura, che richiede il debito della fraterna Carità.

Delle

Delle Processioni. Cap. X.

Ogni anno nelle tre Domeniche, che immediatamente seguitano dopo l'Ottava di Pasqua, tutti i fratelli di tutte le Compagnie de disciplini della Città, la mattina per tempo si congregheranno in quella Chiesa, che sarà lor deputata dal Vescouo; doue vdi- ta la Messa, e fattosi vn breue Sermone à proposito da qualche Religioso approuato come di sopra, posti tutti in processione sotto i suoi Confaloni, andranno à visitare per ciascuna Domenica quelle Chiese, che il Vescouo ordinerà, ritornando sempre al luogo donde si sono partiti; e nell'andare, e ritornare diranno sempre i sette Salmi; e tutte tre le volte dopo il ritorno congregati tutti in Chiesa, faranno la disciplina.

Nelle Terre, e Ville fuori della Città, doue non sarà commodità di far vnione di più Compagnie insieme, ciascuna Compagnia farà le tre sopradette Processioni da per se, andando à quelle Chiese, ouero Oratorij, che faranno più comodi, ouero non vi essendo Chiesa, nè Oratorio comodo, andando intorno alla sua Terra, secondo ordinerà il suo Curato.

Lequali Processioni si facciano con intentione di pregare nostro Signore, che estirpi ogni heresia, che conserui in pace i Principi Christiani, & accresca, & esalti la sua santa Fede; che ci conserui i frutti della terra; che difenda, e guardi il popolo da Carestia, Peste, & Guerra.

Andando alle altre comuni Processioni del Clero (alche siano tenuti tutte le volte, che dal Vescouo saranno chiamati) vadano dicendo il loro Officio della mattina, ouero le Litanie, ouero cantando alcuno Hinno, e simili Orationi à proposito della Festa, ò de i casi, per li quali si faranno le Processioni, secondo che sarà ordinato loro dal Vescouo.

Et attendano di procedere con modestia, grauità, e diuotione, senza alcun segno d'atto indecente, hauendo auanti agli occhi la gloria di Dio nostro

Signore, e la buona edificazione del prossimo.

Circa all'andar auanti, ò dietro, offeruino l'ordine che sarà dato loro dal Vescouo.

De gli Officiali, e prima del Priore, e Sottopriore. Cap. XI.

Hauerà ciascuna Compagnia per gouerno vn capo, il quale sia chiamato Priore, à cui i fratelli renderanno quella obediienza, e riuerenza che si conuiene.

Il suo officio sarà di conseruare la Compagnia insieme vnita col vincolo della santa pace, e fraterno amore; di far che si offerui diligentemente la Regola; di tor via ogni disordine, e confusione.

Nel consigliar sia prudente; nel riprendere sedato; nello essortare seruento; nel castigare discreto; nel conuersare modesto, & affabile.

Il Sottopriore terrà il luogo del Priore, & amministrerà il suo officio in sua assenza.

Del Maestro de nuoui Fratelli. Cap. XII.

IL Maestro de Nuoui hauerà cura d'ammaestrar quelli che nuouamente si riceuono, nella dottrina Christiana, nel dir l'officio, nel canto, e cerimonie, nell'offeruanza della Regola, e d'indargli à far vna Confessione generale; e finalmente con ogni diligenza indirizzarli per la via delle sante virtù, e pietà Christiana, essortandoli, e correggendoli con amoreuoli riprensioni, e caritative penitenze, andando egli auanti, col suo buono essemplio.

Del Regolatore dell'Officio. Cap. XIII.

IL Regolatore dell'Officio hauerà cura di compartire ogni mese quelle parti dell'Officio, che in Choro hanno da intonare, cantare, ò dire, secondo che à lui piacerà: e che l'Officio si dica correttamente, appuntatamente, e con debito ordine, secondo i tempi, e con pie cerimonie: E di notare quelli, che

man-

mancheranno di venire alla Compagnia, ouero che verranno tardi; e per tal effetto si tenga nell'Oratorio vna Tauoletta di legno con li suoi pirolì, per notar quelli che mancheranno, come di sopra.

Del Sacrestano. Cap. XI III.

IL Sacrestano hauerà cura della Cera, Oglio, Paramenti, Calici, e d'ogni altra cosa appartenente alla Chiesa, ouero Oratorio: d'apparecchiare, ouero di far apparecchiare à i suoi tempi le cose, che doueranno apparecchiarsi nella Festa della Compagnia: Procurerà, che la Chiesa sia adornata secondo la forma, e spesa che sarà prescritta dall'Ordinario, come di sopra.

Terrà detta Chiesa, ouero Oratorio benetti da ogni immonditia: E farà altri seruitij per bisogno d'esso Oratorio, ò Chiesa, secondo l'ordine che farà à lui dato dal Priore.

Nel principio del suo officio riceuerà in consegna per inuentario il tutto, e nel fine nè renderà conto, e tal consegna si faccia dal Priore, Sacrestano, e Sindi ci vecchi; e non darà alcuna cosa consegnata in prestito à chi si voglia, senza licenza del capitolo.

Il Priore gli assegni vn de' Fratelli che l'aiuti nel suo officio, se farà bisogno.

Del Depositario. Cap. XV.

IL Depositario riceuerà, e terrà appresso di se in gouerno tutte le limosine, & entrate della Compagnia, facendo di tutto debita scrittura.

Nè sborserà alcun danaro, senza vn mã dato sottoscritto dal Priore, e dal Cancelliere.

La cassa de i danari hauerà due chiavi diuerse, l'vna delle quali terrà appresso di se, l'altra terrà il Priore.

Del Cancelliere. Cap. XVI.

IL Cancelliere terrà conto in vn libro di tutte l'entrate, e carichi della Compagnia; farà memoria di tutti gli instrumenti, che alla giornata si faranno in nome di essa, e noterà quelli, che già saranno fatti; & insieme tutte le scrit-

ture à lei appartenenti, & ordinationi che dal Capitolo si faranno, e l'elettioni de gli Officiali, i nomi, & i cognomi de i Fratelli, quando entrano nella Compagnia, quando si stabiliscono, e quando moiono.

Sarà anco cura del Cancelliere, di ricordare à i suoi tempi al Capitolo i carichi della Compagnia, acciò non si lascino adietro, ma si essequiscano come si deue.

E sarà ben fatto, che ciascuna compagnia habbia vna particular Tauoletta, doue ordinatamente siano descritti, e notati tutti i legati, e carichi suoi, cò i giorni ne quali si haranno da essequire, e con le cose che si haranno da fare; e tal Tauoletta si potrà tenere nel luogo doue si farà il Capitolo, ò nell'Oratorio, attaccata al muro, acciò meglio si possa tenere à memoria da i Fratelli.

De i Procuratori. Cap. XVII.

LI Procuratori (che potranno essere due, ò tre) haueranno cura d'attendere alle liti, e negotij della Compagnia, e di spendere per li bisogni, che ordinariamente à quella occorrono: Ma nelle cose straordinarie, e d'importanza, non faranno cosa alcuna senza licenza del Capitolo; al quale nel fine del loro officio renderanno conto del maneggio hauuto, e delle spese fatte.

De gl'Infermieri. Cap. XVIII.

Saranno due Infermieri, pii, e solliciti; l'impresa de quali sarà, di visitare caritatualmente i Fratelli infermi, & in procurare, ò per mezzo della Compagnia, ò d'altri, che siano con carità souenuti nelle necessità spiritali, e temporali, facendo loro tutti quei seruitij, che in simili casi i buoni, & amoreuoli Fratelli deuono fare. E particolarmente nel tempo del tràsito siano loro assistenti, aiutandoli al ben morire cò orationi, e pie essortationi; procurando che à tempo riceuano i Sacramenti della Chiesa, e che essendo lor portata la santissima Eucharistia, gli altri Fratelli con l'habito, e con il lume acceso l'accompagnino, cantando il [Miserere,] & altre Orationi à proposito.

Passa-

Passato l'Inferno di questa vita, sarà da tutti accompagnato alla sepoltura, e diranno poi tre volte almeno per l'anima sua l'Officio de morti, senza però apparecchi di tombe funerali, non essendo questo officio loro.

Delli Assistenti al Banco. Cap. XIX.

Saranno due Fratelli, quali tutte le Feste la mattina, e dopò il desinare mentre dura la Congregatione, haueranno da stare assistenti al banco in Chiesa, à riceuer le limosine, che saranno offerte; & haueranno custodia della Chiesa, non lasciando entrar nell'Oratorio alcuna Donna: nel qual tempo potranno dire l'Officio tra loro con voce bassa, e leggere alcun libro diuoto, acciò supplicano in Chiesa à quello che fariano nell'Oratorio.

Del tempo che hanno da durare in officio gli Officiali, e quali, e quando si hanno da eleggere.

Cap. XX.

Tutti li sudetti Officiali haueranno da durare in Officio vn'anno, eccetto gli Assistenti al banco, che dureranno vn mese solo, e saranno eletti dal Priore.

E chi sarà stato Priore vn'anno, nõ possa esser di nuouo eletto al medesimo officio, se non passati due anni; & il medesimo s'offerui del Sottopriore: il quale però possa esser eletto al fine del suo officio per Priore, se così parerà bene alla Compagnia.

Nè possa esser eletto alcuno per Priore, se non saprà leggere, e non harà almeno venticinque anni compiti, e non sarà perseverato con buon'essempio nella Compagnia quattro anni continui.

L'electione del Priore, Sottopriore, e Maestro delli Nouizzi, si faccia à ballotte, ouero à voci secrete, alla presenza del Confessore della Compagnia, ouero d'vn'altro Sacerdote deputato dal Vescouo; e quello sia eletto, che hauerà hauuto la maggior parte delle voci in suo fauore.

Gli altri officiali siano eletti all'arbi-

trio di questi tre; dichiarando, che vn parente non possa dar voce all'altro, e che fra tutti gli officiali non si possano eleggere più di due, che sieno parenti insieme.

E tale electione si farà nella festa di tutti i Santi, e nella prima Domenica dell'Aduento entreranno tutti in possesso dell'officio.

Dell'autorità de gli Officiali.

Cap. XXI.

Appresso i sopradetti officiali, sia che dureranno in officio (eccetto gli Assistenti al banco) sarà tutta l'autorità, e gouerno della Compagnia. Si che essi soli, ò almeno i due terzi di loro, potranno trattare, ordinare, e far assolutamente quel tanto, che giudicheranno esser in beneficio della Compagnia, e non altrimenti.

Ma alla electione de gli officiali, & al riceuere de i Fratelli, harà da concorrere l'vniuersal Compagnia.

Delle Pene. Cap. XX.

Perche il timore della pena, suose alle volte ritrarre gli huomini dal male, & indurli al bene, doue non opra l'amore della virtù; per prouedere alli disordini che potriano nascere nelle Compagnie, & accioche le buone Compagnie non sieno disturbate, e corrotte dalli mali Fratelli: si costituiscono l'infrascripte pene.

Chi subornerà alcuno per far dar la voce à se, ò ad altri; per la prima volta sia priuo della voce attiva, e passiuua per due anni; per la seconda sia cancellato della Compagnia.

Chi senza legitima causa, ò senza auisare il Confessore, ouero il Priore, perderà vna volta la solita Communione; faccia la disciplina in presenza de gli altri nell'Oratorio, ouero stia fuori dell'Oratorio per vn mese, all'arbitrio del Priore.

Chi la perderà due volte continue, se gli raddopijla pena.

Chi la perderà tre volte, sia cancellato.

Chi porterà pugnale, ò spada senza licenza, sia sospeso dalla Compagnia due

due mesi; se non vorrà deporre l'arme, sia cancellato.

Chi sarà pertinace in non voler obedi- re al Priore, ouero gli dirà graue in- giuria, sia cancellato.

Chi bestemmierà Dio, ò la B. Vergi- ne, ò dirà altra atroce bestemmia, sia cancellato.

Chi porterà odio, e non vorrà far pa- ce, ouero perdonare, dopò la seconda ammonitione sia cancellato.

Chi mancherà tre volte continue di venire alla Compagnia, senza leggitimo impedimento, e non hauendo auisato il Priore, sia cancellato.

Chi andrà alle Tauerne senza neces- sità, faccia tre discipline nell'Oratorio, ò stia fuori d'essa per vn mese, e non si em- mendando, sia cancellato.

Chi commetterà peccato di fornica- tione, ò d'adulterio, ò altro peccato di carne, sia cancellato.

Chi farà giuramento falso in giudi- cio, sia cancellato.

Chi mouerà lite senza licenza del Confessore, e del Priore; stia fuori del- la Compagnia finche l'harà finita, ha- uendo ragione: hauendo il torto, sia cancellato.

Chi roberà, ò in altro modo darà d'ano notabile al prossimo; sia cancellato.

Chi senza leggitimo impedimento, e senza auisar il Priore, mancherà di ve- nire alle processioni; stia per vn mese di sotto à tutti i Fratelli, ouero faccia vna volta la disciplina in mezo dell'Orato- rio all'arbitrio del Priore: se manche- rà due volte, gli sia raddoppiata la pe- na; se tre volte continue, sia cancellato. Se alcuna Compagnia ricuserà d'anda- re alle tre processioni generali, & alle altre ordinate dal Vescouo; sia punita all'arbitrio d'esso.

E finalmente chiunque commetterà altro graue errore, sia punito con pena proportionata.

E l'auttorità di correggere, e castigare i fratelli, con le sudette, & altre pene, stia presso il Priore solo, ouero in sua ab- senza al Sottopriore; eccetto che quan- do si hauerà da cancellare alcuno, la cā- cellatione si faccia col parere, e consen- so del Capitolo.

Essendo alcuno per sua colpa cancel- lato dalla Compagnia, perda l'habito, e sia applicato alla Scuola; nè sia admes- so in altra; E quella che contrafarà, sia priua dell'andare alle processioni per vn'anno, e tale ammissione sia nulla. Nissuna Compagnia possa di nouo rice- uere chi sarà cancellato, se non passato vn'anno, e se non si vedrà in lui manife- sta emendatione: e giudicandosi esser be- ne riceverlo, sia riceuuto per nouo.

Finalmente accioche i presenti ordi- ni non siano posti in obliuione, e negles- ti, ma conseruati nella memoria, & esse- quiti; ciascun Fratello, ne terrà presso di se vna copia, e la leggerà, ouero farà leggere almeno vna volta il mese. E parimente tutti i Priori almeno qua- tro volte l'anno li facciano leggere in presenza di tutte le loro Compagnie, insieme col Breue dell'Indulgenze con- cesse da Papa Gregorio Decimo Terzo, à queste, e simili Compagnie; alle quali si degni il Signore di conceder gratia d'esser nel numero di quei buoni, e fede- li serui, che essendo stati in poche cose fedeli, sono riceuuti nell'eterno gaudi- o del lor Signore, e costituiti sopra molti beni.

Modo di riceuere i noui Fratelli nella Compagnia. Cap. XXIII.

FATTA prima la beneditione del- l'habito dal Sacerdote, e dopò ce- lebrata la Messa, e comunicati tutti i Fratelli, e fatto il Sermone; Il Mae- stro delli Nuoui, pigli per mano il Fra- tello che vorrà farsi della Compagnia, e lo conduca ad inginocchiarsi innan- zi al Sacerdote, il qual interrogando dica à lui.

Sac. Quid queris frater?

Nou. Dei misericordiam, & huius Confraternitatis charitatem.

Sac. Deus misereatur tui, & benedi- cat te. Et il Choro risponda. [Vt co- gnoscas in terram viam tuam, & in om- nibus gentibus salutare tuum.

Sac. Dominus custodiat introitum tuum.

Cho. Ex hoc nunc, & vsque in se- culum.

Quiui

Qui il Maestro de Nuoui, spogli al fratello la Cappa, & il Sacerdote dica.

Sac. Exuat te Dominus veterem hominem cum actibus suis.

Nou. Et renouetur, qui intus est homo de die in diem.

Et mettendogli l'habito della Compagnia, dica il Sacerdote. Induat te Deus nouum hominem, qui secundum Deum creatus est in iustitia, & sanctitate veritatis.

Nou. Et nò appareat confusio nuditatis meae.

Cingendolo col Cingolo.

Sac. Sint lumbi tui praecincti, & lucerna ardens in manibus tuis.

Nou. Quoniam lumbi mei impleti sunt illusionibus, & non est sanitas in carne mea.

Dandogli la Candela accesa.

Sac. Illuminet Deus oculos tuos, nè vnquam obdormias in morte, nè quando dicat inimicus tuus, praualui aduersum eum.

Nou. Dominus illuminatio mea, & salus mea, quem timebo?

Dipoi il Sacerdote orando per lo Nouo dica, Rispondendo il Choro.

V. Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

R. A templo sancto tuo, quod est in Ierusalem. Pater noster.

V. Et ne nos inducas in tétationem.

R. Sed libera nos à malo.

V. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

Oratio.

Fac quæsumus Domine famulū tuum N. toto corde semper ad te concurrere, & tibi subdita mente seruire, tuāque misericordiam suppliciter implorare, & tuis iugiter beneficijs gratulari. Per dominum nostrum. &c.

Oratio.

Famulum tuum quæsumus Domine tua semper protectione custodi; vt libera tibi mente deseruiat, & te protegente à malis omnibus sit securus. Per dominum nostrum &c.

Oratio.

Concede quæsumus Domine famulo tuo veniam peccatorum, & re-

ligionis augmentum; atque vt ei tua dona multiplices, sancti N. patrocinia fac adesse, & largire præfidia. Per dominum nostrum. &c.

Dette le Orationi, il Maestro pigli per mano il Nuouo Fratello, e lo meni à dar l'Osculo della pace à gli altri Fratelli, cominciando da i maggiori. Et in tanto si canti dal Choro il Salmo, [Beatus vir, qui non abiit in consilio impiorum. &c.] Se saranno più fratelli, si canti il Salmo, [Ecce quàm bonom.] Insieme con il Salmo, [Ecce nunc. &c.] Et al fine il Sacerdote dia la benedictione à tutti i Fratelli, dicendo.

Benedictio Dei Patris omnipotentis, & Filij, & Spiritus sancti descendat super vos, & maneat semper vobiscum. R. Amen.

Benedictio Vestis.

V. Deus in adiutorium meum intendet.

R. Domine ad adiuuandum me festina.

V. Gloria patri, & filio, & Spiritui sancto.

R. Sicut erat in principio, &c. Allel. Kyrie eleison. Christe eleison.

Kyrie eleison.

Pater noster.

V. Et ne nos inducas in tétationem.

R. Sed libera nos à malo.

V. Ego dixi Domine miserere mei.

R. Sana animam meam, quia peccaui tibi.

V. Conuertere Domine aliquantulū.

R. Et deprecabilis esto super seruos tuos.

V. Ostende nobis Domine misericordiam tuam.

R. Et salutare tuum da nobis.

V. Dominus virtutum nobiscum.

R. Susceptor noster Deus Iacob.

V. Domine exaudi orationem nostram.

R. Et clamor noster ad te perueniat.

V. Exurge Christe adiuua nos.

R. Et libera nos propter nomen tuum.

V. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

Oratio.

Oratio.

Domine Iesu Christe, qui tegumē nostrę mortalitatis induere dignatus es, immensam tuę clementię largitatē suppliciter exoramus; vt hoc indumentum, quod pręsens famulus tuus N. in signum pœnitentię, & mortificationis gerere intendit, ita benedicere, & sanctificare digneris, vt quod exterius figuratur, interius in eius corde tua gratia adimpleatur. Qui viuis, & regnas. &c.

Pro Benedictione Cinguli.

Oratio.

Omnipotens, & misericors Deus, qui peccatoribus, te querentibus benignus occurris, oramus immensam clementiam tuam, vt hunc Cingulū benedicere, & sanctificare digneris: vt qui cunq; eo pręcinctus fuerit in corpore, gratię tuę largitatem sentiat in mēte. Per Dominum nostrum. &c.

ψ Dominus vobiscum.

ꝛ. Et cum spiritu tuo. Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.

ψ. Benedicamus Domino.

ꝛ. Deo gratias.

Dipoi si faccia l'asperfione dell'acqua benedetta, e l'incensatione.

Modo di stabilire i nuoui Fratelli.

Cap. XXIIII.

Celebrata la Messa, riceuuta la santissima Communione, & fatto il Sermone, s'inginocchiino tutti i Fratelli, & inuochino lo Spirito Santo, dicendo l'Hinno, [Veni creator spiritus. &c.] Dipoi posti à sedere per ordine, il Maestro de Nuoui preso per mano il nuouo Fratello, lo conduca al Sacerdote, e dinanzi à lui lo faccia inginocchiare, il qual interrogando gli dica.

Sac. Vis in Dei seruitio stabilis esse?

Nou. Volo cum Dei adiutorio, optimum est enim gratia stabilire cor.

Quiui s'intoni l'Antifona, [Hęc est generatio.]

E si canti dal Choro il Salmo. [Domini est terra, & plenitudo eius, &c.] Nel fine si dica tutta l'Antifona, [Hęc est generatio querentium Dominum, querentium

tium faciem Dei Iacob.]

E detta, il Sacerdote preso il libro della Regola, lo dia in mano al Nuouo dicendo.

Sac. Lex Dei in corde tuo, & nō supplantabuntur gressus tui.

Nou. Fiat manus tua Domine super seruum tuum, vt saluum me facias, quia mandata tua elegi.

Mettendoli la Crocetta rossa in fronte.

Sac. Qui non baiulat crucem suam, & sequitur Dominum, non potest eius esse Discipulus.

Nou. Mihi absit gloriari, nisi in cruce Domini nostri Iesu Christi.

Mettendo l'immagine del Santo, ò della Santa che hà in protectione la compagnia sù l'habito alla spalla dritta.

Sac. Protegat te nomen N.

Nou. Et mittat mihi auxiliū de sancto, quoniam adiutor, & protector factus est mihi.

Dando la candela accesa.

Sac. Lucerna pedibus tuis verbum Domini, & lumen semitis tuis.

Nou. Quoniam tu illuminas lucernā meam domine, Deus meus illuminā tenebras meas.

Mettendogli la Corona di spine.

Sac. Esto fidelis vsque ad mortem, & dabit tibi Deus Coronam vitę, quia qui perseuerauerit vsque in finem, hic saluus erit.

Nou. Adiua me Deus, & saluus ero, Deus auxiliij mei, & spes mea, ne discesseris à me.

Fatta la coronatione si cāti dal Choro il Salmo. [Beatus vir qui timet Dominum, &c.] Ma essendo più d'vn nuouo fratello, si canti il Salmo. [Beati immaculati in via, &c.] E finito il Salmo s'inginocchiino tutti, & il Sacerdote orando dica.

ψ. Saluum fac seruum tuum.

ꝛ. Deus meus sperantem in te.

ψ. Mitte ei Domine, auxiliū de sancto.

ꝛ. Et de Sion tuere eum.

ψ. Esto ei Dñe turris fortitudinis.

ꝛ. A facie inimici.

ψ. Nihil proficiat inimicus in eo.

ꝛ. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei.

Domini

¶ Domine exaudi orationem nostram.

℞. Et clamor noster ad te perueniat.

¶ Exurge Christe adiuua nos.

℞. Et libera nos propter nomen tuum.

¶ Dominus vobiscum.

℞. Et cum spiritu tuo.

Oratio.

Deus qui iustificas impium, & non vis mortem peccatorum, maiestatem tuam suppliciter deprecamur; vt famulum tuum N. de tua misericordia confidentem, cœlesti protegas benignus auxilio, & assidua protectione conserues, vt tibi iugiter famuletur, & nullis tentationibus à te separetur. Per Dominum, &c.

Oratio.

Omnipotens sempiternè Deus, miserere famulo tuo N. & dirige eum secundum tuam clementiam in viam salutis aeternæ, vt te donante, tibi placita cupiat, & tota virtute perficiat. Per Dominum nostrum, &c.

Oratio.

Concede quæsumus Domine famulo tuo veniam peccatorum, & religionis augmentum: atque vt ei tua dona multiplices, sancti N. vel sanctæ N. patrocinia fac adesse, & largire præsidia. Per Dominum, &c.

¶ Dominus vobiscum.

℞. Et cum spiritu tuo.

Kyrie eleison. Kyrie eleison. Kyrie eleison.

¶ Benedicamus Domino.

℞. Deo gratias.

Dipoi dia la benedittione à tutti i fratelli.

Modo di fare la Disciplina.

Cap. XXV.

Apparecchiati i fratelli con l'habito, e con la disciplina, posti tutti inginocchiati; il Priore, raccontando prima breuemente alcuna cosa della Passione del Signore, per eccitarli à sì pio esercizio, comincerà dicendo.

Emendemus in melius, quæ ignoranter peccauimus, nè subito preoccupati die mortis, quæramus spatium penitentiar, & inuenire non possimus.

Attende Domine, & miserere, quia peccauimus tibi.

Adiuua nos Deus salutaris noster, & propter honorem nominis tui Domine libera nos, & propitius esto peccatis nostris. E qui comincino tutti à disciplinarsi. Et il Priore seguiti dicendo, [Miserere mei Deus, &c.] Et i fratelli rispondano di mano in mano sin'al fine. Dipoi il Priore seguiti.

¶ Domine non secundum peccata nostra facias nobis.

℞. Neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.

¶ Ostende nobis Domine misericordiam tuam.

℞. Et salutare tuum da nobis.

¶ Domine exaudi orationem nostram.

℞. Et clamor noster ad te perueniat.

Oratio.

Deus qui culpa offenderis, penitentia placaris: preces nostras propitius respice, & flagella tuæ iracundiæ, quæ pro peccatis nostris meremur, auerte. Per Dominum, &c.

¶ Domine exaudi orationem nostram.

℞. Et clamor noster ad te perueniat.

Kyrie eleison. Christe eleison.

Kyrie eleison.

¶ Benedicamus Domino.

℞. Deo gratias.

Nel far la Disciplina per i Defonti, si potrà seruire quest'ordine.

Antiphona. Si iniquitates. Psal. De profundis clamaui, &c. (Nel fine.) Si iniquitates obseraueris Domine, Domine quis sustinebit? Pater noster.

¶ Et ne nos inducas in tétationem.

℞. Sed libera nos à malo.

¶ Requiem aeternam, dona eis Domine.

℞. Et lux perpetua luceat eis.

¶ Non intres in iudicium.

℞. Cum seruis tuis Domine.

¶ Nè tradas bestijs animas confitentium tibi.

℞. Animas pauperum tuorum, nè obliuiscaris in finem.

¶ Domine exaudi orationem nostram.

℞. Et clamor noster ad te perueniat.

Oratio.

Oratio.

DEus veniæ largitor, & humanæ salutis amator, quæsumus clementiam tuam, vt nostræ cōgregationis fratres, qui ex hoc sæculo transferunt, Beata Maria semper Virgine intercedente cum omnibus Sanctis, ad perpetuæ beatitudinis confortium peruenire concedas. Per dominum nostrum, &c.

Oratio.

Inclina Domine aurem tuam ad preces nostras, quibus misericordiā tuā suppliciter deprecamur; vt animam famuli tui, quam de hoc sæculo migrare iussisti, in pacis, ac lucis regione constituas, ac Sanctorum tuorum iubeas esse confortem. Per dominum, &c.

Oratio.

Præsta quæsumus Domine animabus famulorum famularumq; tuarū misericordiam sempiternam, vt mortalitatis nexibus expeditas, lux eas æterna possideat. Per dominum, &c.

℣. Requiem æternam, dona eis Domine.

℞. Et lux perpetua luceat eis.

℣. Animæ istorum, & omnium fidelium defunctorum, per Dei misericordiam requiescant in pace. ℞. Amen.

Ordine di lauare i piedi il Giouedì Santo. Cap. XXVI.

Congregati tutti i fratelli nell'Oratorio, il Sacerdote, fatto lor prima vn breue Sermone à proposito, cominci dipoi l'Euangelio di San Giouanni. [Ante diem festum Paschæ, &c.] E lo legga si distintamente, e si adagio, che il Priore possa far à tempo le sue cerimonie: Il quale sentendo dire quelle parole, [Surgit à cœna, &c.] si leuara in piedi; [Ponit vestimenta sua, &c.] si leuara la cappa; [Misit aquam in peluim, &c.] piglierà l'acqua, e la metterà nel vaso à ciò preparato; [Cœpit lauare pedes, &c.] incomincerà à lauar i piedi à i fratelli, aiutando à rasciugare il Sottopriore: Arriuato il Sacerdote al luogo, oue si legge, [Postquam ergo lauit pedes, &c.] si fermi sin che sarà finito il lauare de piedi, & intanto si cãti da quelli fratelli, alli quali sarà stato imposto, l'Hinno [Iesu dulcis me-

moria, &c.] Finito il lauare de piedi, il Sacerdote seguiti l'Euangelio sino à quelle parole incluse. [Ita, & vos faciatis, &c.] e dopò che egli harà finito di leggere, i fratelli si mettano l'habito della compagnia, e facciano la Disciplina.

Modo d'eleggere gli Officiali.

Cap. XXVII.

Dati prima dal Sacerdote quelli dauuertimenti, e fatta quella esortatione à i fratelli circa l'electione, che gli parerà nel Signore; possi tutti diuotamente inginocchiati, pregando sua Maestà, che ispiri loro a far electione conforme alla sua Diuina volontà, & il Sacerdote incominciando intonerà, [Veni creator spiritus, &c.] & il Choro seguendo, lo finirà tutto.

Finito l'Hinno, il Sacerdote dirà.

℣. Emitte spiritum tuum, & creabuntur.

℞. Et renouabis faciem terræ.

℣. Memento congregationis tuæ.

℞. Quam possediti ab initio.

℣. Ostende nobis Domine misericordiam tuam.

℞. Et salutare tuum da nobis.

℣. Domine exaudi orationem nostram.

℞. Et clamor noster ad te perueniat.

℣. Dominus vobiscum.

℞. Et cum spiritu tuo.

Oratio.

DEus, qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione gaudere. Per Dominum nostrum, &c. in vnitate eiusdem Spiritus Sancti, &c.

Posto dipoi tutti i fratelli con silenzio à sedere ciascuno al suo luogo, vadano tutti per ordine à dar la voce, cominciando da gli vltimi; e visto il Sacerdote di volta in volta, quale harà hauuto più voci, lo publichi. E fatta l'electione de i tre officiali, cioè Priore, Sottopriore, e Maestro de nuoui, essi possi inginocchiati, accettaranno humilmente l'officio: & il Sacerdote presa la Regola, la darà in mano al Priore, dicendogli.

Esto

Esse fidelis, & prudens in regimine familiaris, super quam te constituit Dominus, ut supra multa bona te constituat.

Et egli humilmente accettandola, leuando gli occhi e la mente al Signore dica.

Adiuua me Domine, & saluus ero, & meditabor in iustificationibus tuis.

Da mihi intellectum, & custodiam legem tuam in toto corde meo.

Dipoi inginocchiato il Sacerdote, e tutti i fratelli insieme, si dica da lui, e da loro si risponda, come di sopra.

¶ Benedictus Deus in donis suis.

℞. Et sanctus in omnibus operibus suis.

¶ Benedicamus Patrem, & Filium, cum sancto Spiritu.

℞. Laudemus & superexaltemus eum in secula.

¶ Magnificate Dominum mecum.

℞. Et exaltemus nomen eius in idipsum.

¶ Sit nomen Domini benedictum.

℞. Ex hoc nunc, & usque in seculum.

¶ Domine exaudi orationem nostram.

℞. Et clamor noster ad te perueniat.

¶ Dominus vobiscum.

℞. Et cum spiritu tuo.

Oratio.

Omnipotens sempiternus Deus, miserere famulo tuo, & dirige eum secundum tuam clementiam in viam salutis aeternae; ut te denante tibi placita cupiat, & tota virtute perficiat. Per Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum qui tecum, &c.

Detta l'Oratione, e leuato in piedi il Sacerdote prenda per mano il Priore, e lo conduca alla Sede Priorale; al quale tutti i fratelli, cominciando i primi, vadino ad vno ad vno a dar l'oscuro della Pace, cantandosi in tanto il [Te Deum laudamus &c.] dopo le quali cose, il Priore al fine dica breuemente alli fratelli qualche cosa d'edificazione a proposito: Et essendoui tempo, attenda insieme con il Sottopriore e Maestro de noui a fare il resto de gli officiali; non vi essendo tempo, differisca alla Festa seguente.

Modo di fare Oratione in commune.
Cap. XXVIII.

Dilettissimi in Christo Gesu.
Padri e Fratelli.

Perche in questo diuino Officio habbiamo lodato il nostro Creatore con quella pura e diuota eleuatione di mente che si deue, pregheremo humilmente la sua infinita misericordia, che si degni di perdonarci tutti gli errori che in ciò habbiamo commessi.

Pater noster. & Aue Maria.

Faremo ancora Oratione per li nostri Fratelli absenti, che il Signore doni loro la sua diuina gratia, si che liberi da i lacci & impedimenti del mondo, possano con la mente tranquilla camminare nella via del suo santo seruitio, & esser soleciti a venire insieme con noi a lodare e glorificare sua Maestà.

Pater noster. & Aue Maria.

Pregheremo per il prospero e tranquillo stato della santa Chiesa Catholica, per il Sommo Pontefice, per il Collegio de Cardinali, Vescou, Prelati, e per tutto il Clero, accioche ripieni di carità, e di celeste lume, reggano santamente il popolo Christiano, onde segua la salute dell'anime, e l'aumento & essaltatione della Fede.

Pater noster. & Aue Maria.

Parimente per li Principi Christiani, e particolarmente per lo Eccellentissimo nostro N, & sua famiglia, & vniuersalmente per tutti i Magistrati; che il Signore indirizzi la mente loro co il suo spirito, e li disponga a reggere con giustizia, e clemenza, & a mantenere la pace & vnione in tutti i popoli a loro getti. Pater noster. & Aue Maria.

Dimanderemo ancora a sua Diuina misericordia la fertilità della terra, la salubrità dell'aria, e l'altre cose necessarie per vso di questa vita in seruitio di sua Maestà. Pater noster. & Aue Maria.

Pregheremo appresso per gl'Infermi, Afflitti, Incarcerati, Viandanti, e Peregrini; che il Signore Dio conceda a ciascuno quel che sia a salute dell'anima e del corpo.

Pater noster. & Aue Maria.

Faremo finalmente Oratione per
Bbb l'anime

l'anime de' fedeli Defonti, & infieme col Profeta diuotamente, Antifona. [Si iniquitates. Psalmus.

De profundis clamaui ad te Domine, &c.

In fine, Si iniquitates obseruaueris Domine, Domine quis sustinebit?

Kyrie eleison. Kyrie eleison. Kyrie eleison.

V. Domine exaudi orationem nostram.

R. Et clamor noster ad te perueniat.

Oremus.

Fidelium, Deus omnium conditor & redemptor, animabus famulorum famularumq; tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum; vt indulgentiam, quam semper optauerunt, pijs supplicationibus consequantur. Per Dominum nostrum, &c.

V. Requiem aeternam dona eis Domine.

R. Et lux perpetua luceat eis.

Pater noster.

V. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos a malo.

V. Diuinum auxilium descendat super nos, & maneat semper nobiscum.

R. Amen.

Medo più breue di far Oratione per breuità di tempo.

Cap. XXIX.

Dilettissimi in Christo Giesù.
Padri e Fratelli.

Ricorreremo alla Maestà diuina, pregandola humilmente con tutto il cuore per gli errori commessi; per lo stato spirituale, e temporale; per li fratelli absenti; per li nostri parenti, amici, e benefattori; e per l'anime de' fedeli Defonti: che per sua misericordia conceda a' viui quello che è salute dell'anima è del corpo: & a' morti la requie sempiterna.

E per esser esauditi, voltando la nostra intentione alla santissima Trinità, & alla Beata Vergine Maria aduocata nostra, diremo tre volte il Pater noster, & l'Aue Maria.

V. Diuinum auxilium descendat super nos, & maneat semper nobiscum.

R. Amen.

B R E V E

Delle Indulgenze concesse dal santissimo N. S. Gregorio Papa XIII. alle Confraternità de' Disciplinati, e de' Penitenti, & altre simili Confraternità, della Città, Diocese, e Prouincia di Milano.

GREGORIVS PAPA XIII.
Ad perpetuam rei memoriam.

Romanus Pontifex, cui per beatum Petrum Apostolum Principem in terris à Deo collata est animas ligandi atque soluendi potestas, ad deuotionem Christiani fidelium suæ curæ commissorum excitandam, eos, quandoq; proposita peccatorum suorum remissione seu relaxatione, ad pia meritoria opera exercenda benignè inuitat; vt ipsi se in huiusmodi pijs operibus exercentes, quod suis meritis in Regno cælesti consequi non possunt, Indulgentiis, & remissionibus vel relaxationibus peccatorum de thesauro Ecclesiæ depromptis adiuti, feliciter impetrare mereantur.

Cum igitur sicut accepimus, in Ciuitate, Diocesi, & Prouincia Mediolanensi, multis ab hinc annis plures Sodalitates, Confraternitates, seu Scholæ Penitentium, Disciplinatorum, aut alio certo nomine institutæ sint, quarum Sodales, & Confratres salutari excitatione certis statutisq; diebus sibi ipsis separatim, vel communiter flagella adhibere solent, cumq; Sodalitates prædictæ, earumq; Leges & Constitutiones in proxima Synodo Mediolanensi, quemadmodum etiam accepimus, Dilecti filij nostri Caroli Borromei S. R. E. Presbyteri Cardinalis, Archiepiscopi Mediolani, & Prouincialium Episcoporum curæ & diligentia ita excultæ & confirmatæ sint, vt vberiores deuotionis fructus ferre in dies possint; Cupientes nos pro nostra Pastoralis sollicitudine omnes homines, quantum cum Domino possumus, his præsertim miseris afflictisq; temporibus ad penitentiam studium inflammare, & fidelium pietatem spiritualibus Ecclesiæ sanctæ thesauris, quibus fideliter dispensandis à Diuina clementia præfati sumus, vehementius excitare,

de om-

De omnipotentis Dei misericordia, & Beatorum Apostolorum eius Petri & Pauli auctoritate confisi, Vniuersis & singulis dictarum Sodalitatum in Ciuitate & Prouincia Mediolanensi iam erectarum, quæq; in posterum prædictis alijsve nominibus, Apostolica vel ordinaria auctoritate erigentur Sodalibus & Confratribus præfatam consuetudinem se flagellandi retinentibus, & illis qui pro tempore illam amplectentur, eam in prædictis vsupra Confraternitatibus se conscribi fecerint, ac earum habitum deuotè acceperint, si contriti & confessi sacram Eucharistiam sumpserint, Plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam misericorditer concedimus & largimur.

Et quoties ad se se flagellis cadendos contriti pariter & confessi in vnum conuenerint, Decem annos, & totidem quodragenas.

Cum in Processionibus in habitu propriæ Confraternitatis inceserint, Septè annos, & totidem quadragenas.

Illis autem qui in prædictis Confraternitatibus vsupra Apostolica vel ordinaria auctoritatibus approbatis semper perseuerauerint, & se se cadendi pium institutum retinuerint, confessis & contritis in articulo mortis sancti Iesu nomen, ore, vel saltem corde inuocantibus, Plenariam vsupra Indulgentiam & remissionem omnium peccatorum suorum eadem auctoritate in forma Ecclesiæ consueta condonamus.

Præsentibus (quas sub quibusuis similibus vel dissimilibus Indulgentiarum reuocationibus, suspensionibus, vel derogationibus, per nos, seu Sedem Apostolicam, sub quibusuis tenoribus, & formis, ac cum quibusuis clausulis, & decretis, pro tempore editis, vel edendis, nullatenus comprehendi, sed semper ab illis exceptas, & quoties illa edentur in pristino statu censeri, atque eisdem Christianis fidelibus suffragari debere) decernimus perpetuò duraturis.

Volumus autem, vt earundem presentium transumptis, manu alicuius Notarij publici subscriptis, & Sigillo alicuius in Ecclesiastica dignitate constituti munitis, eadem prorsus fides adhibeatur,

quæ ipsis originalibus literis adhibetur, si forent exhibitæ vel ostensæ.

Dat. Romæ apud sanctum Petrum sub anulo Piscatoris, die 12. Decemb. 1572. Pont. nostri Anno primo.

Cæ. Glorierie.

REGOLA DELLA COMPAGNIA DELLA CHARITÀ.

TVtti gli fratelli, e sorelle della compagnia, per conseruari vniti in spirito con Giesù Christo nostro Signore, e fra essi in vna charità Christiana: nella prima Domenica di ciascun mese si ritroino nella Chiesa al luogo deputato, contriti e confessati, e con il maggior affetto di diuotione che possono per riceuer vnitamente la santissima Eucharistia, singolar fortezza, medicina, e vita dell'anima Christiana.

La medesima Domenica dopo il desinare si faccia la congregatione generale di tutti i fratelli della compagnia, senza la presenza delle sorelle (le quali non conueniranno mai se non alla comunione) nel luogo che sarà deputato, per trattar insieme in charità de li bisogni spirituali e temporali de gli habitanti nella Parochia, e del modo e via di prouederui.

In tutte l'altre Domeniche poi si faccia congregatione e capitolo particolare solamente de' gli Officiali eletti dalla compagnia, facendo ciaschedun d'essi relatione di quanto hauerà operato per debito del suo officio; e consultando tutti insieme e delle prouisioni che s'hanno a fare alli bisogni e disordini occorrenti.

In queste congregationi e capitoli, il Reuer. Parochiano si sforzerà di ritrouar si presente quanto più spesso potrà, per proporre a gli officiali quanto gli occorrerà per beneficio della Parochia; esibendosi anch'egli pronto a far la parte che spetta a lui.

In questi medesimi giorni di capitolo, gli altri fratelli che haueranno cognitione di qualche particolar bisogno temporale ò spirituale d'alcuno della Parochia, potranno, e doueranno per

zelo di charità venir al capitolo ad auer-
farlo a gli officiali, acciò vi sia posto ri-
medio.

E se paresse loro per qualche conte-
nente rispetto di venir in publico, ne
potranno priuatamente auuertir il Pa-
rochiano, ò il Priore della compagnia.

Quelli che non sono ancora deferitti
nella Compagnia, e desiderano d'en-
trarui, potranno in questi giorni di ca-
pitolo comparire per farsi scriuere dal
Cancelliero; ma le donne mandaranno
qualch'vno per esse, che gli dia in nota
il lor nome.

Si eleggano del numero delli fratelli
per gouerno della compagnia, e per ef-
secutione delli suoi ordini gl'infracri-
ti officiali.

Si elegga primamente vn Priore e ca-
po della compagoia, il quale sia presi-
dente nelle congregazioni e capitoli; e
procuri che offeruino gli ordini, e si esse
quiscano da gli officiali con fedeltà, cha-
rità, e diligenza.

Si elegga vn Sottopriore per aiuto
del Priore, il quale in sua assenza tenga
il suo luogo, & faccia il suo officio.

Si elegga vn tesoriero, il qual ricena,
e conferui le limosine tolte, tenendone
fedel conto, e le dia fuori a chi gli farà
commesso dal Capitolo; rendendo con-
to ogni tre mesi alli Deputati del Capi-
tolo, del riceuuto, e del speso.

Si eleggano duoi fratelli, li quali ogni
Dominica vadino cercando limosina
con la bussola per la Parochia.

La bussola sia ferrata con due diuer-
se chiavi; l'vna delle quali tenga il Pa-
rochiano, l'altra il Tesoriero; nè si pos-
sa aprirla se non il giorno del Capito-
lo alla presenza almeno di duoi altri
officiali.

Si eleggano quattro Visitatori, li
quali habbiano cura d'informarsi delli
poueri Infermi, Vergognosi, Vedoue,
Pupilli, Orfani, pouere Giouane da ma-
rito; e massime di quelle che mancano
di buon gouerno; e de' gl'Incarcerati
della Parochia per debiti, ò per altra
causa, e d'ogni altra persona afflitta e
desolata; per visitargli, e confortargli, &
anco soccorregli, secondo che ricer-
cherà il caso, con partecipazione, & or-

dinatione del Capitolo.

Non possano li Visitatori far limosina
ad alcuno senza commissione del Ca-
pitolo, al quale appartiene determinar
la somma che si ha da dare secondo la
qualità del bisogno; eccetto in caso di
vrgente necessità, nel qual caso potranno
dare fino alla somma di
per ciascheduna persona bisognosa per
vna volta tanto.

E se il caso fusse tanto miserabile che ri-
cercasse subitamente maggior soccorso,
con il consenso del Reuer. Parochiano,
del Priore potranno donar fino alla som-
ma di

Procurino anco li Visitatori limosine, &
ogn'altra sorte d'aiuto alli bisognosi
della Parochia, dalli Hospitali, & altri
luoghi pij di quel luogo se ve ne farà,
da persone Particolari limosinarie, &
in tutti quei modi che sapranno secon-
do che richiederà il bisogno.

Alli poueri infermi, oltre il viuere pro-
uedano anco di medicine; ma prima sie-
no certificati che sieno confessati.

Si eleggano anco dal Capitolo alcu-
ne donne della compagnia, mature & ef-
femplari, per far visitar le donne infer-
me, e massime le giouani, e per far con-
esse delle correzioni fraterne, e altri of-
fici di carità, oue se ne vedrà bisogno,
per salute dell'anima, e del corpo loro.

Si eleggano duoi fratelli d'autorità
& intelligenti, per comporre le discor-
die, & inimicitie, & per accordar le li-
ti fra quelli della Parochia.

Si eleggano tre fratelli sopra intenden-
ti all'opera dell'istruzione de' putti ne
giorni di festa, li quali insieme con il
Reuer. Parochiano ammoniscano li Pa-
dri di famiglia, e li Maestri delle Botte-
ghe, che tenghino buona cura de' lor fi-
gliuoli e garzoni, allenandoli nel san-
to timore di Dio; conducendoli seco
il giorno di festa alla Messa, & alla Pre-
dica; e dopo il desinare accompagnan-
doli ò inuandoli alla Scuola deputata
dell'istruzione Christiana; tenendo
poi essi sopra intendententi conto di quel-
li che mancano di vestrui, per auuer-
tir i lor Padri e patroni, acciò vi pro-
uedano.

E per tirar più facilmente i figliuoli a
detta

Questa scuola, potranno deputare in diverse contrade della Parochia alcuni putti de i più timorati, dando loro anco qualche premio, li quali vadino ad inuitar gli altri all' hora debita, che vegano alla scuola; & auuertiscano poi li sopra intendeti di quelli che macheranno. Si eleggano medesimamente dal capitolo alquante Donne pie, e timorate, le quali facciano li medesimi officij per le figliuole femine, e per le serue, accio tutte sieno instrutte delle cose Christiane necessarie da sapere.

Si elegga anco vn fratello per Cancellero della compagnia, il quale scriua in libro quelli che vi vorranno entrare; tenga nota delle limosine ritrouate di settimana in settimana; faccia gli faldì del tesoriero, e scriua tutti gli atti, e determinationi del capitolo.

Attendasi con ogni vigilanza a tener la Parochia ben purgata e móda da meretrici, & altre persone infami e scandolose sopra cui inuigilino il Reuer. Parochiano, Priore, e sotto Priore; li quali vniti, o separati, come meglio lor parerà, quando faranno auuertiti di queste tali persone scostumate e mal viuenti, e di qualche scandalo già occorso, o che facilmente potria occorrere; faranno con esse modestamente e con charità la correction fraterna, procurando con ogni industria la loro emédatione, e che si leuino del tutto i scandoli e mali esempj della Parochia; ricorrendo anco secondo il bisogno, all' aiuto del Reuerendissimo Arcivescouo, o de suoi Vicarij.

La electione delle persone alli sudetti officij si farà dal capitolo delli officia li quindici giorni innanzi il suo fine, e si farà per via di scrutinio, nominando ciascuno di capitolo, quella o quelle persone che giudicheranno esser più atte ad esercitargli; ballottandole poi con ballotte secrete ciascheduna da parte, e quelle che haneranno hauuto maggior numero di ballotte, s'intenderanno esser elette a quell' officio. Priore, Sottopriore, Tesoriero, e Cancelliere, staranno vn'anno in officio, potendo esser confermati per vn'altro anno.

Quelli sopra le paci, e le liti, a beneplacito del Capitolo, e suo.

Gli altri officiali, sei mesi, potendo esser confermati per altro tanto tempo, se se ne contenteranno.

Li Visitatori vecchi non si mutaranno tutti quattro in vn tempo, ma due solamente, restando gli altri due per sei mesi, per poter informar li noui dello state della Parochia.

REGOLA DELLA COMPAGNIA di Sant'Orsola.

Dell'obbligo dell'osservanza della Regola. Cap. I.

I Nuocato lo Spirito santo, si per l'ordinatione, quanto per l'osservanza della presente regola, si dichiara primieramente, nessuna delle Vergini che entrerà in questa compagnia, esser obligata all'osservanza della Regola sotto colpa di peccato mortale, ouer veniale, se non inquanto come Christiana è tenuta. Ma perche chi non fa la legge, non la può osservare, ogni sorella quando sarà riceuuta nella compagnia, ne terrà vna copia continuamente presso di se, leggadone hora vna particella, hora vn'altra, secondo la commodità che ciascuna hauerà, talmente che almeno vna volta il mese la legga tutta, o non sapendo leggere, se la faccia leggere.

Dell'oratione, Messa, e diuini officij.

LA mattina leuando dal letto, fatto si il segno della santa Croce, ringratijno Iddio benedetto, che le ha custodite quella notte, e lo preghino, che ql giorno indirizzi i suoi pensieri, parole, & opere ad honore e gloria sua secondo il suo beneplacito; E potranno dire sette Pater noster, & sette Aue Maria, per impetrare i sette doni dello Spirito santo.

Nel nome del quale incomincieranno poi le sue facende.

Auanti il mangiare in luogo della benedittione diranno vn Pater noster, & vna Aue Maria, segnando la tauola con il se-

gno della Croce: Il simile facciano dopo il mangiare, ringraziando l'infinita bontà di Dio, di quel poco, o affai che hanno hauuto.

La sera auanti che vadino a letto esaminino la sua coscienza, se in quel giorno nel pensiero, o nel parlare, o nell'operare hanno offeso la Diuina bontà, alla quale con dolore de' suoi peccati dimanderanno perdono: dicendo cinque Pater noster, & cinque Aue Maria, a riverenza delle cinque Piaghe del nostro Signor Giesù Christo, quali offeriranno al Padre eterno per remissione de' peccati commessi.

Poi ringraziandolo di tutti i beneficii ricevuti, particolarmente in quel giorno, dicano tre Pater noster, & tre Aue Maria a riverenza della Santissima Trinità, dalla quale habbiamo ogni bene.

Vltimamente raccomandandosi al suo Angelo custode, che le custodisca quella notte, dicano vn Pater noster, ouero Angele Dei, qui custos es mei, me tibi committam pietate superna, hac nocte salua, rege, & gubernata.

Et andando a letto si facciano il segno della Croce, e cerchino di addormentarsi con alcuno santo pensiero.

Cerchino con ogni sollicitudine di imparare a fare oratione mentale, facendo si insegnare dalli suoi Confessori, quali specialmente insegnaranno loro fare oratione iaculatoria, alla quale niuno può esser tanto occupato, che non possa attendere, e per tal effetto potranno seguitare quell'ordine, che è nel libro chiamato esercizio di vita spirituale di D^o Gasparo Loarte, o di qualche altro diuoto libro, all'arbitrio de' suoi Confessori. Del resto, circa il modo, quantità, e qualità dell'oratione tanto mentale quanto vocale, ogn'vna in particolare si consigli con il suo Confessore, quale tanto loro le imporerà, quanto le vederà esser capaci, e comportare la complessione, pouertà, occupationi, e conditione loro. Quelle che potranno, farà bene che dicano l'Oficio della Madonna secondo il rito Ambrosiano, almeno le feste, & vna volta la settimana il suo Rosario, nella quale compagnia esortiamo tutti a farli scrivere.

Quando accaderà passar di questa vita alcuna persona delle forelle, le altre dicano per l'anima sua cinque Pater noster, e cinque Aue Maria, per tré giorni, Il simile facciano morendo alcuno de' Governatori, o alcuna delle Governatrici.

Sappino, ogni Christiano esser tenuto ogni festa di comandamento di astenersi dal lauorare, e di attendere al culto Diuino; E particolarmente esser obligato di sentir la santa Messa: alla quale se ne gli altri giorni le vergini deuono andare, si consigliaranno con gli suoi confessori, che daranno loro quella licenza che ad essi parerà: Considerando prima le loro occupationi, la compagnia che potranno hauere il luogo doue potranno andare, e simili altre cose.

Il simile s'intende d'altri diuini officii, prediche, e lettoni.

Della Confessione e Comunione.

Cap. III.

Si esortano specialmente alla frequentatione de' santi Sacramenti, cioè della santa Confessione, e Comunione. Per il che almeno vna volta il mese si confessino, e si comunichino, cioè la prima Domenica del mese.

Il simile facciano nelle solennità, massime del nostro Signore, e della Madona; cioè Natiuità, Circoncisione, Epifania, Ascensione, Pentecoste, Corpus Domini, Natiuità della Madonna, Annunciazione, Purificatione, & Assontione, e la festa di santa Orsola.

Quelle che più spesso lo faranno, siano benedette dal Signore.

Si confessino solamente da quelli confessori, che per la lor compagnia saranno deputati, nè gli mutino senza leggitima causa, nè senza licenza del Prior Generale.

Quando si vanno a confessare, non vadino inconsideratamente; ma prima esaminino bene la loro coscienza, chiedendo perdono alla Diuina Maestà delle sue colpe nelle loro confessioni siano schiette, e semplici, riuelandolo al confessore non solo i peccati, ma ancora le tentationi, acciò possano ricuere il rimedio a tempo.

Simil-

Similmente quando vanno alla santissima Communion, sieno instrutte della preparatione, meditatione, oratione, e rendimento di gratie, che hanno da fare innanzi, e dopò.

E facciano la communion sempre con licenza ouero obediènza del suo confessor, al quale rendino poi conto del frutto & utile, che dalla precedente confessione e communione haueranno cauato, e secondo quello si potranno ammettere più spesso, e più raro.

Del vestire loro. Cap. III.

L vestire suo sia honesto e semplice, come conuiene all'honestà verginale. Per il che da loro sia lontano ogni superfluità, massime di coda longa, vanità, lauori, ornamento, riccama, guarnicioni, tagliamenti, seta, argento & oro, listi, bade e nerueti, diuersità di colori e nuoue foggie, delicatezza e preciosità, sottigliezza e trasparenza, & altre simili cose, che possono macchiare la loro consciènza, ò del prossimo, ò che siano contrarie alla verginale honestà e modestia.

Si permette però alle sorelle, portare quello habito che haueranno quando entreranno nella compagnia, ma solamente mentre che esse vesti dureranno, e rimouèdo le predette cose, se si potrà senza troppo detrimento delle vesti.

Circa li colori, si concede loro il bianco, il nero, baretino, tanelo scuro, e morello scuro, secondo la possibilità, e diuotione di ciascuna.

Effortiamo però quelle che s'haueranno a vestir di nuouo, potendo senza disturbo delli suoi di casa, vestirsi di tanelo scuro, ò di nero.

Li busti delle vesti siano conuenientemente serrati sino al collo, con il collare senza scarsellini; Ma quelle che haueranno il busto scollato, di sopra portino vn veletto, ouero colletto di tela, ouero bombagio; ma che non sia trasparente per niun modo, e senza alcun lauoro, ò crespatura, intendendo il simile delle camise, al collo, & alle maniche.

In testa andando fuori di casa portino vn velo, ouero drappo di tela, ò di bombagio; ma che non siano trasparenti; e

talmente lunghi, e larghi, che non possano esser facilmente vedute in faccia.

Non portino anelli, pendenti, bindelletti, collane, ancorche habbiano forma di corona, rizzi, nè vlnio belletti, rese, aqua artificiaza, nè alcun odore, nè portino fiori alcuni.

Per cintura portino vn cordoncino del colore della veste, in segno dell'esteriore mortificatione, e perfetta castità interiore.

Le pantofole, e scarpe, si permettono bianche, ò nere; però senza tagliamenti, & honeste.

Del modo del conuersare nel seculo.

Cap. V.

La conuersatione loro sia tale, e con tali persone, che non apportino loro danno, ma utile, edificatione al prossimo, e buon nome alla compagnia.

Per il che non habbiano pratica con donne di mala vita

Per alcun modo nè in secreto, nè in publico riceuano ò ascoltino ambasciate d'huomini, ò di donne, nè presenti, nè bindelletti, nè fiori, nè fauori; similmente esse non mandino simil cose ad altri.

Non vadano a nozze, feste, banchetti, balli, giostre, tornamenti, nè in maschere, nè ad altri simili spettacoli di piaceri mondani.

Fuggano lo stare alle finestre, su le porte, a balconi, & in altre vedette, nè sole, nè accompagnate, per molti rispetti.

Accadendo andar fuori di casa, per le strade vadano con gli occhi bassi, coperte, e ferrate honestamente cò i suoi drappi, e vadano prestamente non indugiando, nè fermandosi hor qua hor là, nè stando a mirare curiosamente cosa alcuna, perche in ogni luogo sono pericoli, infidie, e lacci diabolici.

Occorrendo, che padre, ò madre, ò altri che le gouernano, le volessero indurre a far alcuna delle predette cose, ò le volessero impedire dall'osservanza della Regola, manifestino al suo Confessore, quale consideratamente, le consiglierà quanto haueranno da fare.

Del Digiano. Cap. VI.

Oltra i digiuni comandati dalla santa madre Chiesa, si effortano che almeno digiunino vn giorno della settimana, ò il Venere, ò il Sabato, & ancora tutte le vigilie della Madonna, e la vigilia di Sant'Orsola. Però in questo si governino secondo il consiglio del suo confessore.

Della Obedienza. Cap. VII.

È Scritto ne i Prouerbi, che l'huomo obediente porterà la vittoria.

È però le vergini desiderose di vincere le diaboliche tentazioni, e caminar sicure per la via del Cielo, abbraccino questa virtù dell'obedienza, e con quella reggano la vita sua, obedendo alli suoi Padri spirituali in ogni cosa, e senza il lor volere ò parere non facendo cosa alcuna.

Si ritrouino sempre alle communioni generali, le quali quattro volte l'anno si sogliono fare; cioè il giorno di S. Giovanni dopò il Natale, il giorno di S. Ambrosio dopò Pasqua, il terzo giorno della Pentecoste, & il giorno di S. Orsola; e tutte le volte che il Prior generale farà chiamar alle congregazioni, siano pronte a venire; & essendo legittimamente impediti, madino a far sua scusa. Esse quiescano anco quanto sarà loro imposto dalle Governatrici, le quali habbino in luogo di Madri.

In casa sua non manchino parimente di obedir alli suoi parenti ouer superiori, e seruano voluntieri a tutti nelle cose lecite & honeste (intendendo delli seruitij comuni, schiuando più che potranno di andar nelle camere de gli huomini, e massime per seruirli.

Essendo occasione di far turbare alcuno per la sua disobediencia, durezza, ouer obstinatione, le consigliamo, massime se sono Superiori, a chiamare loro perdonanza.

Non moriorino quando è comandato loro alcuna cosa, nè stiano a pensare perche non si comandi ad altri; ma habbino a caro di guadagnare quel me-

rito: e si diletino di stare continuamente occupate, ò in seruire, ò in laurare, ò in leggere, ò in orare; acciò trouandole il Demonio occupate, non habbia tempo di tentarle.

Della pouertà. Cap. VIII.

LE vergini, ricordeuoli della pouertà del loro sposo Giesù Christo, si contentino di quel poco d'affai, che la diuina bontà concederà loro. Per ilche per l'ingordigia del guadagno, per nissun modo laurino la festa; e se la necessità le stringesse prendano licenza dal Confessore.

Non vadano mendicando per la Città, nè con bugie, ò simulationi procurino limosine; ma di tutti i suoi bisogni ne auisino le Governatrici. Accadendo voglia morir alcuno che sia tenuto lasciare loro alcuna cosa, come padre, madre, & altri suoi parenti, ne auisin i Governatori.

In che si hanno da essercitare le Feste. Cap. IX.

Nelli giorni di Festa, oltre l'udir Messa e Predica, cerchino sempre di occuparsi in essercitij pij, come leggere, meditare, & orare, e specialmente in andare alle Scuole della Dottrina Christiana, & iui essercitarsi ad insegnare ò ad imparare, cioè che iui s'insegna e s'impara.

Et essendo iui, non solo attendano a tal essercitio, ma estendendo la Carità, cerchino sempre di effortare l'altre a frequentare i santi Sacramenti, & a tirarle in questa Compagnia.

Delle inferme. Cap. X.

Quando s'infermaranno, quanto più presto auisino le Governatrici, & il suo confessore, portando patientemente ogni cosa, come data dal la mano di Dio: stando in vbidienza del Medico, e di chi le gouernarà; ricordando alli suoi di casa, che venendo a pericolo di morte, non le lascino passare di questa vita senza Cōfessione, e Comu-

munione, e tutti gli ordini della Chiesa, e siano portate alla sepoltura con il suo habito.

Delle condizioni, che debbono hauere quelle che vogliono esser di questa Compagnia. Cap. XI.

DA quelle che entrano in questa compagnia si ricerca, che habbino proposito di verginità; la quale con diligenza e guardia cercheranno di custodire, ricordandosi che portano vn pretioso tesoro in vn vaso di vetro, & vna lucerna al véto, & vna preziosa gioia da molti insidiata; e per poter meglio far questo, potranno leggere, o farsi leggere il trattato delle Vergini di Dionisio Carufiano nouamente tradotto in volgare, o simili altri.

Sappiano però, che tal proposito di verginità non s'intende esser voto, nè hauer virtù di voto nè priuato nè solenne, saluo se elle espressamente non lo facefsero, o non l'hauessero già fatto.

Et in caso che alcuna desiderasse di far voto di verginità, non sia precipitosa a farlo, sapendo esser meglio no far il voto, che fatto no seruarlo: Ma prima si cõ segli col suo confessore, e col Priore generale, & anco con altri Padri spirituali, se così ad essi parerà espediente.

Non si accettaranno adunque in questa Compagnia donne maritate, nè vedoue, nè giouani che si sappia publicamente hauer peccato, ouer che habbiano promesso ad alcun huomo, ouer fatto voto di religione.

Appresso, quelle che haueranno padri, o madri, o altri superiori che le gouernino, non si accettaranno nella compagnia, se prima non haueranno il consentimento e licenza da essi suoi parenti e Superiori; A quali il Priore farà intendere, che le vergini haueranno sempre da star con loro in casa, e da loro doueranno esser pasciute e vestite.

Si ricerca anco dalle vergini, che siano di età almeno di dodeci anni, e quelle che faranno di minore età, benchè non si debbono riceuere nella compagnia, si potranno nondimeno introdurre nelle loro congregazioni, per esser ammae-

strate a seruire a Dio in tal sorte di vita S'auuertisca però, a non riceuerne in troppo numero, acciò non siano di disturbo alle congregazioni; e nissuna di loro sia introdotta, se prima non sarà stata per qualche tempo discepola.

Dello stabilimento delle vergini. Cap. XII.

Perfeuerando alcuna delle vergini nel buon proposito che hebbe quando entrò nella Compagnia, e desiderando di esser stabilita, si auisi il Vicario dell' Arciuescouo; il quale esaminato diligentemete il suo desiderio, e trouandola bene qualificata & instrutta nella Regola, & insieme hauuto buona informazione di lei, dia licenza al Prior generale, che la stabilisca cõ le cerimonie che si ordineranno.

Ordinariamente non si stabilisca alcuna, se non sarà di età di sedeci anni compiuti, se non sarà stata vn'anno nella compagnia; il qual tempo sia anco in arbitrio d'esso Vicario, di abbreviare o prolungare secondo che a lui parerà espediente.

Et accioche le vergini più volentieri entrino in questa compagnia, l'Illustrissimo e Reuerendissimo Cardinal di Santa Prassede Arciuescouo nostro dona quaranta giorni d'indulgetia, ogni volta, che alcuna si farà seruire in questa compagnia, e cento ogni volta che si farà stabilire.

CAPITOLI

Del gouerno, che hanno d'hauere i Gouernatori, e Gouernatrici della Compagnia di Sant'Orsola.

Essendo la Città di Milano molto grande, per maggior commodità delle vergini, si è pensato esser espediente fondare parecchie compagnie, assegnando a ciascuna il suo particular gouerno: per lo quale si eleggerà vn numero di buoni Sacerdoti, de quali vno sarà Prior Generale, e gli altri saranno Priori particolari di ciascuna compagnia.

Di più per il gouerno temporale, si eleggerà vn numero sufficiente di huomini e donne da bene, cioè gentil'huomini o gentil donne vedoue, quali distributi per ciascuna compagnia, a guisa di buoni padri e madri gouernaranno secondo il suo officio le vergini.

Dell'Officio del Prior Generale.

IL Prior Generale con ogni sollicitudine inuigili sopra tutte le compagnie, e loro gouernatori e gouernatrici. Intenda e procuri, che si facciano alli tempi debiti le congregazioni delle Vergini, dando loro il tempo, il modo, la forma, e'l luogo di congregarsi, e quello haueranno da fare, quando saranno congregate.

Vna volta il mese cōgregli tutti i Priori, trattando insieme di ciò sarà espediente per le compagnie.

Procuri, che qualche volta per l'anno più che potrà, tutte le compagnie delle Vergini congregate insieme, habbiano alcune Prediche della lodeuole vita verginale, del suo premio, e rimedij per conseruarle, e di altri soggetti per loro accommodati.

Habbia vn libro assai grosso, nel quale faccia scriuere le cose d'importanza della compagnia, insieme con il nome, cognome, habitatione, e Parochia delli Priori, gouernatori, gouernatrici, e di tutte le Vergini; Priuilegij, Heredità, Legati, Instrumenti, & i Notari che di quelli saranno rogati.

A lui solo spetterà riceuere e stabilire le vergini nella compagnia, e determinare a quale Scuola le Vergini haueranno d'andare le Feste; ma lo farà con participatione del cōfessore di ciascuna. Mancando alcuno delli Priori, gouernatori e gouernatrici, procuri quanto più presto si rimetta vn'altro, conuocandogli tutti, e proponendoli, ouero facendoli loro proponere, chi a tale officio parerà idoneo.

La electione del Prior generale si farà da gli altri Priori, ogni tre anni, si farà confermare dall'Arcivescouo; nel qual tempo si eleggerà anco vn'altro che sia suo Sottopriore, e sia del numero de gli

altri Priori, il qual terrà il suo luogo essend'egli impedito.

Dell'Officio delli Priori particolari.

Ogni Priore particolare sappia esser eletto a tal officio per aiuto del Prior generale, al quale hauerà da riferir le cose d'importanza, per il che poca differenza farà fra li loro officij. Habbia ciascun di loro vn libro, dove scriuano le cose particolari della sua compagnia, come si è detto di sopra nell'officio del Priore generale, al quale esibiranno tal libro ogni volta, che gli scriueranno qualche cosa sopra, acciò che possa far rapportare il tutto sopra il suo libro.

Del modo di ricenere le Vergini.

Comparando alcuna Vergine mosca dallo Spirito santo, quale desidera entrare in questa compagnia, il Priore generale esaminato bene il suo desiderio, procederà in questo modo.

Prima pigliará in nota il suo nome e cognome, & il nome del padre e della madre, l'habitatione e Parochia: poi le darà vn termine di otto ò dieci giorni di tornare da esso: fra tanto pigliará informatione dal Parochiano, & altri vicini secondo gli parerà, della qualità della giouane, però il tutto con destrezza e prudenza.

Hauendo tolta la debita informatione, e tornando la Vergine, la mandi da vn Confessore quale gli parerà, auisandolo prima dell'informatione che di essa hauerà hauuto: se gli parerà espediente, faccia far con esso vna confessione generale.

Ma se il Priore hauesse tal informatione, che giudicasse non essere espediente di accettarla nella compagnia, non resti però del guadagno di quell'anima, facendola capitare in mano di vn Padre spirituale, non dando però a lei intentione d'accettarla.

Confessata che sarà la Vergine, e perseverando nel buon proposito, si riceua a proua nella compagnia per lo spatio di vn'anno, auanti che sia stabilita; eccetto

Et altramente parerà al Vicario, come s'è detto nella Regola delle Vergini.

Dell'Officio della governatori.

LI Governatori saranno, come Padri temporali delle vergini; per tanto terranno conto se fusse lasciato alcuna cosa alla compagnia, adempiendo in tutto e per tutto la volontà di chi alcuna cosa la scierà. Habbiano in nota tutti i luoghi pii che fanno delle limosine, & il giorno che le fanno, procurando che le pouere vergini ne siano partecipi. Accadendo che alcuna di esse sorelle, o per esser orfana, o per altro rispetto, non potesse hauere il suo, o da fratelli, o da patroni, o da chi darà loro da lauorare; siano contenti per carità, per questa & altre occorrenze, comparere per loro in giudicio, o tentare altro rimedio. Se per disposizione Diuina accadesse che in comunità hauessero qualche cosa, n'habbiamo buon gouerno; dispensando prudentemente e fedelmente il tutto, e specialmente in souentione delle forelle, le pouere, vecchie, & inferme. Se fossero due forelle o più rimase sole, senza padre, & madre, & altri superiori; all'hora per carità sia tolta loro vna casa fittoria, & essendo pouere, si procuri che sia loro souenuto al meglio che si potrà; ma se ne sarà rimaso solamente vna, all'hora si cerchi di far che alcuna delle altre la voglia accettare in casa sua, e le sia fatta la souentione che si potrà. Sappiano i Governatori, che niuna delle Vergini per entrare in questa compagnia, non e priuata, nè s'intende renouciar alla heredità paterna, o materna, o di altra robba in qual si voglia modo a loro pertinente. Perciò essendo auisati del pericolo della morte del padre, madre, o altri parenti delle Vergini, vadano a procurare, che sia lasciato loro da viuere, e ciò che di ragione a loro si deu.

Dell'Officio delle Governatrici.

L'Officio delle Governatrici, sarà inuigilare sopra i costumi, honestà,

e diportamenti delle forelle: per ilche se sarà possibile, le visiteranno tutte ogni quindici giorni; acciò lo possano fare; ogni volta habbiano in nota le sue dal Priore.

Visitandole, intendano in che spendono il suo tempo, in che modo si diportano, come s'acquistano il viuere; se in quelle stanze doue habitano, sono genti di mala sorte; se vi è pericolo alcuno; & il tutto con destrezza e discretione; auuertendo con la sua visitatione non apportare grauezza ouero molestia a loro, & alli cohabitanti.

Trouando alcuna necessitá temporale, non potendo proueder loro, lo faranno intendere alli Governatori; nelle necessitá spirituali, o pericolo di peccato, auiserano il Priore, o vero il suo confessore Fuggano più che potranno, di mettere alcuna delle vergini a stare cò altri; Dichiarando, che questo sia l'ultimo rimedio di soccorrere alla necessitá loro; la quale se sarà tanto estrema, che acciò siano costrette, cerchino di allogarla in luogo honesto, e cò persone da bene; Alle quali facciano intendere, che è di questa compagnia, e che loro non mancheranno di visitarla, raccomandandola strettamente; e che occorrendo alcuna cosa, ne siano auisate loro, o il suo Priore; e che non le vogliano impedire dall'osservanza della sua Regola, quanto sarà possibile.

Cerchino a suo potere di essere presenti quando si faranno le congregazioni delle Vergini. Ogni mese, ouero ogni due mesi, si facciano portare vna sede da ciascuna delle forelle, se si faranno confessate a suoi tempi.

Intendano la causa per la quale alcuna delle vergini non farà venuta, quando l'altre si faranno congregate.

Auertiscano, che nelle congregazioni delle Vergini non entrino huomini.

Quando saranno auisate che alcuna delle Vergini sia inferma, quanto più presto la vadano a visitare, prouedendo, o facendo prouedere al suo bisogno, tanto temperale quanto spirituale, auisandone il suo confessore; E nelle necessitá temporali non potèdo a lei prouedere,

auisano

aufino i Governatori, che dalli luoghi pij le procurino qualche fuffidio di Medici, medicine, & altre cofe neceffarie. Aggrauandoli l'infermità, ne aufino il Priore, e fi prouegga che habbia perfone fpiritualli, che le ftiano preffo confortandola; fe vorrà difporre di alcuna cofa, ne ftiano aufati i governatori, che mandino ad effecatione la fua difpofitione; della morte ne aufino tutta la compagnia. Finalmente fappiano effer loro come madri: per ilche ne habbiano tal cura, come di proprie figliuole; anzi maggiore, effendo loro madri in Chritto, e per Chritto, del quale quefte Vergini fono fpofo.

Della difpenfatione della Regola.

I Priori, e Confessori haueranno potestà e facultà di difpenfare la Regola d'effe Vergini; Però il tutto con difcretion e confideratione, talmente che nè per Regola le vergini ftiano aggrauate, e patifcano difturbo dalli fuoi, nè per tale difpenfatione habbiano le altre fofelle occasione di libertà, ò di male effempio.

Bifognando fecondo i tempi, e fecondo che infegnerà l'efperienza, mutare, & abrogare totalmente alcuna cofa della Regola, ouero aggiungere; ciò farà il Priore generale con gli altri Priori; E (fe gli parerà) conuocando altre perfone p rite di fimili gouerni, dando poi notitia di quanto fi concluderà alle vergini, ò a chi fpettarà tal ordine, acciò fi offerui, hauendo fempre l'approbatione, ouero confirmatione dell'Ordinario.

AVVERTIMENTI

Alle Donne della Congregatione dell'Oratorio del Sepolcro.

HAuendo la Congregatione delle Donne dell'Oratorio del Sepolcro prefo il nome dal Sepolcro del Signore; deono etiandio quelle che in tal congregatione fono defcritte, effer

per proprio loro inftituto per fempre occupate con la mente intorno alla morte & alla Paffione del Signore, defiderofe di morir al mondo col mortificare i fuoi sentimenti, e d'effere con tutte le fue imperfettioni fepolate con Chritto, per rifurgere con lui a nuoua vita fpirituale; e con l'effempio di quella Santa Donna Maria Maddalena (la quale per effere ftata tanto diuota, folecta e perfeuerante intorno al Sepolcro del Signore, meritò d'effere la prima incòrata e fauorita dal Signore rifuscitato) frequentare la Chiefa del Duomo di quefta Città, p adorare il fagro chiodo, iftumento tato eccellente della paffione del Signore, e p gustare i ragionamenti che iui fi fanno della Paffione fua & della fua dottrina; e la Chiefa parimente di San Sepolcro, per godere di fi fatti ragionamenti nel tempo dell'Oratorio, e per uifitare e meditare i Mifteri del Signore, che iui tantofto fi difponeranno in memoria della Paffione e morte fua; accioche con il mezzo di quefti Santi effercitij meritino fra le Sante Donne elleno fimilmente dal Signore parte de i frutti della morte e refurrectione fua, morendo al mondo, e refurgendo a' fanti defiderij, e fante operationi; & a quefto modo viuendo al Signore vita fempre fanta e virtuofa, mentre che quefta mortal vita le dura, per viuer poi con effo lui eternamente gloriofo.

Hora per effer tale l'inftituto di quefta Congregatione, doueranno adunque offeruare le Donne dell'Oratorio del Sepolcro con ogni loro ftudio e diligenza quefti infrafcritti pochi auuertimenti.

Procurino la fefta d'andar fene al Duomo per adorare il fagro chiodo; & iui per memoria e riuerèza delle fagre piaghe del Signore dicano cinque volte il Pater noster, & altre tante Aue Maria. Frequentino il Venerdì mattina al Duomo la predica della Paffione del Signore. Trouinfi dopò il definare all'hora determinata lo fteffo giorno del Venerdì all'Oratorio di San Sepolcro.

Spendanfi parimente i giorni di fefta, interuenèdo a i fagri officij, alle lettrioni, & alle

& alle prediche che al Duomo si fanno & a San Sepolcro, & attendendo alle scuole, doue si ammaestrano nella Dottrina Christiana le fanciulle, ad imitazione del uo Sig. il quale dal Cielo ne portò questa Dottrina, e spese la vita in insegnarla, & il sangue in confermarla.

Siano solcite all'oratione, alla meditatione alla confessione, & alla santa comunione, e diligenti in far bene tutte queste cose, e con la debita disposizione e preparatione; accioche non interuenga loro quello che molto spesso suole accadere alle persone trascurate, che hauendo cominciato con qualche calore e buon frutto, si ritirano dappoi raffreddate con biasmo e danno.

Procurino perciò, per crescere in calore e in spirito, di far ogni giorno la mattina vn puoco di meditatione sopra la Passione del Signore valendosi per questo essercitio del libretto del Padre Lorate in questa materia, ouero dalla pratica di frate Mattia Cappuccino.

La sera poi prima che si diano al sonno, facciano l'essame della conscienza sua, riducendosi a memoria tutto quello, che in quel giorno è passato di bene o di male nella vita sua, ringraziando Dio del bene, e dolendosi del male, e dimandandone perdono a sua Maestà.

Habbiano per suo confessore il Reuerendo Preuosto di San Sepolcro, a cui ancora oome a Padre di questa sua congregatione doueranno ne i bisogni che se gli appresenteranno, confidentemente far ricorso.

Facciano la sacra comunione vnitamente a San Sepolcro il primo venerdì del mese, oltre alle altre sante Communioni, che in altri giorni è in questa o in altre Chiese le piacerà per fare sua diuotione.

Attendano con ogni charità a visitare le inferme, a souenire le pouere cō aiuti e temporali e spirituali, e specialmente quelle che sono vergognose, a soccorrere al bisogno delle giouani poste in pericolo dell'honestà sua, per non hauer modo o di maritarsi, o di farsi religiose; & ad altre opere simili di carità.

Ma se con l'altre deono usare di si fatti officij di charità, quanto più le conuie-

ne esser solcite & officiose verso le sorelle della sua congregatione, quando si infermeranno, o si troueranno in altro bisogno spirituale, seruendole, consolandole, essortandole alla pazienza, alla contritione de peccati, & animandole e ben morire, & altri officij facendo, che a patienti sogliono a suo tempo apportare giouamento e consolatione.

Quando accaderà morirsi alcuna delle sorelle della sua congregatione, dicano tutte le altre per l'anima di quella tale tre volte almeno l'ufficio de' morti, ouero la corona della Madonna.

Siano pronte a far la debita diligenza, quando tal volta farano ricercate dall' Illuustrissimo Arcivescouo, a raccogliere per la Città qualche limosina per conto de i Misteri della Passione, che per la Chiesa e per lo scurolo di san Sepolcro si fabricano, o per altre opere pie.

Abbraccino con tutto l'affetto del cuore quelle virtù, che rendono chi le possede molto più amabile di ogni tesoro: fra le quali tengono i primi luoghi la charità, l'humiltà, la modestia, la pazienza, la sobrietà, la castità; affaticandosi sempre di acquistarli vn vero dominio sopra le loro male inclinazioni naturali, per poterle superare con l'acquisto delle virtù contrarie; con ogni studio procurando ogni di più in loro s'accresca vn seruente desiderio di far maggior profitto nella via del Signore.

Facciasi la festa della Congregatione il giorno di Santa Maria Maddalena, accioche si come ella fu deuotissima del Sepolcro del Signore, e vicina al Sepolcro meritò d'esser singolarmente favorita dal Signore risuscitato con la presenza sua; così impetri a questa congregatione di Donne parimente dal Signore gratia particolare, d'essere con l'essercitio suo diuotissime contemplatrici della Passione e morte d'esso Signore e per i meriti di sua santa Passione d'esser per sempre consolate dalla presenza della gratia sua.

Et bastino questi pochi auvertimenti per l'instituto di questa congregatione; liquali se con affetto Christiano faranno abbracciati, ad altri faranno di molta edificatione e frutto, & alle sorelle della

della congregazione con l'uso frequente di questi santi essercitij, apporteranno vna tanta facilità per operar sempre virtuosamente, che grandissima difficoltà ci sarà sempre a poterle diuertire da si fatti atti virtuosi e pij.

Ma perche dee questa congregazione di Donne spenderli volentieri, per l'obbligo della charità Christiana, e p maggior compimento del suo istituto, ne gli aiuti del prossimo suo, non solamente con l'essempio della professione, ma etiam con le opere virtuose, procuràdo con ogni possibil modo di ridurre le altre donne, ò nella Congregazione sua, ò almeno a viuere in qualche parte con l'istituto suo; però conformemente all'infraforitta instruzione affaticheranno di indirizzar le altre donne costumate, e veramente Christiane si conuengono.

Il che faranno più facilmente, se attenderanno con diligenza agli auisi, che sono qui sottoscritti.

A V I S I

Particolari per instruzione alle Donne per viuere virtuosamente, & Christianamente.

H Abbia per sempre con l'imaginaria tua sua la Donna veramente Christiana Iddio presente ad ogni suo pensiero, & attione, per regola di tutte le operationi sue interiori & esteriori: ciò sia cosa che è quasi impossibile, imaginandosi di pensare, di parlare, ò d'operare alla presenza di Dio, il profundarsi in pensieri, ò scorrere in parole, ò operationi, che possono offendere quella tremenda Maestà.

Niuna cosa in vero più efficacemente di questa può sgombrare dall'animo i cattiu pensieri, e guardarlo da gli errori, & in questa vita dargli maggior consolatione, e più accendere il cuore di santi desiderij e di santo amore.

Ma se il farsi Dio presente, e principio tanto efficace per indirizzare i pensieri, le parole, e le operationi; lauertisca hora a i mezzi, cò i quali ella potrà farsi l'acquisto della diuina presenza. Sforzisi prima di purgare il cuore da

ogni mondano e sensuale amore, è tutto ben mondo lo appresenti poi al Signore, facendogliene libero dono, e con la memoria, e con l'intentione, e con il desiderio, lui solo amando sopra ogni altra, etiam d'io amabilissima cosa, e da lui solo volendo essere amata e consolata.

Nè priusi dell'amore di questo mondo solamente, e di quanto ha di bello e di buono il modo; ma dell'amore di se medesima ancora, per riempirsi il cuore dell'amor solo di Dio, e per leuarsi ogni impedimento, che proibisca l'vnione del suo spirito con quello del Signore. Nè contentisi di mediocrementemente amare questo suo Signore, ma sforzisi ogni giorno di più & più amarlo, & con molta solecitudine, e senza indugio, di dar compimento a tutto quello, che intenderà appartenersi al diuino seruigio, & alla diuina volontà.

Nè sia questo suo amore ac compagno con il proprio gusto ò commodo, anzi propongasi in tutte le attioni e cose sue l'honore e la gloria semplicemente del Signore, e porti con allegrezza di cuore ogni Croce e trauersa, che la prouidenza del Signore le appresenta, mostrandosi forte e costante nell'amor suo.

Hora se con i sudetti mezzi potrà la Donna Christiana acquistarsi la presenza Diuina; auerta dall'altro canto i segni, per conietturare in qualche modo d'hauer ottenuto l'amor di Dio.

Il che farà, se nella consideratione dell'infinita Maestà e grandezza di Dio, nel conspetto del quale tremano gli Angeli, sentirà la donna se stessa vna profonda riuerenza, & hauerà continuo timore, per ogni minima cosa ancora, di non offenderlo; e pensando, che con vno solo peccato mortale si perde l'amor suo, tremerà riconoscendo ogn' hora il pericolo dell'offesa, e la grandezza della perdita, la debolezza sua, & il bisogno che sempre ha della gratia dell'istesso suo Signore.

Se sentirà vno susseratissimo e profundissimo dolore, ogni volta che vedrà farsi poco conto dell'honore del Signor suo, da quelli a ponto, per chi il Signore spe se il sangue; e se per zelo dell'ammonda e salute loro, sforzerassi quanto po-

di, d'afatarli con orationi, ammonitioni, e con buon effempi, accioche escano dal peccato.

Se in ogni cosa che le accada, ò buona ò rea, ò secondo il suo gusto, ò contra la sua volontà, hauerà sempre sentimento di lodar Dio, e di ringratiarlo con prontezza & allegrezza di cuore.

Se riconoscerà dalla liberalità del Signore, quanto è in lei di buono, e di consolatione; accioche da si fatta cognitione sappia, che niente è quello che ella potrà giamai fare, per satisfare in picciola parte al grandissimo obligo che tiene col suo Signore.

Se finalmente sentirà vn' affetto ardentissimo di non voler esser più sua, e sentirassi abbruciata in sacrificio nella fornace ardente della charità del Signore, dimandandogli perciò vna perpetua mortificatione in se stessa, e resignatione in sua Maestà.

Ma perche non è bastevole solamente la semplice dispositione, e preparatione dell'animo, per le operationi virtuose interiori; ma bisogna etiandio operar bene esteriormente, poiche non si può amare il Signore con verità, & con perfetta charità, se non si esercitano insieme quelle virtù, che sogliono fare la Donna gratiosa, e cara nel cospetto diuino, fuggendo all'incontro tutte quelle cose, che possono renderla odiosa a Dio: perciò ami la Donna di starsene in casa ritirata, attendendo al governo della sua casa, & all'instructione Christiana della sua famiglia, non comparendo nè a portane a finestre, oue si perde il tempo con occasione di peccare; sapendo certo, che per le cinque porte de i sentimenti nostri, il nemico nostro capitale, ci fa la maggior guerra che può, e bene spesso ne ottiene la vittoria.

Occupi per continuo il corpo suo in virtuosì e gioueuoli exercitij, poiche niente più dell'otio raffredda la charità, e rende allo spirito ribelle il corpo, & indomito il senso.

Dilettesi di parlar poco; e però guardisi da quelli, che senza frutto si dileguano in ciancie, e mormorando volentieri parlano de fatti altrui.

Allegri si del bene, & attristisi del male

del suo prossimo; nè solamente de trauegli temporali, come d'infermità, persecutioni, perdita di robba, e d'altre simili disaventure; ma specialmente de trauegli spirituali de peccati.

Sia facile a perdonare, a chi ingiustamente ancora le farà ingiuria: la qual cosa quanto più è aliena dal commune sentimento de gli huomini mondani, è tanto più conforme alla professione Christiana, alla Dottrina, & all'effempio di Christo nostro maestro.

Fugga ogni straordinaria amicitia e familiarità di qual si voglia persona, per religiosa e spirituale che si sia.

Sia trattabile, ma cò modestia tuttuua, e con risguardo, sempre delle persone, delle cose, del luogo, e del tempo, il quale non si dee mai perdere inutilmente.

Dia bando ad ogni sorte di vanità, lasciando le pompe, & i vestimenti peregrini, e vestendo abiti honesti e conuenienti allo stato suo.

Tralasci similmente i balli, i canti, i spettacoli profani, i libri impudici, le pratiche frequenti di Donne vane, la familiarità de gli huomini licentiosi.

Guardisi ancora del vagare inutilmente per la Città, & in somma da tutte quelle occasioni, che all'honestà sua, & alla sua salute, danno, ò pericolo possono portare.

Ma si come chi nauiga per mare turbulento, ò camina per terra pericolosa, ha bisogno di nocchiero esperto, e di guida fedele; & chi pratica frange ingannevole, di prudente consultore; e chi di infermità ha il corpo offeso, di medico perito: così di padre spirituale e bene intendente ha bisogno alla Donna Christiana, che con essa lei del continuo faccia l'officio di medico, di consultore, e di guida: Nelle turbulencie delle passioni & appetiti le sia fedele còsultore, ne gl'inganni, che il commune nostro inimico, il Mondo, & il senso le appare, chiano.

Et raccordandosi, che questo suo padre spirituale vsa con essolei dell'officio della podestà di Christo, e come suo Vicario; lo douerà hauere in gran riuerenza, che così ancora ci comanda il Signore.

A questo procuri di esser obediente in tutto quello che per seruigio dell'anima sua egli consulerà, e molto più nelle cose contrarie al suo senso, con prontezza di animo, e con fermezza, e perseveranza.

Anzi ad ogni ammonitione ò riprensione che dal sudetto le sia fatta, hauerà esca di riceuerla con gusto, senza niuna amarezza di animo, pensando che il Signore in quel ponto ha hauuto cura particolare di lei, non patendo che nell'anima sua restasse si fatta macchia.

Con questi adunque, e con altri si fatti mezzi procurerà la Donna Christiana, d'aiutare se stessa, per andar innanzi nelle viuiti Christiane, e nella via del Signore.

Segue hora il modo di gouernare la congregatione.

G O V E R N O

della Congregatione.

PER lo gouerno ordinario di questa cōgregatione, dal numero di tutte le forelle vna si douerà eleggere, che a tutte l'altre sia superiore, e che perriò habbia il nome di Priora, a cui nelle cose spettanti alla congregatione obediscano tutte le altre.

Eleggasi dopò questa la Sottopriora, che in assenza della Priora tenga il luogo suo, & in vece di lei faccia l'officio del gouerno.

Eleggasi etiandio vna Cancelliera, che habbia per officio di scriuere le forelle che entrano nella congregatione, facendo nota del giorno e dell'anno dell'entrata, e dell'uscita ancora per via di morte. e di più le limosine che giornalmente si raccoglieranno, & si dispensaranno, con nota particolare della quali e à quantità delle cose, e donde si siano dispensate, aggiuntoui il giorno l'anno del raccolto e del dispensato: & di più ancora le determinationi e le ordinationi, che nella cōgregatione si faranno. Eleggasi parimente vna Tesorjera, che fedelmente conferai le limosine della congregatione scriuendo appartatamente ciò che riceue, e ciò che mette fuori: laquale non sborserà danaro alcuno senza mandato scritto e segnato dalla Prio-

ra, e sottoscritto dalla Cancelliera: la quale ancora darà conto del suo maneggio due volte l'anno a due forelle perciò deputate dalla Priora, con l'intervento del Reuer. Preuosto di S. Sepolcro.

Eleggansi di più altre sei forelle, che Discrete si chiamino, alle quali dispenserà la Priora quegli altri officij & opere di charità, che alla giornata si mostreranno ispedienti e bisognuoli alla congregatione.

Appresso queste diece sudette officiali stia tutta l'autorità della cōgregatione. Però tutto quello che per queste tali sarà trattato e stabilito intorno all'amministrazione della congregatione, per conto di limosina, ò per conto di qualche altra cosa, sia vniuersalmente da tutte le altre accettato e confermato.

Il modo di eleggere le soprannominate vfficiali sia tale.

La Priora, la Sottopriora, la Cancelliera, e la Tesorjera, siano elette a voci secrete, alla presentia del Reuer. Preuosto di S. Sepolcro, e secondo il modo e la forma che egli darà.

Le Discrete facciansi dal sudetto Preuosto, con participatione della Priora, e Sottopriora.

L'vfficio di tutte queste officiali duri vn'anno solo, nè possa alcuna di loro esser confermata per l'anno seguente nel medesimo officio.

Eccettuasi però l'officio della Priora, il quale non più della metà dell'anno durare, nè fornito questo tempo per modo alcuno hassi di confermare per l'altra metà dell'anno che segue immediatamente.

Facciasi la congregatione delle sudette officiali nella Chiesa di S. Sepolcro vna volta il mese, e più spesso ancora, se alla Priora parerà esser così ispediente.

Nella detta congregatione trattisi solamente, ò di far opere di charità, ò di cose appartenenti alla compagnia come di visitar inferme, consolar tribolate, somenire a pouere, rimediare a chi si troua in pericolo di cadere, ò già si caduta in peccato, ò d'altre simili operationi; parlâdo vna sola p. volta, e ciascuna al loco suo, e cō ogni modestia, suggêdo l'obscinatione, e ogni sorte di cōtentione.

Nella

Nella medesima congregazione si tratterà parimente, ogni volta che alcuna Donna ricercherà di entrare in questa compagnia, sopra questa sua richiesta: Auertendo, che si possono accettare in questa compagnia Donne di ogni stato, e Maritate, e Vedue, e Vergini: E che, chi di quelle si trouerà esser sotto la podestà d'altrui, habbia prima la licenza da quelli, sotto la cui podestà si trouerà essere: E che niuna s'accetti, se prima non s'habbia l'informazione della vita sua da due delle sorelle elette per questo ufficio dalla Priora.

Prima che si incominci la congregazione, e dopò finita che ella sarà, dicansi quelle orationi, che per tale occasione sono notate nell'ufficio Ambrosiano della Madonna.

Et acciò che siano diligentemente custodite & effettuate le sodette regole & auertimenti, douerà ciascuna delle sorelle hauerne vna copia, la quale ò legga essa, ò facciasi leggere vna volta il mese almeno.

La Priora pariméte faccia, che si leggano in commune nel tempo della congregazione tre volte l'anno; cioè l'vltimo Venerdì dell'anno, il primo dopò la Pasqua, e l'altro secondo il parere del Preuosto, Padre della congregazione.

E qui vogliamo, che ciascuna che entrerà in questa compagnia, sia auisata, che all'osseruanza delle sudette regole niuna delle forelle s'intende esser obligata sotto colpa di peccato mortale ò veniale, più di quello che obliga la professione christiana.

R E G O L E
A P P A R T E N E N T I
A L L E M O N A C H E,

Cauate da i Concilij Prouinciali di Milano, fatte volgari, e ridotte in vn corpo, sotto i titoli del primo,

Di commissione dell' Illustriss. e Reuerendiss. Monsign. il Cardinale di S. Prassede, Arcivescouo.

Proemio del Concilio Primo.



Accio che ne' Monasterij delle dōne regolari, le quali si sono dedicate a Dio nella religione, e si cōserui intiera l'antica disciplina, e se forse in qualche loco ella è stata deprauiata, vi sia restituita; & esse formando la loro vita conforme a quella, possano più espeditamente

trouar riposo nella contemplatione delle cose diuine; Noi comandiamo per la facultà a noi concessa da Pio Quarto Sommo Pontefice, che queste regole di pia e rettamente viuere, le quali sono state ordinate, parte ne' decreti del Concilio Tridentino, parte da noi in questo nostro Prouinciale ad vtilità della nostra Prouincia, secondo che ricerca la qualità di questi tempi, sieno da tutte le Monache che si ritrouano in

CCC que-